QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 40
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 16 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 250, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250); diritto fisso per necrologie L. 1000, oltre lo spazio. Echi di cronaca e Rubriche mmm. L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5500, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sforza propone a Parigi che l'OECE diventi permanente

La proposta appoggiata da Schuman sarà sottoposta al Consiglio plenario - I timori dei piccoli stati - Pensare al 1952 quando gli aiuti americani dovrebbero cessare

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 15 febbraio.

Il treno che recava il ministro Sforza aveva appena lasciato la stazione di Roma, ieri mattina, quando il Ministro si accorse di avere lasciato a casa il passaporto. Tutto preso dai suoi piani di Unione europea e di Consiglio d'Europa, il subcosciente gli ha giuocato un brutto tiro (che poi il Ministro ha definito «augurale, di buon auspicio») facendogli dimenticare che nell'Europa di oggi esistono ancora tutti quegli impacci al passaggio delle frontiere, riscontro dei passaporti, dichiarazioni valutarie, ecc. che erano ignote nell'Europa prima del 1914 e saranno, si spera, inutili domani se gli sforzi dei valent'uomini che lavorano per gli stati uniti d'Europa saranno coronati da successo.

Un passaporto di fortuna

Un telegramma lampo al questore di Milano partiva dalla prima stazione perchè portasse alla carrozza-salone del Ministro, in transito per quella città, un passaporto di fortuna; non un passaporto diplomatico, si capisce, uno di quelli per noi poveri diavoli, con quell'avvilita copertina verde. La cosa fu possibile fino a un certo punto; si è messo insieme un documento che mancava della fotografia, dei connotati, e di altre minuzie; se i funzionari francesi di frontiera avessero voluto fare i pignoli forse il conte Sforza non sarebbe arrivato stamane a Parigi, non avrebbe fatto in tempo a partecipare alla prima riunione del comitato dei nove dell'OECE tenutasi oggi nel pomeriggio alla sede dell'OECE stessa, un palazzo sul Qual d'Orsay che ha un piacevole nome, la Casa dei Tabacchi, Hôtel des Tabacs (e quasi allusivo in francese, ove nel gergo della polizia «passer au tabac» significa sottoporre i presunti colpevoli a violenze non solo morali per farli confessare).

OECE è uno dei neologismi del dopoguerra, una di quelle sigle che entreranno nell'uso corrente se sarà accolta la proposta Sforza di farne un organo permanente, e se la stampa e l'opinione pubblica gli faranno intorno quel chiasso, quel «tamburreggiamento», per usare la parola di Sforza, di cui avrebbe molto bisogno. «L'OECE finora ha lavorato troppo silenziosamente», ha detto uno del comitato dei nove nella seduta di oggi. La sigla OECE dunque significa Organizzazione di Cooperazione Economica Europea; cioè in lingua povera è una commissione composta di 19 delegazioni, una per ciascuno dei diciannove paesi beneficiari degli aiuti americani previsti dal piano Marshall. Il suo compito è quello di conciliare fra loro i piani annuali e quadriennali che ognuno dei diciannove paesi ha fatto per la sua ricostruzione economica; e bisogna dire che per quanto impegno e buona volontà vi abbiano messo le diciannove delegazioni (quella italiana è presieduta dall'on. Campilli) e questa buona volontà sia stata riconosciuta dall'America che il mese scorso nella riunione di Washington ha deciso di continuare a dare i quattrini, le cose non sono andate molto avanti. Tanto che si è pensato di creare nel seno dell'OECE (che già possiede un comitato ristretto detto dei «nove», composto dei ministri degli esteri, o di loro delegati, di Francia, Italia, Gran Bretagna, Irlanda, Svezia, Turchia, Svizzera, sotto la presidenza del belga Spaak, e un comitato esecutivo composto dei capi delle delegazioni dei paesi suddetti senza l'Irlanda e il Belgio) di creare, dicevo, un nuovo organo capace di affrettare i lavori dell'OECE e di rafforzarne l'autorità davanti ai singoli membri di essa.

Un nuovo organo

Per quanto la riunione attuale del consiglio dell'OECE sia una delle ordinarie, la particolarità di essa, e la ragione della curiosità con cui è seguita da osservatori della stampa e della politica, è appunto questa: che all'ordine del giorno della riunione sta questa urgente ricerca del modo di rafforzare l'autorità e di accelerare i lavori dell'Organizzazione, e la proposta di creare a questo scopo un nuovo organo.

C'erano a questo proposito due correnti. Il belga Spaak aveva proposto la creazione di un comitato detto di direzione o di guida (Steering committee) composto di cinque ministri degli Esteri delle potenze maggiori — l'Italia vi sarebbe stata rappresentata — una specie di ufficio politico in grado di dare le direttive di politica economica a tutti i diciannove Stati.

La proposta, appena conosciuta, suscitò un certo scompiglio fra i delegati delle nazioni minori, dei «piccoli», per così dire; hanno avuto paura del rischio di vedersi imporre una certa condotta economica dalle maggiori potenze che hanno una più grande capacità di produzione e interessi diversi (hanno avuto paura, insomma, di essere fatti *passés au tabac* per ammissioni o concessioni contrarie al loro tornaconto). Di questa preoccupazione si sono fatti interpreti nella riunione odierna del comitato dei nove i ministri dei «piccoli»; i rappresentanti dell'Olanda e del Belgio hanno detto presso a poco: «Possiamo stare tutti uniti solo a condizione che le nostre riunioni siano di natura essenzialmente economica; se dovessero avere un carattere politico sarebbe un'altra faccenda». Al che Sforza ha ribadito che nell'odierna congiuntura di cose il fatto più politico che ci sia è quello di creare situazioni dirette ad aumentare il benessere generale, ed è necessariamente di carattere economico; e sir Stafford Crippa ha ribadito la cosa con accenti poetici. Ad ogni modo di quei timori e di quei sospetti dei «piccoli» si è tenuto conto e la proposta Spaak non è venuta nemmeno in discussione; si è invece stabilito di affidare le funzioni che doveva assumere il direttorio dei cinque, e il compito di acceleramento e di coordinamento, a un organo già esistente, cioè il comitato esecutivo; che a questo scopo dovrà riunirsi periodicamente, alla presenza dei rispettivi ministri degli Esteri.

Coordinare la economia

I lettori troveranno alquanto ostiche queste facezie e questi decisioni; sono questioni che sembrano solo di procedura, ma che toccano problemi più importanti; sono espressione dei tentativi per raggiungere uno scopo altrettanto ostico, cioè arrivare al coordinamento delle singole economie in modo che gli aiuti americani non si scoraggino, a prezzo di concessioni e di rinunzie da parte dell'uno e dell'altro dei beneficiari. Ed è soprattutto necessaria, per arrivare a un buon risultato, una sincera volontà di cooperazione da parte di tutti, anche e presciedere dagli aiuti americani.

Questa è un'antica idea di Sforza, già da lui espressa nei suoi memorandum sull'unione europea; e oggi l'ha ripresa nella seduta del comitato dei nove, esponendo la necessità che l'OECE, la cui durata è prevista solo fino al 1951, anzi in cui finiranno i soccorsi americani, divenga un organo permanente di coordinamento economico europeo. «Perchè gli aiuti americani vanno bene ma nel '52 finiranno; e d'altra parte c'è un proverbio che dice: aiutati che Dio ti aiuterà». (Sforza non l'ha detto, ma questa commissione economica resa permanente potrebbe corrispondere a quella idea di un super-governo europeo che piace tanto agli americani). La proposta è stata appoggiata con calde parole dal ministro degli Esteri francese, Schuman; e i «nove» hanno deciso che sarà presentata per l'esame al consiglio plenario dell'OECE che si riunisce giovedì prossimo.

Paolo Monelli

Il conte Sforza sul treno

Firmato un accordo tra Italia e Libano

Beirut, 15 febbraio.

Un accordo culturale di amicizia, di navigazione e commerciale fra l'Italia e il Libano è stato firmato nel pomeriggio di oggi al Ministero degli Esteri libanese. Un accordo analogo è stato successivamente firmato tra il Libano e lo Yemen.

Un articolo di De Gasperi

Vivaci battute polemiche - "Nessun popolo vuole la guerra: se qualcuno vi fosse questi sarebbero i marescialli e i dittatori„

Roma, 15 febbraio.

Popolo e Libertà, quindicinale della direzione della D. C., pubblicherà domenica 20 febbraio 1949 il seguente articolo del Presidente del Consiglio:

«Il trattato di pace — dice l'on. De Gasperi — prevedeva che, in riconoscimento del contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, avremmo potuto partecipare al consesso mondiale delle nazioni, cioè all'O.N.U., ma la Russia ce l'ha impedito. Ecco ora l'Unione Europea come un parziale surrogato perchè, badate, essa non vuol essere che uno di quegli organismi supplementari ed integrativi che sono previsti dalla stessa Carta di San Francisco.

«Non era logico supporre che tutta la Nazione, senza differenza di partito, si sarebbe pronunciata favorevole a questo primo concreto tentativo di unità o federazione europea tanto invocata da scrittori politici e pensatori di tutti le feci lungo tutto un periodo di cent'anni? Invece comunisti e paracomunisti mobilitano di nuovo le folle ignare in nome della pace ed entrano in lizza le donne dell'U.D.I. ed i giovani del Fronte, e di nuovo in Parlamento e sulle piazze si griderà contro il tradimento del Governo e della borghesia capitalista che vuole la guerra.

«Borghesi capitalisti o imperialisti? Ma gli uomini coi quali noi associeremo i nostri sforzi di collaborazione europea sono laburisti, socialisti o cristiani democratici rappresentanti di tendenze di pace venuti su dai sindacati operai e dalle classi del popolo. E questi uomini governano gli Stati che durante le passate guerre furono tutti vittime di aggressione e che fanno e devono fare tutti gli sforzi per evitare un altro disastro che si rovescierebbe sui loro territori annientandoli».

«A chi la volete dare ad intendere che paesi come il Belgio e l'Olanda, che stanno appena sollevandosi dalle conseguenze dell'invasione pensino a scatenare una guerra, essi quasi disarmati di fronte ad una Germania che, se non viene pacificata, potrebbe domani con le armi russe ritentare la sua vendetta? Guerrafondai i laburisti inglesi tutti assorbiti nel loro piano severo di rinascita economica? No, la cosa è troppo chiara. Noi speriamo, anzi siamo convinti, che nessun popolo vuole la guerra nè in oriente nè in occidente. Ma se mai ci sono delle tentazione di ritentare la fortuna delle armi, sono quelli che tali armi posseggono in grande copia, sono i marescialli, sono i dittatori che non si sentono imbarazzati nè da consigli europei nè da delegazioni parlamentari».

Ma, obiettano gli oppositori, dietro l'Unione europea c'è l'America, c'è l'imperialismo americano. E qui converrebbe rifare tutta la polemica pro e contro il Piano Marshall. La Russia ha commesso il primo errore, quello di estraniarsi da tale comune sforzo economico, anzi di combatterlo ferocemente creando un blocco ideologico contro di esso. Ora Molotov ha commesso un altro sbaglio lanciandosi come un toro furioso contro il debole steccato di buona volontà che si chiama Unione europea. E dietro a lui si lanciano all'impazzata anche i Nenni, i Togliatti e i Secchia, senza riflettere un momento che un'Europa unita in un programma di ricostruzione economica e di giustizia sociale, governata da democrazie parlamentari, non può essere che un fattore di intesa, di mediazione, di pace. Già, insistono ancora i nostri maligni, verrà però un momento, e probabilmente presto, in cui l'Unione europea dovrà parlare di reciproca solidarietà anche nel deprecato caso di un conflitto. Può essere, ma finora non è prevista nessuna disposizione in particolare.

«Ma è comunque evidente — conclude il Presidente del Consiglio — che, qualunque accordo si potesse sviluppare in avvenire, nessun pericolo esiste che in questa solidarietà di popoli controllata dalle democrazie più libere e più popolari di Europa si nasconda l'insidia alla pace e si covi l'aggressione quale nelle passate guerre seppe preparare la dittatura dietro il suo sipario d'acciaio».

La situazione dell'Emilia oggi al Consiglio dei Ministri

Roma, 15 febbraio.

(s) Il Consiglio dei Ministri è convocato per domattina al Viminale. All'ordine del giorno della seduta figurano soltanto provvedimenti di normale amministrazione, fra i quali si segnala quello presentato dal Guardasigilli per l'aumento delle tariffe professionali degli avvocati e procuratori. L'on. Grassi sottoporrà inoltre al Consiglio alcune proposte per un movimento di magistrati. E' probabile che l'on. Scelba e l'on. Fanfani riferiscano al Consiglio sulle agitazioni in corso nonchè sulla situazione dell'Emilia, caratterizzata dall'acuirsi dei contrasti in campo sindacale, dall'inchiesta «privata» effettuata dai parlamentari d'opposizione e dal fermento per l'arresto dei comunisti colpiti dal mandato di cattura. contro il Gorreri.

Al Viminale si rileva, a questo proposito, che i fatti documentano come ormai la tessera comunista non costituisca più un salvacondotto per coloro che hanno conti da rendere alla Giustizia. Della situazione emiliana si è occupato stasera anche il Presidente del Consiglio, che ha ricevuto al Viminale alcuni parlamentari del suo partito eletti nella regione.

La seduta di oggi a Montecitorio è durata due ore appena. All'ordine del giorno erano le interrogazioni e un disegno di legge per l'ammissione dell'Italia all'Istituto internazionale dei profughi (I. R. O.), che è stato approvato dopo breve discussione.

Tra le interrogazioni, interessante quella dell'on. Sansone (P.S.I.) sul sovraffollamento delle carceri di Poggioreale e sugli incidenti che ne derivano. Il Sottosegretario alla Giustizia ha dichiarato che purtroppo tutte le carceri sono sovraffollate; le cause vanno ricercate nell'aumento dei delitti (i detenuti sono saliti da 50 a 73 mila) e nelle distruzioni di edifici carcerari avvenute durante la guerra (30 carceri inutilizzate e moltissime gravemente danneggiate). Tuttavia — ha concluso Cassiani — si lavora anche in questo campo; finora sono stati costruiti 12 nuovi stabilimenti di pena e 15 riparati.

Al Senato l'assemblea ha votato una legge sulla modifica del termine per la presentazione al Parlamento del progetto di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario '49-'50 e per la proroga del termine relativo alla presentazione dei rendiconti generali dello Stato

50 milioni raccolti dalla RAI per i mutilatini d'Italia

Roma, 15 febbraio.

Nel corso di una breve cerimonia svoltasi in una sala del Palazzo del Viminale il direttore generale della R.A.I. dott. Sernesi ha consegnato al presidente del Consiglio un assegno di 50 milioni di lire, frutto delle sottoscrizioni raccolte dalla R.A.I. tra i propri abbonati a favore dei bimbi italiani mutilati di guerra.

Il presidente del Consiglio ha tra l'altro risposto: «Apprendo con profondo compiacimento il magnifico risultato dell'appello radiofonico di Natale. Non dubitavo di un concorso largo e generoso, ma la cifra raggiunta è superiore ad ogni previsione e testimonia che lo spirito di solidarietà e di fratellanza degli italiani è sempre forte e vivo. Esprimo il mio ringraziamento a tutti gli obiatori privati ed enti e debbo elogiare il personale tutto della R.A.I. che ha sentito questa iniziativa e l'ha condotta con una passione ed uno zelo davvero encomiabili.

I comunisti e lo sciopero dei "comunali„

I sindacati liberi disapprovano l'agitazione - Incidenti ad un comizio all'Esquilino - Polemica di Di Vittorio con le gerarchie ecclesiastiche

Roma, 15 febbraio.

E' cominciato oggi lo sciopero dei dipendenti comunali di tutta Italia, fatta eccezione, per il momento, degli addetti ai servizi igienici e alla polizia mortuaria. Da domani, poi, l'agitazione si estenderà anche ai «capitolini». Lo sciopero, a tempo indeterminato, potrà estendersi anche ad altre categorie qualora non si ottenesse soddisfazione nelle richieste; è indetto dalla CGIL senza la partecipazione della Confederazione libera. Gli esponenti di questa hanno dichiarato anzi che lo disapprovano nettamente ed hanno rivolto l'invito alle autorità di prendere in esame le rivendicazioni legittime degli affiliati. Questi sarebbero, secondo informazioni che forse sono alquanto approssimative, il 60 per cento dell'intera categoria.

In piena nella lotta

La CGIL ad ogni modo, in rispondenza alle proprie direttive più attivistiche, si è lanciata in pieno nella lotta, e un comizio indetto questa sera all'Esquilino ha provocato i primi incidenti; la «Celere» è dovuta intervenire per sciogliere, dato che la manifestazione non era stata autorizzata; si è avuto un principio di tafferuglio e il segretario della Camera del Lavoro sen. Massini ha parlamentato con i commissari di polizia e si è venuti a un compromesso: il comizio si poteva tenere, ma non in piazza Esquilino, bensì in luogo adiacente, presso il mercato dei fiori. E il comizio si è svolto e sono stati emanati gli ordini per la battaglia che comincia domani.

Non è il caso di entrare nel merito delle rivendicazioni per discutere se esse sono più o meno legittime; basta infatti osservare al riguardo che tutte le organizzazioni sindacali se ne fanno assertrici, il che riduce al minimo ogni dubbio sulla loro equità; nessuno, d'altra parte, ha mai considerato come liete le condizioni dei dipendenti dello Stato. Ma, come al solito, la decisione dello sciopero viene presa all'insegna della lotta da condurre contro il governo borghese, contro lo Stato stesso, in quanto Stato borghese, e si scende in battaglia con parole d'ordine chiaramente politiche, anzi, per essere precisi, secondo la consegna di un partito. Non a caso difatti le più ample agitazioni fino ad ora registrate sono dirette contro le gestioni riservate allo Stato o agli enti pubblici per loro intrinseca natura, come i servizi di utilità pubblica, e contro altre gestioni nelle quali lo Stato sia intervenuto in questa o in quella forma; cioè, per essere chiari, contro le industrie a più larga partecipazione statale.

Tale programma, del quale è facile vedere giorno per giorno le successive tappe di applicazione, fu annunciato mesi addietro in un articolo di Secchia, pubblicato dal bollettino del Cominform, e quindi riprodotto sull'*Unità*: in sostanza vi si diceva che è compito del partito comunista far comprendere la stretta connessione esistente fra lo Stato e i padroni. Sono espressioni e formule non nuove nella storia delle lotte sindacali: ma appaiono un po' vecchie, anacronistiche, assurde, e, se avevano un senso ai principii del secolo, sono venute perdendolo nel corso dell'ulteriore evoluzione verso le forme del suffragio universale, dove delle rappresentanze liberamente elette dai cittadini di ogni classe, i quali tutti quindi non possono non riconoscersi nello Stato, riconoscendolo espressione della volontà nazionale.

Un errore clamoroso

Perciò la lotta di principio dei cittadini contro lo Stato in un regime democratico parlamentare non trova fondamento in un diritto sindacale, non è giustificata dal diritto di sciopero riconosciuto solennemente dalla Costituzione; è qualche cosa di profondamente diverso che si allaccia a programmi rivoluzionari anzichè a rivendicazioni salariali nonostante Di Vittorio, per esempio, ancora oggi tenti su l'*Unità* di affermare in contrario che la CGIL, «fedele al principio che il sindacato è l'organo unitario di tutti i lavoratori, al di sopra di ogni opinione politica e fede religiosa, non defletterà dalla sua linea». E ancora: «La CGIL ha fatto, fa e farà sempre una sola cosa: essa opera e quando occorre lotta per difendere e migliorare le condizioni di vita di tutti i lavoratori italiani; si batte per difendere il lavoro degli operai, dei tecnici, degli impiegati, dei braccianti, dei mezzadri e di tutta la gente onesta che vive del proprio lavoro» ecc.

Come si conciliino queste nobili e leali affermazioni con la consegna di Secchia di trasformare in politico ogni motivo di agitazione di carattere economico e si riesce a vedere chiaramente, ma Di Vittorio passa all'offensiva battendosi abilmente sul terreno polemico: prende lo spunto dalla notificazione degli arcivescovi e vescovi emiliani sulla posizione dei cattolici di fronte ai sindacati e il sacrosanto di entrare «ufficialmente in lizza nella lotta aperta per la scissione sindacale» voluta dalle classi padronali e dai capi democristiani cristiani». In tal modo, dichiara Di Vittorio, «le alte gerarchie ecclesiastiche si schierano apertamente ormai in sostegno dei padroni, dei privilegiati, dei ricchi, e contro gli interessi e le esigenze di vita e di progresso del popolo lavoratore».

Sarebbe lungo il discorso da fare circa l'intervento compiuto dalla Chiesa sul tema dell'unità sindacale, e qui basti ricordare il discorso del Papa il 20 giugno scorso ai rappresentanti delle ACLI convenuti in Vaticano, quando parlò dei «sacrifici» che erano stati fatti per consentire tale unità. E si ricorda anche che pochi giorni dopo si iniziò l'attività delle Acli e la scissione alla quale le agitazioni seguite all'attentato contro Togliatti fornirono la cornice occasionale appariscente. Problemi come quello delle condizioni alle quali i cattolici possono convivere con i marxisti nei sindacati non si possono evidentemente risolvere in breve; sono questioni infatti di non minore gravità di quella cui si è già accennato a proposito di Secchia e della lotta che i lavoratori dovrebbero condurre contro lo Stato in quanto tale. E perciò, concludendo, sarà opportuno riferirsi al caso recentissimo di un clamoroso errore della C.G.I.L.: lo sciopero di Parma per protestare contro l'arresto di Gorreri.

Vittorio Gorresio

COMBATTUTA UDIENZA AL PROCESSO DI PARIGI

Depone il gen. Rudenko

Il presidente costretto a sospendere l'udienza - L'alto ufficiale sovietico attaccato all'uscita dall'aula da un esule ucraino - Violento scambio di insulti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 febbraio.

L'attacco contro Kravcenko è culminato oggi con la deposizione del generale Rudenko, già capo della Missione sovietica per gli acquisti negli Stati Uniti. Si presenta in uniforme, giacca cachi, pantaloni blu con banda azzurra, spalline d'oro, tre file di nastrini sul petto, il berretto in capo. Si mette sull'attenti davanti al Tribunale, saluta, si toglie il berretto. Al suo fianco, alla sbarra, sta un altro ufficiale, un maggiore, e si tiene anche lui fermo, impettito, davanti al tribunale.

Un pezzo grosso dell'esercito

— I testimoni sono due? — chiede con una punta di ironia il Presidente.

No, l'altro è soltanto un ufficiale di ordinanza che viene invitato a sedere dietro il Generale.

Questi è un uomo di una quarantina d'anni, giallo in faccia, dall'espressione energica, di media statura. I capelli bruni sono tagliati cortissimi, alla tedesca. Anche l'ufficiale di ordinanza ha i capelli tagliati con il rasoio fin sotto alla nuca.

Un avvocato della difesa presenta il testimone: Generale di divisione dell'Armata del genio, già vice ministro, già deputato al Soviet supremo, due volte decorato dell'ordine di Lenin per la difesa di Mosca e Stalingrado; dal novembre '43 al '46 presidente della commissione sovietica per gli acquisti negli Stati Uniti, poi membro del consiglio alleato di controllo a Berlino. E' un grande personaggio, insomma, prossimo alle supreme gerarchie. L'avvocato comunista si esalta e dice: «E' diventato quello che sarebbero diventati i generali della rivoluzione francese se la rivoluzione avesse seguito il suo corso».

Teste — Signor presidente, vorrei dire la mia opinione come generale sovietico. Kravcenko è un traditore, un criminale di guerra e un delinquente comune. E' possibile di giudizio davanti a un tribunale militare sovietico come disertore; non si può venire nel fatto senza precedenti che un uomo simile si presenti non sul banco degli imputati, ma su quello della parte civile.

Il generale Rudenko passa a riferire l'organizzazione della missione sovietica, dilungandosi in molti particolari di scarso interesse.

Teste — La direzione della missione per gli acquisti era tenuta da me. Ero assistito da tre sostituti e da quattro o cinque altri collaboratori diretti. Un giorno, al principio del '44, nel mese di febbraio, il capo missione Romanoff mi riferì che il suo dipendente, l'ingegnere verificatore del materiale, Kravcenko, non adempiva con coscienza ai suoi doveri, e arrivava ubriaco in ufficio.

Kravcenko — Lei mente.

Teste (un sorriso ironico e freddo gli passa sulle labbra) — Mi decisi a far rimpatriare Kravcenko. Incaricai l'ing. Romanoff di comunicare la mia decisione all'interessato. Romanoff ritenne che Kravcenko dovesse restare ancora qualche tempo per determinare le pratiche in corso. Credevo che l'ordine fosse in via di esecuzione quando il 2 aprile appresi che l'ingegnere militare di terzo grado Kravcenko aveva mancato al suo giuramento di ufficiale.

Kravcenko — E' ridicolo.

Teste — Stiamo lavorando a imprese pacifiche..

Kravcenko — Intanto avete annesso tutta l'Europa orientale.

(Il pubblico scoppia a ridere).

Teste — Si può continuare?

Una voce nell'aula — A prendere l'Europa?

Teste — L'Unione sovietica ha impegnato una lotta pacifica per riformare la natura, per fare casi deve è deserto...

Kravcenko — Prima date la libertà agli uomini, poi fate le cose (risa).

Teste — Signor Presidente, vorrei poter deporre senza essere interrotto.

Presidente — Se il pubblico continuerà a mostrarsi scortese, farò sgomberare la sala.

Il testimone, che parlando ondeggia un po' sulle gambe, passa a narrare la carriera militare di Kravcenko; afferma che il fuoriuscito sia al momento del servizio di leva sia durante la guerra non voleva stare alle armi e trovava modo di non fare il suo dovere con vari pretesti; ma riconosce che Kravcenko era ingegnere capo di un trust. Subito dopo lo accusa di aver rubato. (E' la storia della condanna per irregolarità amministrative cacciata prima della destituzione di Kravcenko in America).

Kravcenko — Povero idiota mentitore. (Qualche sua frase sfugge nella confusione).

Teste — Signor Presidente, vorrei poter deporre senza essere insultato. La parte civile mi ha chiamato perfino consigliò della dittatura. Io guardo la morte in faccia. Non ho paura.

Presidente — Non ne dubitiamo.

Kravcenko — Se lei è un eroe continui.

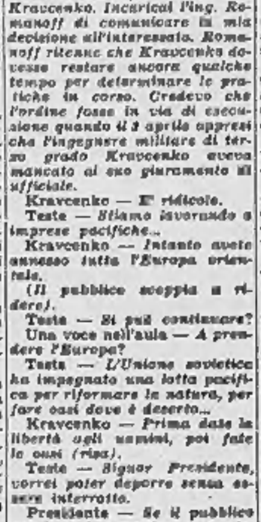
Teste — Chiedo di essere protetto dagli insulti.

Rispondendo alle domande della difesa, Rudenko dice che Kravcenko era ufficiale della riserva e poteva essere richiamato ad ogni momento.

Teste — E' impossibile che Kravcenko abbia ricoperto cariche così importanti come dice lui al Sovnarkom russo (il consiglio dei commissari del popolo). Io non l'ho mai incontrato nè conosciuto di nome.

L'avv. Isard legge e consegna al tribunale una lettera della ambasciata americana dalla quale risulta che la missione sovietica nell'indicare al Dipartimento di Stato le cariche ricoperte da Kravcenko ha scritto tra l'altro: «Ingegnere, Consiglio dei commissari del popolo, Repubblica russa». La discussione diventa lunga intricata e inconcludente, tutti rimanendo sulle loro posizioni. Di quando in quando il generale si ripete su una sedia; comodità riservata finora soltanto alla signora Goriova. Insiste nel dire che se Kravcenko avesse avuto cariche tanto importanti a Mosca lo avrebbe conosciuto.

Kravcenko (guardandolo direttamente) — E quelli che sono nei campi di concentramento li conosce? (Rudenko non risponde). Lei sta fabbricando uno spettacolo d'accordo con gli avvocati della difesa.



La deposizione del generale sovietico (Telefoto)

«Si fece pulizia in tempo»

Avv. Isard — *Che pensa di teste dell'epurazione?*

Teste — Non voglio uscire dal tema del processo.

Kravcenko — Ma è uno degli argomenti fondamentali del mio libro.

Teste — Si fece pulizia in tempo.

L'avv. Isard prende in contraddittorio Rudenko con Romanoff. Romanoff ha detto che Kravcenko aveva ricevuto un richiamo disciplinare e non che gli era stato dato l'ordine di rimpatrio, ma adesso il grosso ingegnere, chiamato a confronto, sostiene che l'ordine di rimpatrio c'era come ha deposto il generale: solamente non era un ordine scritto.

Avv. Isard — Lei è un generale di carriera? La chiedo questo perchè se non lo fosse la considererei un uomo politico e vorrei porle alcune domande.

Teste — (dopo una certa esitazione): Sono lusingato di tanto interesse. Sono un militare di carriera.

Avv. Isard — Le farò allora una sola domanda. Che cosa succederebbe a un russo se scrivesse nell'U.R.S.S. quello che ha scritto Kravcenko?

Teste — A nessun russo verrebbe nemmeno in mente di scrivere cose simili.

Presidente — (a Kravcenko che si alza per fare una dichiarazione): La raccomando di non pronunciare più parole ingiuriose.

Kravcenko — Ma a me dicono continuamente che sono un traditore.

Presidente — E' una delle questioni fondamentali del processo.

Kravcenko — Rudenko si presenta come testimone della difesa e non come generale; non deve avere privilegi.

Presidente — Ma anche come testimone lo dovete rispettare.

Kravcenko — Io quindi dovrei trattarlo come una bambola.

Kravcenko pone poi una domanda al generale che rifiuta di rispondergli direttamente, ma finisce per farlo attraverso l'avvocato della difesa.

Kravcenko — Rudenko è un generale politico di partito, non si sa quale scuola militare abbia fatto. Che sia venuto qui in uniforme è una mascherata, è una speculazione a mia provocazione.

Avv. Nordman — Protesto contro il linguaggio di Kravcenko. Bisogna levarsi il cappello davanti all'esercito russo e ai suoi comandanti.

Kravcenko — (indicando Rudenko): Questi sono criminali politici e delinquenti comuni.

Avv. Nordman — Lei deve intervenire, signor Presidente.

Presidente — (con energia): No. Kravcenko ripete le stesse parole che sono state dette dall'altra parte della sbarra.

Rudenko — (si alza per tornare alla sbarra, la sua faccia quella di è irriginidita): Chiedo il permesso al tribunale di ritirarmi, qualora la mia presenza non sia considerata indispensabile.

Presidente — Se vuole ritirarsi, faccia come crede.

Gli avvocati si alzano a protestare: i quattro comunisti contro Kravcenko, Isard in difesa del suo cliente. Agitano la toga uno come un pipistrello. Nel frattempo Rudenko esce seguito dal suo ufficiale, dopo avere rivolto un leggero inchino di saluto al tribunale. Anche la signora Goriova e gli altri testimoni sovietici seduti nel primo banco degli inviti escono contegnosi e sdegnati. Si saprà poi che fuori, nell'androne, un russo bianco del pubblico si è avventato minaccioso al gruppo dei testi sovietici ed è stato arrestato dalle guardie. I comunisti affermano che si chiama Boris Kravcenko ed è omonimo dell'autore di «Ho scelto la libertà»: cercano di giocare sull'omonimia.

Tumulto in aula

Ritiratosi il generale, il tumulto degli avvocati continua. E' impossibile ricostruirsi in tutta concisione. Si sente l'avv. Isard che grida: «Il generale ha paura della verità» e Wurmser, uno degli accusati, risponde: «Pensate che un eroe di Stalingrado è costretto a ritirarsi davanti a un traditore».

Dopo un paio di minuti di tumulto il presidente, irritato, sospende l'udienza.

Gli altri quattro testimoni della difesa depongono in un ambiente più tranquillo, ma senza portare elementi notevoli. Si comincia con Albert Bayet notissimo giornalista e storico francese, presidente della Federazione nazionale della stampa. Pur non essendo comunista, è amico di Wurmser e Morgan e li difende. Disapprova e critica aspramente «Ho scelto la libertà». Il giudizio di «Lettres Françaises» è da lui considerato esatto. Kravcenko non ha scritto il suo libro come d'Artagnan e la Pompadour non scrissero le loro memorie. Bayet è colto in contraddizione dalla parte civile che cita i suoi giudizi anticomunisti del '39-40 e le sue invettive contro il disertore Thorez: deve riconoscere di avere cambiato d'opinione.

Viene poi il giornalista Herman che ripete presso a poco le stesse cose. Ricorda che un giornalista del gruppo Hearst scrisse prima della guerra certe memorie di un preteso agente di Stalin: sarebbe proprio lui, accanto Lettres Françaine, uno dei collaboratori alla compilazione di «Ho scelto la libertà». Ma l'avv. Isard legge una smentita. Sempre nello stesso Rena depone il letterato Petsner, di origine russa.

L'ultimo testimone è il prof. Bruhat, comunista, specializzato in storia sovietica. La sua deposizione ha lo scopo di giustificare le violenze rivoluzionarie russe paragonandole a quelle dei giacobini. Anche nel '93 esistevano epurazioni ispirate alle stesse regole di quelle sovietiche. Ma ormai siamo tutti dall'interesse sollevato con la deposizione di Rudenko. Questa deposizione non ha portato nessun elemento nuovo, ma ha fatto raggiungere al processo la sua fase più drammatica e violenta. Ora, a meno che non avvengano colpi di scena, ci si dovrebbe avviare ad una conclusione.

Domenico Bartoli

La situazione finanziaria e gli aumenti agli statali

Animato dibattito alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera - Dichiarazioni di Vanoni e Pella - Oggi l'ultima decisione

Roma, 15 febbraio.

La decisione della Commissione finanze e tesoro della Camera sulla questione degli statali è stata rinviata a domani. All'inizio della seduta di oggi, l'on. *Pecoraci* (P.C.I.) ha mosso alcune critiche alla politica dell'on. Pella. Quindi il relatore *Sullo* (d.c.) ha ribadito che il governo non può aumentare gli stanziamenti già previsti per gli statali. Il socialista *Dugoni* ha a questo punto formulato due proposte: 1) Raggruppare tutte le spese di questo esercizio direttamente derivanti dalla guerra in un bilancio straordinario da finanziarsi con una emissione di Buoni del Tesoro poliennali; 2) Emettere una serie speciale di Buoni del Tesoro ordinari pari alle riparazioni che l'Italia deve pagare agli Stati esteri.

Dopo un intervento dell'on. *Cappugi* ha preso la parola *Di Vittorio*. Secondo il deputato comunista, i fondi per gli statali possono essere pagati senza che vengano decise nuove imposte. Si tratta di perseguire maggiormente le evasioni fiscali, aumentando i controlli. Di Vittorio ha poi eccepito che l'imposta progressiva sul patrimonio è ferma da due anni.

VANONI: I termini trascorsi sono quelli previsti e voluti dalla legge che, a quanto pare, lei ignora.

DI VITTORIO: Devono venir recuperate le somme necessarie con un maggior disbrigo delle pratiche giacenti davanti alle commissioni per i profitti di guerra e di regime.

A questo punto ha preso la parola il ministro *Vanoni*. Per quanto riguarda le entrate egli ha contestato le affermazioni fatte da Pesenti. Vanoni ha dichiarato che le previsioni possono essere fatte con una certa esattezza nel campo delle imposte dirette. Nel secondo semestre di quest'esercizio, avremo un introito pari a quello del primo.

Circa l'imposta straordinaria sul patrimonio, il Ministro ha affermato che per il secondo semestre si prevede una diminuzione del gettito di circa 20 miliardi. Si tratta di un bilancio straordinario da finanziarsi con una emissione di Buoni del Tesoro poliennali; 2) Emettere una serie speciale di Buoni del Tesoro ordinari pari alle riparazioni che l'Italia deve pagare agli Stati esteri.

Dopo un intervento dell'on. *Cappugi* ha preso la parola *Di Vittorio*. Secondo il deputato comunista, i fondi per gli statali possono essere pagati senza che vengano decise nuove imposte. Si tratta di perseguire maggiormente le evasioni fiscali, aumentando i controlli. Di Vittorio ha poi eccepito che l'imposta progressiva sul patrimonio è ferma da due anni.

VANONI: I termini trascorsi sono quelli previsti e voluti dalla legge che, a quanto pare, lei ignora.

DI VITTORIO: Devono venir recuperate le somme necessarie con un maggior disbrigo delle pratiche giacenti davanti alle commissioni per i profitti di guerra e di regime.

Vanoni è passato poi a parlare dei proventi di regime. Lo stesso Scoccimarro prevede un gettito di 15 miliardi. La previsione di 4 miliardi della scorso anno non è certo se sarà raggiunta anche quest'anno, perchè si deve procedere con una certa lentezza, data l'enorme mole degli accertamenti giacenti nelle commissioni. «Queste tre imposte — dice Vanoni — non sono la base sulla quale si possa risanare il bilancio. La politica attuale del governo è questa: far leva soltanto sulle imposte dirette; ridurre le imposte indirette».

Ha parlato poi il Ministro del Tesoro, rilevando ancora una volta che esiste un insieme d'impegni per un ammontare di 120-140 miliardi, cui il governo deve far fronte: si tratta, tra l'altro, degli aumenti ai pensionati e di

CRONACA CITTADINA

LE AGITAZIONI SINDACALI IN CORSO

Sciopero ad oltranza dei dipendenti comunali

Gli iscritti ai liberi sindacati continuano il lavoro - Un incontro per la vertenza Fiat - Da sabato "non collaborazione" dei chimici

Alla Fiat, mentre prosegue lo sciopero giornaliero di un'ora, ha avuto ieri luogo il preannunciato incontro tra la direzione e i membri della commissione interna aderenti alla Fiom che si Liberi Sindacati. La direzione ha confermato l'impossibilità di aumenti generali sulle paghe ed ha prospettato la possibilità di addivenire a trattative per la soluzione della vertenza sulle seguenti basi: istituzione di un supplemento al premio di produttività in misura crescente a seconda delle categorie operai, condizionato alla realizzazione di determinate quantità di produzione finale presso i vari stabilimenti; supplemento aumentabile col crescere delle quantità prodotte. Misure e modalità dovrebbero essere discusse al più presto, previa sospensione dell'agitazione.

Una nuova riunione è stata fissata per domani. I comitati direttivi provinciale e sezionale della Fiom hanno approvato un o.d.g. nel quale "constatato l'ostendersi delle agitazioni nel settore metalmeccanico, dovute a motivi d'insufficienza economica che sfociano in richieste di aumenti salariali, si decide all'unanimità di svolgere all'organizzazione sindacale di categoria tutte le richieste aziendali. A tale scopo, nell'incontro che avrà luogo oggi alle ore 17 presso l'Amma, la delegazione della Fiom è incaricata di impostare il problema per tutta la categoria". A questo incontro partecipano naturalmente i Liberi Sindacati.

Delle altre agitazioni, lo sciopero dei dipendenti comunali aderenti alla C.G.I.L. — che avrebbe dovuto essere limitato alla sola giornata di ieri — proseguirà indeterminatamente, in seguito a nuove istruzioni da Roma. Secondo la C.d.L., tutti i salariati si sono astenuti dal lavoro. Essendo i Liberi Sindacati contrari allo sciopero, una certa percentuale di dipendenti, specialmente all'Anagrafe, Divisione Tasse, Servizio lavori pubblici, si sono normalmente recati in ufficio. Parecchie comunque tutti i servizi di pubblica utilità: Mercati, Stato Civile, Igiene e Sanità, Disinfezione, Vigili urbani, Imposte consumo.

Anche nel settore tessile, la C.d.L. farà effettuare oggi una mezz'ora di formola; i chimici invece sciopereranno oggi per mezz'ora, domani e dopodomani, per un'ora al giorno; e attueranno infine da sabato la "non collaborazione".

Aumenta il costo della vita

Il numero indice del costo della vita, calcolato dalla Direzione Urbanistica e Statistica della Città di Torino per gennaio, è salito da 4.370,54, con un aumento di 100 punti sul mese precedente.

Tra i più sensibili aumenti si nota la verdura (L. 60,77 in dicembre, L. 81,35 al Kg.), la patate (L. 36,73 a L. 50,11); la carne di vitello senza osso (lire 1953,80 a L. 2279,79); l'olio di oliva (706 il Kg. a 764,57); il sale grosso da cucina (da 35,48 a L. 50).

In sensibile aumento le scarpe da donna, uomo e ragazzi; la legna da L. 1132 a 1186; e infine l'affitto dell'alloggio da L. 1193,16 in dicembre a L. 1365,57 in gennaio.

Complessivamente da luglio '48 a fine gennaio '49 il numero indice del costo generale della vita passa da 1.936 a 4.370 con un aumento di circa il 9%, mentre il numero indice del costo dell'alimentazione passa da 3545 a 6000 con un aumento di circa il 10%.

Torino agli ultimi posti anche nel teatro

Le proteste del sindaco per le disposizioni di De Pirro

La riunione (in cui — se si deve credere alle parole del De Pirro — Torino è passata non al secondo ma al terzo posto fra le città d'Italia che vantano una tradizione musicale e intendono continuarla) va ricostruita soprattutto secondo le impressioni che ne ha riportato il prof.. Dal Fosso della RAI che rappresentava Torino e al quale le abbiamo chiesto ieri appunto è tornato.

Alla riunione, che ha avuto luogo il 9 u. s., dovevano essere presenti i rappresentanti dei quattro maggiori Enti, ai quali sarebbe spettato, a dir vero, anche il diritto di sostenere gli interessi di Torino. Ma essi non si presentarono e la riunione, presieduta dal De Pirro, si svolse alla presenza dei rappresentanti dei lavoratori dello Spettacolo. L'avv. De Pirro fece allora improvvisamente presente che si stava rielaborando la legge, in base alla quale i maggiori Enti musicali sarebbero stati Roma, Milano, Napoli e Firenze. Ai posti medi avrebbero figurato Venezia e Palermo. « E Torino? » chiedeva, a questo punto, stupefatto il prof. Dal Fosso. Alla via circostanza faceva ecc — si noti bene — analia il rappresentante di Genova.

« Volete paragonare Palermo con Torino? ribatteva in tono affabile conciliante il De Pirro. — Torino non vanta la tradizione teatrale del Massimo di Palermo! ».

Il prof. Dal Fosso ribattè facendo le più ampie riserve sulla frase, quindi abbandonò la seduta. Recatosi dall'avv. De Sario, rappresentante della Federazione dello Spettacolo gli riferì l'incidente e questi, la sua volta, fece sue le meraviglie del prof. Dal Fosso.

Questi ripartì tosto per Torino, e qui si recò, accompagnato dal Sovrintendente Massimo Negrelli, presso il Sindaco, che è presidente dell'Ente, per riferirgli circa la spiacevole situazione in cui la nostra città veniva a trovarsi. Il Sindaco si è interessato vivamente alla questione e ha promesso di sollecitare anche i parlamentari torinesi e piemontesi — senatori e deputati — per un'energica azione da svolgere a Roma.

Scortata dagli agenti assiste il marito morente

I lettori ricorderanno un atroce episodio accaduto il 7 novembre 1947 in strada del Nobile 29 e conclusosi giovedì 10 febbraio scorso con l'arresto dei sei responsabili. Un assalto che la stessa Regina Elettra Farinella fu Augusto aveva messo alla luce in seguito ad una relazione con il commerciante Tullio Borrello, veniva subito dopo il parto gettato in una vasca d'acqua bollente. Fra gli arrestati figurava la madre della ragazza ora in Svizzera, il suo amante, la cognatina Ines Rasetto, il suo amico Vittorio Madini ed infine una cameriera che s'era prestata come levatrice, Teresa Dalcero, abitante in via Saluzzo 29: con la Dalcero era pure fermato il marito, la quale costui era presumibilmente a conoscenza dell'ignobile attività della moglie.

Ora il Dalcero, uomo già in condizioni fisiche alquanto precarie, contrasse in cella una bronco-polmonite che si aggravava a tal punto da essere ricoverato alle Molinette. Nonostante le cure prodigategli dai sanitari, il Dalcero entrava ieri in agonia. La moglie, informata del fatto, chiedeva di poter assistere il marito e di eseguirgli al fianco negli ultimi momenti. Poche ore dopo giungeva alla direzione delle « Nuove » la autorizzazione della Procura Generale. Scortata da quattro agenti, la Dalcero si recava alle Molinette e qui, per vigilata, aveva modo di stare accanto al consorte morente. Il disgraziato ieri all'alba decedeva. La donna trascorreva l'intera giornata all'ospedale. A sera, sempre scortata dagli agenti, ricercava in carcere.

Il Politecnico a Cascina Ceresa se gli industriali danno i 300 milioni

Solo a questa condizione il Corpo Accademico rinuncerebbe al Valentino

Il Corpo Accademico del Politecnico, riunitosi sotto la presidenza del prof. Peruoca per discutere l'offerta di 300 milioni da parte degli industriali torinesi, ha votato all'unanimità una mozione che è attualmente all'esame delle autorità provinciali e comunali.

Pur ringraziando « l'Unione industriale del proposito di dare un contributo positivo al grave problema della nuova sede concorrendovi finanziariamente », il Corpo Accademico « non ritiene di aver modo di esprimere il suo giudizio sulla proposta avanzata dalla medesima Unione industriale circa l'area dell'ex-Stadium, perchè la proposta stessa è ancora del tutto indeterminata nei riguardi sia degli accordi con il Comune sia del piano di finanziamento ».

L'ultimo punto può aprire la via a diverse supposizioni. Innanzitutto, l'offerta degli industriali non viene respinta in blocco perchè considerata fondamentalmente inaccettabile. Si respinge soltanto la proposta legata all'offerta dei 300 milioni, e cioè la soluzione dell'ex-Stadium. I professori del Politecnico sono stati molto abili ed hanno cercato di non compromettere con una recisa ripulsa, la possibilità di ulteriori trattative.

C'è una ragione, naturalmente, che occorre leggere tra le righe. Ci consta, in base ad informazioni raccolte da fonte ufficiale, che l'atteggiamento dei professori del Politecnico è tutt'altro che favorevole ad un rinvio — se pure sollecito, poichè ormai il tempo stringe — dell'intera questione. La area del Valentino — essi in fondo sostengono — non è la soluzione ideale: l'abbiamo scelta unicamente perchè occorreva far presto. Vi insistiamo ancora non perchè ci dispiaccia l'offerta degli industriali, ma perchè l'offerta stessa non ci è mai stata presentata in forma concreta. Ossia: l'Unione industriale non ci ha mai precisato, con un documento scritto, la sua decisa volontà di stanziare i 300 milioni di cui ha parlato. Ufficialmente noi dobbiamo ignorarla ».

L'invito agli industriali, affinchè si mettano direttamente in rapporto con il Corpo accademico, lo si ritrova — più o meno velato — nella stessa mozione. Risulta a noi chiaramente che i professori sarebbero senz'altro disposti a rinunciare al Valentino, qualora gli industriali garantissero lo stanziamento dei 300 milioni per una qualsiasi altra area diversa da quella dell'ex-Stadium. Quest'ultima soluzione, infatti, essi la considerano inaccettabile non solo per ragioni tecniche, ma soprattutto perchè i 300 milioni non servirebbero al finanziamento della ricostruzione dell'Istituto, ma andrebbero a favore del Comune, come indennizzo per la concessione di terreni già destinati alla vendita.

Ecco il punto fondamentale. Se gli industriali — sostiene il Corpo Accademico — rinunceranno all'ex-Stadium e devolveranno l'offerta a diretto favore della ricostruzione del Politecnico, l'accordo sarà immediatamente possibile. E sull'area definitiva — una volta scartati il Valentino e l'ex-Stadium — non vi sarebbero più dubbi: si sceglierebbe la cascina Ceresa. Su di essa i professori sarebbero — e implicitamente sono già — tutti d'accordo.

Un misterioso delitto in via Torricelli?

La vecchia paralizzata non parla i suoi occhi son pieni di terrore

E' ancor viva la memoria del truce delitto di via Del Carretto: la signora Gay, di 71 anni, strangolata da due giovani nella sua abitazione per pochi danari. La cronaca deve ora registrare un fatto analogo? Degli elementi in possesso della polizia, non sarebbe da escludere, benchè l'ipotesi sia da sempre in alto mare.

Il nuovo terrificante episodio si sarebbe svolto in via Torricelli 60, nella notte fra il sabato e la domenica scorsi. Narriamo gli avvenimenti nella loro successione cronologica: al secondo piano di via Torricelli 60 abitava la vedova Giovanna Scalia, di 73 anni (come la Gay). Le sue condizioni finanziarie erano piuttosto misere: una modesta pensione ammobiliata, senza riscaldamento la stufa. La Scalia viveva con la pensione del marito ferroviere: e non si può dire certo che quelle poche migliaia di lire mensili le permettessero grandi sciali. Ad ogni modo la vedova, quando riusciva a raggranellare qualche soldino, si recava subito a rincalzarsi lo stomaco con un buon bicchiere di vino. Il vino le faceva dimenticare le amarezze e la consolava della sua solitudine.

Sabato mattina la Scalia andava a ritirare la pensione. Per tutta la giornata non si vedeva. A tarda sera alcuni inquilini la sentivano rincasare: barcollante come chi è ubriaco, ed era accompagnata da una persona, un uomo, il quale — come risulta da testimonianze concordi — aveva uno spiccato accento meridionale. I due salivano le scale. Altri gli inquilini non sentivano: nè liti, nè grida, nè passi affrettati. Comunque al mattino della domenica la vedova non compariva: la custode venne le 11, preoccupata, saliva e suonava. E non ottenendo risposta alcuna, s'allontanava. Bussava, chiamava, tendeva l'orecchio, ma non percepiva alcun rumore. Provava quindi di avvertire il commissariato S. Secondo, da cui, immediatamente, partivano un maresciallo e due agenti. Gli uomini della polizia, dopo aver suonato a lungo, sfondavano la porta.

Ecco lo spettacolo che si offriva ai loro occhi: la vecchia era distesa a terra, con la testa sotto il letto: una mano era aggrappata alle coperte: un filo di sangue le scendeva da una tempia e andava formando una larga chiazza sul pavimento. Le vesti erano scomposte, il letto era scomposto, la camera era in grande disordine, molti oggetti erano a terra. Veniva chiamato d'urgenza un medico: il quale constatava che la Scalia era ancor viva, benchè il legame che la teneva unita al mondo terreno fosse terribilmente esiguo: il respiro era quasi impercettibile, il polso pressochè fermo. Una ferita di notevole gravità si apriva nella testa, sopra la tempia. Trasportata d'urgenza alle Molinette, vi era ricoverata in condizioni disperate, anzi, in imminente pericolo di vita.

Intanto il maresciallo, compiendo una perquisizione, trovava il portafogli della vecchia, completamente vuoto, senza nemmeno una lira. Dov'erano finiti i soldi della pensione? In questi giorni la polizia ha tentato, invano, di chiarire il mistero. Le ipotesi sono due: la Scalia è stata aggredita, colpita e depredata dall'uomo che era con lei? Oppure, ubriaca, è caduta, si è ferita e l'uomo s'è limitato a derubarla. La prima ipotesi (non escludendo però che non ne siano delle altre) appare come più probabile. Perciò i funzionari ricercano attivamente — impresa oltremodo ardua — l'individuo che accompagnava la Scalia, la sera del sabato. La vecchia è tuttora in vita, ma non può dare alcun aiuto alcuno: è stata colta da una forma di paralisi: non si muove, non parla, non dà segni di intelligenza. Solo gli occhi si muovono: sono occhi impressionanti, che sembrano pieni di terrore. I medici escludono che entro breve tempo essa possa riacquistare le normali facoltà. Perciò l'opera dei funzionari si urta in difficoltà che appaiono insormontabili.

Semiasfissiata dal gas salvata da un passante

Il tempestivo intervento di un passante è servito a salvare la vita di una giovane sposa, tale Carmela Odallo in Bello, che stava per essere asfissiata dal gas. Si tratta della signora Giovanna Barberis. Transitando in via Spallanzani, notava che da una finestra del piano terreno della casa contrassegnata col numero 16, usciva un forte odore di gas. Sent'altro dava l'allarme. Si forzava la porta e per terra, in cucina, veniva rinvenuta boccheggiante la signora Odello. Trasportata al Maurizio I sanitari fortunatamente constatavano che l'intossicazione non era grave. Guarirà in 10 giorni di cure.

Un bimbo si uccide cadendo dal tavolo

Vittima di una singolare disgrazia, un bimbo di 3 anni è morto ieri all'ospedale. Il piccino — di nome Giancarlo Peralto — lunedì sera stava giocando su un banco-ne nel laboratorio di legatoria del padre, in via Don Bosco 43, quando, per cause non ancora accertate, cadeva a terra urtando violentemente il capo nel pavimento.

A tutta prima la cosa non parve grave, ma un medico, interpellato nella notte stessa, era di altro avviso e faceva ricoverare subito il bimbo al Maria Vittoria. Qui ogni cura era vana e il piccolo spirava. Ieri pomeriggio la commozione cerebrale alle ore 4 di ieri mattina. La polizia svolge indagini per chiarire tutte le circostanze.

La Croce Verde organizza per la sera di sabato, 19 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Hotel Turin di via Sacchi, il gran ballo benefico nell'intento di raccogliere il primo fondo per l'acquisto di una nuova auto-ambulanza per i servizi. Le prenotazioni alla sede dell'Ente, in via Tommaso Duro 4, telefono 45-045.

BORSE

L'esordire è stato favorevole sostenuto. Dopo le battute iniziali il mercato si è orientato verso una moderata debolezza accentuatasi per qualche voce primaria poco prima della compilazione del listino. Complessivamente le chiusure sono apparse piuttosto pesanti. Nei titoli di Stato scarse variazioni. Dopobrera dapprima ancora cedente ed qualche voce primaria, poi equilibrato su basi in modesta ripresa dai minimi. Diritti Sip 160.

Titoli	14	15	Titoli	14	15
Rend 02	71 30	72 —	Fiat	857 —	855 —
Rend 3½	77 20	77 20	Ipotebi	65 —	78 50
» 1. a.	77 30	77 20	Bastgi.	1075	1085
Rend 3½	70 25	70 10	Metallurg.	1350 —	1345 —
» 1. a.	78 30	78 30	Ipost	262 —	260 —
Rend 5%	94 90	94 90	Mebro	2150	2130
Ben 3%	97 10	97 20	Finsid.	690 —	700 —
Rend 3%	91 20	91 20	Ilva	335 —	336 —
» 1. a.	91 20	91 20	Ansaldi	282 —	280 —
Rio 3½	70 35	70 50	Vizzola	7170	7130
» 1. a.	70 35	70 50	Fibre t	3360	3350
» 5%	95 80	95 50	Cir	5000	5000
» 1. a.	96 60	96 80	Selnip.	765 —	755 —
Ben 5%	99 90	100 —	Ansic	1680	1690
» 50-1	100 15	100 10	Rumi.	206 —	205 —
» 50-11	100 —	100 05	Al. pont	2305	2290
» 51-1	100 10	100 35	Manifat	287 —	284 —
» 51 4	96 30	96 50	Zucch	1295	1260
Ben. 50	99 75	99 85	Union	448 —	435 —
Fer 3%	313 —	313 —	Cart. it	3850	3825
Ori 4½	470 —	472 —	Burgo	4010	3940
Imm 4½	720 —	720 —	Fornit.	3900	3790
Imm 5%	950 —	945 —	Toro P	730 —	730 —
Fond 4	440 —	440 —	M. A. I.	9700	9700
» 5% 33	405 —	405 —	Snaia	122 —	122 —
» 5% 37	400 —	402 —	Veldor.	5085	5090
I. Pubb.	649 —	649 —	Mer. it	825 —	830 —
» 4 %	468 —	468 —	Sada	1170	1170
» 3.5 %	378 —	378 —	Sarde	51 —	51 —
Misi.	372 —	372 —	Perrier	430 —	433 —
» 4 %	370 —	370 —	Elban	300 —	300 —
Rend 5 %	415 —	418 —	West.	455 —	455 —
Ricost. 5	940 —	940 —	Pirelli	562 —	562 —
Fini 5	2200	2190	Saiceb.	460 —	460 —
Istituti	1012	1010	Prigt	166 —	160 —
» Ben.	9850	9800	Safil.	1410	1390
» Toro	7095	7100	Lig. Gas	535 —	530 —
Medit.	2375	2370	Telve	6856	6850
Merid.	2950	2910	Sarpa	12.000	12.100
Ver. it.	151 —	151 —	Cotoni.	4300	4250
Italgas	34 —	33 25	Piaso	1290	1293
Sip	1429	1430	Larex	4300	4300
Terni	533 —	526 —	Ambrin	1395	1370
P. S. E.	441 50	450 —	Ass. P	1405	1400
Sines	470 —	458 —	Florly	400 —	400 —
Unel	3100	3100	Soni S.	4075	4100
Lane	1500	1400	Sibe	5500	5300
Meridi.	702 —	701 —	Rinm.	4900	5000

Cambi ufficiali per l'importazione: New York vers. 676, chq. 676; Svizzera 155. Valute privilegiate.

Speranze e delusioni sul diamante messicano

Il drammatico racconto di una contessa

La notizia, da noi pubblicata nell'edizione di ieri — circa il « diamante messicano » e l'arresto di un noto commerciante, il commendator Ugo Zignone, abitante in via Vagnone 2, e di un suo amico, Francesco Ilisco, da Bari — ha suscitato non poca impressione. Come abbiamo detto, le indagini proseguono. Ma non è questo, almeno per ora, che c'interessa: il fatto si è che alcune persone si sono presentate al Commissariato Monviso, ritenendo di poter identificare nel « diamante messicano » un loro gioiello, smarrito o rubato. Il riconoscimento non è avvenuto, ma il racconto di una di queste persone — una contessa torinese di 49 anni — merita di essere raccontato, perchè affascinante come un romanzo.

La contessa nel 1927 si trovava nel Transwaal. Là comperava un diamante di rara bellezza, che ora non varrebbe meno di otto o dieci milioni. La gentildonna, per pura curiosità, voleva conoscere il negro che l'aveva trovato: il negro aveva un bimbo di otto anni che ben presto s'affezionava alla signora. Ma una notte il negro veniva coinvolto in una terribile rissa nell'interno di una bettola: la polizia arrivava troppo tardi, quando cioè il disgraziato giaceva boccoloni con un coltello piantato nella schiena ed altre ferite in tutto il corpo. La contessa prendeva con sè l'orfano e lo conduceva seco, quando, nel 1929, tornava in Italia e si ristabiliva nella nostra città. Nell'autunno del 1946 il diamante, custodito in uno scrigno, spariva misteriosamente.

Ogni ricerca riuscì inutile. La signora interrogava il piccolo negro: il ragazzo s'impressionava terribilmente e, piangendo, correva a rinchiudersi nella sua camera. Durante la notte fuggiva con una valigia piena di indumenti. La contessa lo faceva inseguire da agenti e carabinieri: ma del fuggitivo non si aveva più notizia. Sembra che egli stesso finito per un certo tempo a Cinecittà: ma la notizia era vaga e consunque il ragazzo non venne più ritrovato. Era stato lui a rubare il diamante?

La contessa era venuta in Commissariato, piena di speranza. Ma appena visto il prezioso, scoprava il capo tristemente: « Non è il mio... ». Ci hanno detto che la gentildonna non riesce a lavarsi dalla mente il diamante del Transwaal: ogni qualvolta sente di un diamante sequestrato, corre a vederlo. Per casi del genere è andata, nonostante l'età, a Genova, a Trieste e persino a Napoli.

SPETTACOLI

All'Ambrosio: *I trafficanti*, di J. Conway

I trafficanti in questione sono i propagandisti radiofonici, quelli che a tutte l'ore, nel vecchio come nel nuovo modo, inculcano dai microfoni le virtù di questo o quel prodotto. Riguardati come seccatori, il film, tratto da un romanzo di Frederic Wakeman, li ricatta, facendoli umani e intelligenti. Qui soltanto a un buffonesco e sadico industriale di saponette, che li mette in scena perchè abituino forme sempre nuove di pubblicità. Spremuti e agonanti, codesti disgraziati giungono tra loro un giovanotto in cerca di lavoro, che per nella intimorito dai modi intimidatori dell'industriale, propone a lui di testa sua con prospero successo. Quando però è per cogliere i frutti della sua valentia, la coscienza turbata e offesa dai metodi puntò delicati ch'egli ha dovuto adottare, si ribella e gl'impone una spettacolare rinuncia, nel l'amore di una bella vedova pensierà ad alleviare. Dove è pittura d'ambiente e ritratto del re delle saponette, il film è vivace e interessante; peccato che molti presto sotto, che scivoli nel generico e nei soliti sfoggi moralistici. Ancora un Clark Gable beato fra le donne. Esse sono la bravissima Deborah Kerr e l'avvenente Ava Gardner.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Dapporto-D'Alberti « Buon appetito! ». Nuova Rivista di M. Galdieri.
Metropolitan (v. Roma): 16,30 Nuovo spettacolo Giandujo.
Galleria Civitore v. Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) esposizione e vendita tappeti persiani, mobili, soprammobili, ecc.
Club La Florida p. Solferino, Tel. 42-822 ore 17 e 21-1 Allegriti e suoi soliti, canti, Laria-Maconco.
Castellino: 17-21 Orch. M. Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi.
Smeraldo Danze: 17 the, ore 21 Due Orchestre Ortuso-Bertone.
Sala Gay: ore 17 thè universitari, 21 Orch. Carocca Angelini e la sua orchestra domani e venerdì.
Principe: ore 21 Orch. Orsetti, serata azzurra. Direz. Chrigo.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.
Sala Gaudio Danze ore 16 e 21.
Gin-Gin Danze P. Susa: ore 21.
Da Benedetti Danze: ore 21.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 52-470. 21-5 Altra.

DANZE PRINCIPE
Piazza Benefica - Tel. 78-051

Questa sera la casa di profumi S.A.F.F.A. di Milano offrirà molti premi alle Signorine che compileranno i migliori slogans pubblicitari sui suoi prodotti. Gentili dame non perdete questa occasione. Prenotare. Organ. Me Carige. Orch. *Orsetti*, canta *Elena Bellroni*.

IDEAL DANZE
elegante marcoledì per il debutto della cantante
NELLA COLOMBO
coll'Orchestra « *Marchesi* » e *Mario Magli*.
Nel doppotestro debutto dell'eccezionale solista
« HELEN MORGAN »

AUGUSTEO DANZE
Questa sera ore 21 Gran Serata Arbeit. Verranno offerte colonie alla Lavanda della Casa Arbeit di Milano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « I trafficanti » Clark Gable, Debora Kerr, Ava Gardner.
Ariston: Il molto onorevole mister Pulham. H. Lamarr, R. Young.
Astor: « Codice d'onore » Alan Ladd, Donna Reed. G. Mc Ready.
Corso: « Il fiume rosso » John Wayne, M. Clift, Coleen Gray.
Doria: L'avventura viene dal mare. Joan Fontaine, Arturo de Cordova.
Lux: « Le ribelle del Sud » tecn. Gene Tierney, Randolph Scott, Dana Andrews. Interm. musicali.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Charles Laughton. « Gli ammutinati del Bounty ». Spett. dalle 14,15 Mattin. ore 10,30 a L. 156. Repost: « Scampolo » Amedeo Nazzari, Lilia Silvi e Riv. « Qualcuno ha sognato » 16,15; 21,30.
Torino: « Principe Azim » tecnic. Babb. R. Livesey, Hobson. Ap. 10.
Vittoria: « Così rimase in guerra » tecn. Danny Kaye, G. Girls.

Alessandra: « Il conte di Essex », tecn., Errol Flynn, Bette Davis.
Alpi: « Fra Diavolo ». Cerk-Crok.
Augustus: « La città magica » con James Stewart e Yane Wyman.
Faro: « La città magica » con James Stewart e Yane Wyman.
Hollywood: « Tarzan e le sirene » Linda Christian, J. Weissmuller.
Ideal: « Follie per l'opera » e Comp. Riv. Franco Sportelli, Rita Valeri ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora 11 uomini e 1 pallone.
Massimo: « Ritorno » ce mi ami ».
Robert Taylor, Walter Pidgeon, Edm Hussey, Red Skelton. Pl. 100
Nazionale: « Tarzan e le sirene ». L. Christian, J. Weissmuller.
Principe: « Il conte di Essex » tecn. E. Flynn, B. Davis. Ult. 22.
Statuto: « Tarzan e le sirene ». L Christian, Johnny Weissmuller.

Astri: Innamorato pazzo, M. Loy.
Olimpia La più grande avventura.
Po: « Angoscia ». Boyer-Bergman
Regina: Incontro a New York. V. Romano. « Voglio vivere così » e Riviera Ferrero 16,30 e 21,15.
Santelice: « 10 piccoli indiani ».

Esperia: « Dominatore del mare ».
Imperiale Pine Sig.ra Wallace. V. Italiano: « Vendetta nel sole ».
Vinzaglio Boomerang Andrews. 60

Eliseo: « Duello al sole », tecnic. Jenni Jones, Gregory Peck.
S. Paolo: Avventurieri. Flynn. Col.

Doralice Ap. 16: « L'uomo del sud »
Ideium Il delfino verde. (Turner)
V. Veneto: « Gioventù perduta ».

Astra: Ali Babà e 40 ladroni. Col.
Esedelcer: « Proibito rubare ».
Odeon: Pirati della roccia rossa.
Silva: La grande missione (Power)

Adua: « Zingari » Col. Varietà.
Aurora: Ranch del mistero. Var.
Brissia: Ali Babà 40 ladroni tech.
Fortino: « Abbanderado » e Comp. Riv. Mirella-Mucci ore 21.
Nord: Signora Minivar. Garson.
Palermo Al tuo ritorno (Rogers).
Sociale: Io mi salverò (Bergman).

Colosseo « 11 uomini e 1 pallone. Italia: « Delfino verde » L. Turner.
Modernc: « La grande aurora ».
Piemonte: Il figlio di Robin Hood.
Sparia: « Romanzo di una vita ».

Apollo: « Duello al sole », Techn. Jennifer Jones, Gregory Peck.
Diana: « Dove sta Zazà ».
Doria: « Uomo dalla maschera ».
Edera: Nessuno sa proprio destino
Lucania « Piccolo mondo antico.
Nizza: « Ombre al confine ».

OGGI AL TEATRO
via Lagrange ang. v. Cavour
« Il molto onorevole Mister Pulham »

E' una deliziosissima commedia tratta dal famoso romanzo di J. P. Marquand e filmato con magistrale ricamo dal celebre King Vidor (il regista dei capolavori come *La Grande Parata* e *Duello al sole*).

E' la storia di un gentiluomo che, potendo realizzare il sogno, crede doveroso distruggerlo per non mancare ai principii tradizionali.

Il sogno è... Hedy Lamarr ed il buon Pulham (Robert Young) dovrà constatare, quando sarà ormai troppo tardi, quanto sia errato non seguire l'impulso del cuore.

Ecco perchè ogni uomo spasato sarebbe nel cuore l'immagine della donna che non ha potuto sposare.

Abbiamo in questo film una Lamarr più che mai incantevole.

Un King Vidor regista di impareggiabile genialità.

Un vero grande film per tutti.

CARIGNANO
Questa sera - Ore 21
CARLO DAPPORTO
LUCY D'ALBERT
nella nuova rivista
di *M. Galdieri*
« BUON APPETITO! »

VITTORIA
Il dominatore della comicità
DANNY KAYE
nel *Technicolor*
COSÌ VINSI LA GUERRA
con la Goldwyn Girls

LUX
SUCCESSO! SUCCESSO!
del film del *Technicolor*:
LA RIBELLE DEL SUD
con GENE TIERNEY
R. SCOTT - DANA ANDREWS

CORSO
JEHN WAYNE
MONTGOMERY CLIFT
nel fuori classe *Epic*
IL FIUME ROSSO
con JOANNE DRU
Un film colossale e trionfale!

CINE TORINO
Un magnifico *Technicolor* avventuroso ed emozionante
PRINCIPE AZIM
BABU' - Roger LIVESEY
Valeria Hobson - R. Massey

Augustus-Faro
ULTIMO GIORNO
LA CITTA' MAGICA
con
JAMES STEWART
JANE WYMAN

REPOSI
Sulla scena:
I bontempi dello scherzo:
Fiume - Galli - Nicolò - Geri
nella Rivista
« QUALCUNO HA SOGNATO »
Sullo schermo: SCAMPOLO
con A. Nazzari e Lilia Silvi

ECHI DI CRONACA

COME SI COMBATTE LA TOSSE. La tosse e le affezioni della prime vie respiratorie costituiscono la più diffusa e molesta sindrome durante i primi freddi. Non è sempre facile, data la così varia patogenesi della tosse, applicare una terapia razionale. La Broncholina, sciroppo di gusto gradevole, ha il pregio di riunire in sè i migliori elementi atti a modificare favorevolmente la flogosi della mucosa bronchiale e calmare le tossi più ostinate. Recenti ricerche hanno inoltre messo in evidenza l'azione antibiotica (inibitoria per la vita dei germi più comuni) esercitata dal thymus, che della Broncholina è il principale componente. La Broncholina pertanto, per il suo potere antiCatarrale emolliente, sedativo ed antibatterico, deve considerarsi per tali forme il rimedio di elezione. La Broncholina trova il rimedio di lunga fedeltà del medico.

MOBILIFICIO PIEMONTESE pie San Tommaso 6 (*corilie*). Tinelli 23.000, sale rinascimento 65.000, camere letto rinascimento 87.000, camere letto barocchino 84.000. Specialità barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV e rustico. I nostri mobili sono massicci, garantiti e convenienti. Visitateci troverete ciò che annunciamo e sarete persuasi. Facilitazioni.

LE STOFFE da uomo della *Springtex* di corso *Re Umberto* 4 durano molto e consentono a tutti di vestire elegantemente con una spesa limitata: chi le ha provate ne è sempre rimasto contento.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO sempre ultime novità: tinelli, sale pranzo, camere letto rustiche, chippendail grandioso assortimento. Vendita anche a rate. *V. S. Domenico 9 ang. v. Milano.* Tel. 40-288.

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma *Bosco Augusto, v. Carlo Alberto* 18.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Maisterra, via Garibaldi* 29 e *via Milano* 14.

Conferenza letteraria — Domani, alle 17,30, l'avv. Renato Vecchione terrà a Palazzo Campana la seconda conferenza del suo ciclo, parlando su « Michail Lermontov, poeta romantico ».

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 12,25: Gorbio sul cinema - 13,25: Melodie - 14,30: Roma di Torino - 17: Musica leggera - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto della pianista Rina Sala Gallo - 18,30: Il mondo in cammino - 18,45: Romanzo sceneggiato: « Umiltà e offesi » di Fiodor Dostojewski - 19,35: Attualità sportive - 20,25: Gruppo strumentale da camera - 21,10: Lettere da casa altrui - 21,30: Orchestra - 22: « La scuola del cameriere perfetto » documentario di Baccarelli - 22,30: Orchestra - 23,30: Musica leggera.

Rete Rossa — Ore 11.25: Orchestra - 12: Concerto del tenore Pons de Leon - 14,15: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: « Un'ora con Garcia Lorca » di Vito Pandolfi - 18: Il segretario del piccoli - 18,50: Orchestra - 19: Da operette - 20,25: « Hocus...hi! » - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi - 23,50: Orchestra napoletana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura minima:* —4,9; *massima:* +7,8; *media:* +3,2; *umidità:* 46%; *pressione:* 752,9. *Cielo sereno, vento sud-ovest moderato. — Previsioni: Vento forte occidentale sulla zona alpina; moderato altrove. Temperatura stazionaria. Facilitazioni.*

STATO CIVILE

Rosso Maria Maddalena m. Rinaldi, a. 55; Ferri Odda ved. Pagetti, a. 78; Bruno Cristina, a. 62; Favre Ida ved. Guasti, a. 80; Brunina ing. Alberto, a. 74; Piano Clotilde ved. Sardi, a. 74; Lamberto Riccardo, a. 56; Perosino Giuseppe, a. 73; Grimaldi Marcello, gg. 22; Maestri Emilio, a. 70; Barale Farini Italia ved. Dell'Aglio, a. 69; Malandrino Teresa m. Audano, a. 48; Martinotti Giovanni, a. 84; Rigotti Marcello, a. 70; Comoglio Eugenio, a. 61; Lampis Carmelina, a. 40; Prassi Margherita ved. Cabelli, a. 88; Rumo Giovanni, a. 46; Legati Maria Rosa ved. Campodelli, a. 64; Quassolo Giovanni, a. 61; Giaroletto Papas Giovanni, a. 40; Cena Giovanni, a. 85; Visconcello Antonio, a. 82; Pantino Carlo, a. 60; Guglielmo Maria m. Guglielmo, a. 82; Marasso Paola ved. Donati, a. 72; Bonadè Roberto, a. 1; Cane Margherita, a. 80; Castagno Teresa, a. 82.

Morti 29 - Nati 6

La repubblica romana

Nella grande leggenda del Risorgimento, quale si configurò agli occhi della generazione immediatamente successiva, la Repubblica Romana ebbe subito — al pari delle Cinque Giornate e dell'impresa dei Mille — un posto a sè, e non tardò ad assumere forme e colorito di epopea. E le immagini di Mazzini assurgente *pensif et pâlissant* (come il Giosuè del De Vigny) alla suprema responsabilità del potere; della Costituente legiferante pacata, nel bramantesco palazzo della Cancelleria, sotto le bombe nemiche; di Garibaldi spronante il suo cavallo bianco contro l'«oltraggio gallico»; di Medici ritto con la spada mozza sulle rovine del Vascello; di Masini tornante per la quarta volta alla carica sì per la scalea della Corsina; di Morosini di Mameli di Dandolo morenti col nome d'Italia sulle labbra tra i boschetti di lauro e i roseti in fiore del Gianicolo, in uno sfondo di diroccate ville secentesche e di vetuste romane mura, serbarono a lungo — nell'animo dei giovani cresciuti, mediatore il Carducci, nell'atmosfera risorgimentale — lo stesso incanto semplice e remoto che avevano per i greci le gesta dell'epos omerico.

La critica storica ed erudita potè poi ridurre figure ed eventi a più umane ed esatte proporzioni; mettere in luce gli errori e le deficienze di governanti e di legislatori; ribadire la verità dell'asserto del Gioberti che, anche senza l'intervento francese, la Repubblica sarebbe «precipitata» egualmente, per la sua interna debolezza; dimostrare che alla sua breve vita non rimasero ignote le gelosie e le risse di uomini e di partiti, la esorbitanze dei fanatici e le astrattezze dei dottrinari, le arti dei demagoghi e il corrosivo qualunquismo del maggior numero, pur sempre intento al suo «particulare». Ma la sua opera di spregiudicata revisione non ne ha sminuito, nè ha anzi avvalorato, fuori dalle deformazioni polemiche o agiografiche, l'alto significato storico e ideale.

Ai più dei contemporanei — non esclusi i patrioti di parte moderata — la Repubblica apparve come il frutto, improvvido e intempestivo, d'un moto di «despotismo anarchico» e di sopraffazione giacobina, dovuto al malo influsso del Mazzini e dei suoi settatori. In realtà, essa venne deliberata in forme perfettamente regolari, dopo una libera e ordinata discussione, da un'Assemblea costituente uscita da elezioni svoltesi anch'esse in forme regolari e a cui parteciparono (nonostante le gravi sanzioni spirituali minacciate da Pio IX) 250 mila elettori. E costituì l'unica soluzione razionale e possibile della crisi in cui era precipitato lo Stato pontificio dopo il crollo del mito del Papato liberale e nazionale: crisi culminata nell'uccisione di Pellegrino Rossi e nella fuga di Pio IX a Gaeta. In una situazione simile, e dopo il rifiuto del Pontefice di ricevere l'ambasceria invitagli dai patrioti e il suo intransigente «monitorio» del 1° gennaio, non rimaneva altra alternativa che o piegarsi ad accettare la restaurazione della teocrazia o proclamare la Repubblica. Rinviare — come propose il Mamiani — la soluzione del problema alla futura (e ipotetica) Costituente italiana, significava rimanere senza un governo autorevole, senza forza e senza volontà, in un'ora che sembrava (ed era) decisiva per le sorti della nazione. Sin dai primi di gennaio, Mazzini lo aveva visto ben chiaro. «Voi non avete più re e non avete dinastia... — aveva scritto da Marsiglia al Saffi. — La Repubblica nello stato vostro è *un fatto*. La Costituente deve proclamarlo». Senza dire che pareva necessario, e politicamente avveduto, mettere la Francia «davanti a una bandiera uguale alla sua per rendergli impossibile l'agire contro».

Così, il 9 febbraio '49, dopo un dibattito che fu alto e degno, la Costituente dichiarò decaduto «di diritto e di fatto» il governo temporale del Papato, impegnandosi però ad assicurargli «tutte le guarentigie necessarie per la indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale», e proclamò la repubblica: sviluppando sino alle sue estreme conseguenze un principio — quello della «democrazia pura», della autodeterminazione e dell'autogoverno popolare — che aveva alimentato bensì la grande crisi rivoluzionaria del Quarantotto, ma che in quell'anno s'era dovuto piegare, quasi dovunque, ai compromessi degli statuti octroyés o della riconsacrazione nazionale delle vecchie monarchie legittime o di «diritto divino». Entrambe le deliberazioni dell'Assemblea costituirono anticipazioni ideali di eventi destinati a maturare nel corso successivo della storia nazionale: la prima, nel settembre del 1870; la seconda, nel giugno del 1946.

Nè l'affermazione che «la forma del governo dello Stato Romano» sarebbe stata «la democrazia pura» rimase limitata all'ambito politico. Conforme ai principi del Mazzini, essa trovò attuazione anche nel campo sociale. Certo, v'è molto di esagerato e di equivoco nella tesi, avanzata di recente, secondo la quale la Repubblica Romana avrebbe segnato una «rivoluzione sociale». Per esprimersi in termini marxisti, essa fu, se mai, una «rivoluzione borghese» (o, se proprio si vuole, «piccolo-borghese»), che, pur spingendosi sino agli estremi limiti della democrazia liberale, non sconfinò — e si preoccupò di non sconfinare — nel socialismo. Ma essa promosse una serie di provvedimenti, i quali attestano la chiara intuizione che ebbero i suoi capi di far coincidere, organicamente, rivolgimento politico e rinnovazione sociale, di sodisfare le aspirazioni della borghesia e del popolo minuto e di assicurare al «quarto stato» libere e civili condizioni di vita.

I suoi più alti fastigi la Repubblica Romana li attinse però — grazie alla passione unitaria del Mazzini e alla «testimonianza del sangue» di quei giovani che sentirono (come disse il Manara) la necessità d'immolarsi «per chiudere con serenità il Quarantotto» — sul piano nazionale. Accorrendo da ogni parte della penisola a difendere la città in cui, dopo Novara, si era concentrata «la vita dell'Italia» e accettando di combattere e di morire per attestarne, di fronte all'Europa, la realtà nazionale e il diritto a essere libera e una, i combattenti di Porta San Pancrazio e di Velletri, di villa Pamfili e del Vascello, conquistarono per sempre Roma all'Italia e, insieme, attuarono *in spe et in sanguine* quella superiore solidarietà nazionale ingiustamente perseguita, l'anno precedente, attraverso i negoziati per la Lega federale. Fu un'anticipazione ideale dell'unità italiana, con Roma capitale, che influì in maniera decisiva sugli sviluppi successivi del Risorgimento e ne segnò, con chiarezza esemplare, i caratteri e le mète.

In questo, come in altri casi, fu la fede mazziniana ad aprire, con la sua forza esplosiva, la via in cui doveva poi affermarsi, con più precisa e tempestiva aderenza alle realtà e miglior fortuna, la politica di Cavour e dei suoi successori.

Paolo Serini

Un volto classico dell'Atene d'oggi: pochi chilometri più a nord guerra e miseria

La fosca tragedia della famiglia Marelli

Il delitto preparato di lunga mano ed eseguito dopo una grossa bevuta di grappa - La madre cercava l'esecutore, il figlio si prestò, il mezzadro aiutò

(Dal nostro inviato speciale)

Casale Monf., 15 febbraio.

Il caso Marelli passa dai carabinieri al giudice istruttore. Gli arrestati hanno confessato quasi tutto, e il grosso della faccenda è chiarito. Eccone la ricostruzione.

Il tragico agguato

Il 4 dicembre del 1945, verso le ore 23, in una notte di inverno ordinaria, ma oltremodo buia, Oreste Marelli di anni 69, si accingeva a rientrare nella sua abitazione di città a Casale situata in corso Valentino, allorchè nell'attraversare il cortile fu fatto segno a un colpo di pistola che non lo raggiungeva. Voltatosi di scatto per affrontare l'aggressore, ecco altri colpi, uno dei quali lo ferisce a una coscia e un altro gli penetra nel basso ventre. L'aggressore fugge. Portato all'ospedale il Marelli non sa dire altro di lui se non che si trattava di un «giovane molto basso e molto agile» e con in testa un passamontagna e il viso coperto da un mantello. Al suo capezzale la moglie Carolina Dollero, la figlia Secondina, il figlio Emilio insistono perchè egli indichi qualche altro particolare meno vago, ma sopraggiunge ben presto lo stato comatoso e il Marelli muore, senza aver detto di più. In preda a dolore straziante la moglie sviene.

Dopo rapida inchiesta le autorità schedarono la pratica fra i delitti 1945: è un anno in cui si ammazza facilmente, ci sono troppe notti buie intorno alle quali far luce. Bisognerà aspettare. Intanto il popolo mormora le sue ipotesi, si spinge a sospetti precisi. Chi è il defunto Marelli? Un violento, generoso cogli estranei, un tirchio con i suoi fino a rasentare l'avarizia. Arricchitosi notevolmente con il commercio del bestiame, egli aveva comperato una cascina di circa quaranta ettari e intendeva ricavarne gran frutto col ridurre se stesso, ma soprattutto la moglie, il figlio e la figlia ad altrettante macchine agricole. Siccome però nessuno dei quattro capiva molto di agricoltura, gli affari andavano malaccio, e allora il Marelli picchiava sua moglie, picchiava suo figlio, picchiava la figlia, quest'ultima un po' meno, perchè la sua benjamina. Infine si dovette ricorrere alla mezzadria con la famiglia del veneto Sergio Minato.

Non per questo gli umori di casa Marelli migliorarono. Il vecchio continuava a picchiare. Era la sua ginnastica da camera. E' naturale che ne scaturisse un po' d'odio. Ma il grave si è che madre e figlio di quest'odio non facevano mistero. Era venuta la guerra — il mondo si era abituato a uccidere — l'Emilio Marelli aveva militato fra i repubblicani di Salò, era scappato per poi riprendere quota fra i reparti antipartigiani — e l'idea di «far fuori» suo padre gli era venuta proprio con questa bassa terminologia. Prima confidente è sua madre. Tutti e due si confidano col mezzadro, pregandolo di trovare qualcuno che si presti a compiere il gesto criminale dietro pagamento. Il mezzadro ascolta compiacente ma non trova nessuno.

Allora madre e figlio cercano altrove con due, tre, anche quattro intermediari. Sono cose di cui si parla fatalmente. Poi il Marelli è ucciso. E il popolo dice: «Interrogate la famiglia, deve essercI chi la sa lunga». Ma non c'è tempo, non ce n'è nel 1946, e neppure nel 1947 e nemmeno nel 1948. Finalmente lo schedario del 1945 si alleggerisce dei reati più gravi e affiora il caso Marelli. Nessun fatto nuovo, è appena il turno di un numero d'ordine: è la giustizia, come dicono, che fa il suo corso. La famiglia Marelli è interrogata e arrestata. Dei componenti nessuno sa nulla finchè la madre se ne va troppo. Ella accusa un disgraziato di cui non fa il nome e che si limita a designare come un «uomo dei baffetti» di essere stato lui a uccidere il marito dietro compenso di alcuni mobili usati. I carabinieri identificano il povero malandrino attualmente in prigione ad Alessandria con undici anni da scontare per furto e rapina. Identificano i mobili usati, ma non incomodano neppure il primo. Essi si limitano a un confronto tra la donna e i mobili. Li riconoscerà lei come quelli del delitto?

Dirò la verità

A metà strada la donna dice: «E' inutile, ritorniamo indietro. Dirò la verità. «Dopo aver resistito a interrogatori sfibranti, uno dei quali durato quattordici ore, smontando in asturia e contrattaccando con furore, questa temprata donna di cinquantasei anni è caduta per avere inciampato in un'ombra e cioè in una di quelle bugie di femmina che, sovente, non hanno maggiore consistenza di una ombra. Allora ella ha incolpato il figlio di parricidio e il figlio ha confermato: «Non ne potevamo più». Il vecchio Marelli nel bastonare la moglie, una volta, l'aveva ferita dalla fronte alle labbra, aveva inseguito il figlio con ascia e coltello. E proprio non c'era altra strada che l'azione diretta. Il mezzadro interessato alla ricerca di un sicario aveva trovato un certo «Gino» che sembrava di buona bocca; non faceva neanche questione di prezzo: si sarebbero messi d'accordo a fatto compiuto. Invece cinque giorni prima eccolo farsi indietro col dire: «Ammazzare la gente non è il mio mestiere».

E allora l'ex-milite che come milite non aveva sangue sulla coscienza si fa avanti lui. Compera la pistola da Gino non ricorda più se per cinque o diecimila lire e agisce. La mamma è d'accordo, il mezzadro lo sa. La sera del delitto egli cena dal mezzadro ed è costui che gli riempie di grappa due grossi bicchieri da vino. Il mezzadro nega, ma la grappa fu bevuta. Dalla cascina all'abitazione di città la distanza è breve. Il giovane (allora l'Emilio aveva diciannove anni) esce inbarrato e si apposta. Il «giovane molto basso e molto agile» è lui. A colpi sparati egli ignora l'esito e tornato tra le braccia della madre vi si butta esclamando: «Mamma ho fatto quello che dovevo fare, ma non so quello che ho fatto». Strani doveri del 1945.

Non si pensi adesso a un ragazzo vittima soltanto di un bruto. L'Emilio non aveva nessuna volontà di lavorare, meno che mai in agricoltura. Egli pretendeva che il padre, ricco, gli desse i soldi per comperarsi un autocarro e dedicarsi al commercio. Il padre preferiva dargli scapaccioni. A padre morto egli comperò l'autocarro e si dedicò al commercio.

Finora ha dovuto vendere metà della cascina e risulta ai carabinieri che ha pieno di debiti.

Restano da fissare i limiti della responsabilità del mezzadro che è in prigione. La figlia del Marelli sembra innocente. Certo, dopo ella sapeva la fonte del delitto, ma non lo volle nè lo preparò. E' il minimo che poteva fare una benjamina.

Antonio Antonucci

La notte di Alì Ben Amor

Se di leggenda l'avventura del famoso bandito arabo: accerchiato da sessanta poliziotti sparò per due ore, seppellì la sua bimba e scomparve

(Dal nostro inviato speciale)

TARHUNA, febbraio.

Da Tripoli a Tarhuna si va in poco più di tre ore di auto; e non vi andammo soltanto per avere notizie del bandito Alì Ben Amor. Anzi, non sapevamo nemmeno che esistesse ed a Tarhuna sentimmo per la prima volta un nome simile, che sembra quello di un personaggio da operetta ed è invece di un uomo che adopera spesso il fucile ed ogni colpo dicono vada a segno. Non si pensi che questo sia importante nella sua storia. Di veramente importante c'è un'altra cosa, che serva a farlo famoso: come cioè abbia fatto a scomparire una notte, pochi mesi fa. Tutti i racconti su di lui arrivano presto alla descrizione di quella famosa notte, ma come abbia fatto a cavarsela nessuno può dire. Gli arabi sostengono che Alì Ben Amor sia più svelto di quei piccoli topi che abitano il deserto della Sirte, tanto piccoli e così color sabbia che nessuno riesce mai a vederli. "Forse — dicono — ha qualche potere magico, che noi non sappiamo", oppure accontentandosi di prudenze sportive, dicono: "Forse sa saltare tanto alto che nessuno lo vede quando scappa". Voi che leggete, fate la sua conoscenza oggi; io ed altri miei compagni lo abbiamo incontrato qualche giorno fa, in modo diverso, ma altrettanto pacifico. Lo abbiamo incontrato sulla labbra della persona che ci ospitava la quale, sentendo che dovevamo andare verso Misurata, disse: "Bene, speriamo che non vi venga fra i piedi Alì Ben Amor". Uno di noi domandò che cosa sarebbe successo; e ci fu risposto: "Il vostro viaggio subirebbe il ritardo d'un dieci minuti. Quello vi ferma, si fa dare il danaro e poi vi saluta".

Rapine e ammazzamenti

Una volta Alì Ben Amor fermò la carriera che da Tripoli, due volte la settimana, va a Bengasi. Fece scendere i viaggiatori, si fece consegnare il danaro. Ma vide che, tra i viaggiatori, quattro o cinque non ne possedevano e così regalò loro qualche foglio da mille avvertendo, con autorità, che nessuno si azzardasse nel pretenderne la restituzione con la scusa che quel danaro gli era stato rubato un attimo prima. Se la sua attività si fermasse qui, non sarebbe ancora un personaggio di leggenda. Ci discorre che aveva sessanta quattordici e quindici persone, e anche questo non è grande cosa in confronto all'impresa di quella notte. Ad ogni modo Alì Ben Amor si comporta così: se si tratta di uno ch'egli crede abbia fatto la spia, allora va e si presenta in casa del disgraziato e dice: "Sei un delatore, sai che ora ti aspetta" e spara. Si comportò in questa maniera anche poche settimane fa con un suo cugino. Se invece si tratta di poliziotti arabi, il sistema di Alì è diverso. Di solito egli avverte ed il prescelto cambiato nel colpire prima il cavallo che il poliziotto cavalca. Così ha fatto con quelli che andarono per arrestarlo la prima volta ed in quell'occasione uccise tre cavalli e, dopo, tre dei cinque poliziotti. Gli inglesi, si dissero a Tarhuna, hanno messo una taglia ed il premio di duecentomila lire sarà dato a chi lo catturerà; e molte altre cose ci dissero, anche quella di andare al posto di polizia del villaggio Marconi se volevamo saperne di più, se volevamo il racconto di quella famosa notte.

In realtà la storia di Alì Ben Amor, detto Fehij, cioè sopranninominato lo zoppo sebbene non lo sia, sino a quella notte non aveva impressionato la fantasia degli arabi. Egli è nato nel 1905, sulla cabila Fergiani; è alto un metro e settanta; ha la faccia tonda, la pelle leggermente butterata, una cicatrice in fronte, sopra l'occhio destro e qualche volta veste all'araba, qualche volta all'europea. Faceva parte di un nostro battaglione coloniale ed era tiratore scelto; ma soprattutto è un passatore nato. Conosce ogni palmo di terra della Tripolitania e della Cirenaica, ogni sentiero, ogni pista, ogni nascondiglio. Quando, dopo l'8 settembre, i nostri reparti si sbandarono, Alì Ben Amor si trovò in una posizione privilegiata: aveva armi, munizioni, viveri, conoscenza del terreno. Cominciò a fare il contrabbandiere, poi passò alle rapine. Assalì una carovana di ebrei che andavano a Misurata, ammazzò tutti e derubò tutti. Poi assalì un'altra carovana, poi un'altra ancora. Ogni volta ammazzava e derubava. Ogni volta, dopo, spariva nel deserto.

Il tragico agguato

Alì Ben Amor viveva in una capanna isolata, aveva con sè la moglie ed una figlia di tredici anni. Disse ai poliziotti d'andar via se non volevano guai, e, siccome non fu obbedito, già ho detto in che modo se la cavò: uccise tre cavalli prima e poi tre uomini.

Da allora, e sono quasi tre anni, la polizia lo cerca; e ogni tanto, quando ad Homs od a Misurata giunge una segnalazione, si organizzano vere battute di caccia all'uomo. Fecero così anche pochi mesi fa. Dopo una intera giornata di appostamenti, verso sera, sessanta poliziotti arabi, comandati da un sottufficiale inglese, riuscirono a bloccare Alì Ben Amor con la moglie e sua figlia. Li avevano scovati nell'interno, in una regione deserta, oltre Tarhuna; li avevano presi in trappola, al sommo di una piccola collina, sicuri d'aver finalmente la sua pelle. Su quell'altura vi era una casermetta diroccata, roba che forse era servito a qualche nostro presidio un venticinque anni fa. Gli gridarono: "Arrenditi, sei finito". Invece di rispondere, Alì Ben Amor, sua moglie e la figlia si prepararono a sostenere l'assedio.

In trappola

Per due ore gli assedianti e gli assediati fecero fuoco. Tra i primi vi furono subito due morti e cinque feriti. Questo consigliò prudenza. Intanto era sopraggiunta la notte e la casermetta appariva come una macchia più nera nel nero della notte. Qualche poliziotto arabo, più animoso e più risentito, fece una proposta al sottufficiale inglese. Si trattava di mettersi insieme un gruppetto di sei o sette coraggiosi, disposti ad andare all'assalto. Magari dati a tre sarebbero morti, ma gli altri sarebbero riusciti a mettere le mani su Alì Ben Amor. Il sottufficiale trovò che la proposta era avventata. Rispose: "Faremo di meglio". Ed aggiunse: "Ormai è circondato e non può scappare. Abbiamo un uomo ogni due metri, è un cerchio praticamente insormontabile. Mandi una staffetta ad Homs, domani mattina vengono due autoblindo ed Alì Ben Amor lo prenderemo vivo o morto, ma senza che altri ci lascino la pelle".

Tutto sommato il parere del sottufficiale parve buono. La staffetta partì, giunse ad Homs e disse: "Questa volta c'è e non può scappare". I suoi compagni attesero l'alba e finalmente le autoblindo arrivarono. I poliziotti arabi si scostarono per lasciarle passare e le videro salire adagio verso la casermetta. Protetti dalla corazza, gli uomini che le guidavano procedevano tranquilli. E non capitava nulla, nessun segno di vita. Una autoblindo si fermò; l'altra fece un primo giro attorno alla casermetta diroccata; fece un secondo giro e poi un terzo. Niente e nessuno. Il nervosismo toglieva il fiato ai poliziotti che aspettavano capitasse qualche cosa.

Scomparso

Un autoblindo si mise vicino il più possibile ad una feritoia della casermetta ed il mitragliere cercò di guardare dentro. Alla fine dovettero convincersi che proprio non vi era più nessuno e questa fu soltanto la prima sorpresa. La seconda doveva averla poco dopo. Poco dopo tutti i poliziotti erano nella casermetta e riconobbero che cosa vi doveva lasciato Alì Ben Amor: una coperta, una latta d'olio d'oliva, due borracce vuote ed anche videro che c'era, contro un muro, della terra smossa di fresco e qualche sasso sopra, disposto come fanno gli arabi sulle tombe. Così scavarono e sotto un dieci centimetri trovarono la figlia di Alì Ben Amor, la ragazzina. La trovarono con due ferite poco sotto il mento, la gola quasi aperta; e videro che suo padre e sua madre avevano osservato le regole della loro fede. Il corpo della ragazza era stato lavato; ma non avendo un lenzuolo per avvolgerlo, come vuole il loro costume, le avevano messo addosso una camicia militare inglese.

Questa è la notte di Alì Ben Amor, questa è l'impresa che mosse la fantasia degli arabi. Di dove è passato? E come avrà fatto? Cominciarono a dire: "Forse salta tanto alto che nessuno lo vede", ed anche: "E' proprio come un topo del deserto". Che abbia ammazzato quattordici o quindici persone non ha molta importanza; che di quando in quando si faccia vivo con una rapina, non fa meraviglia. Che sia scappato a quel modo, con quei sessanta poliziotti che lo circondavano, questo sì che è importante e fa meraviglia. Anche noi, con gli arabi di Tarhuna, di Homs, di Misurata diciamo: "Come avrà mai fatto, quel diavolo di Alì Ben Amor?".

Enrico Emanuelli

Il processo delle "segnorine„

Atmosfera d'intimidazione

Depongono le ultime parti lese - L'interrogatorio dei carabinieri che si recarono dalla Maggi - Il presidente ne ordina il fermo

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 15 febbraio.

Questo è il processo della paura — ha esclamato ad un certo punto dell'udienza odierna il procuratore generale. Per far giungere a deporre le «segnorine» parti lese si è dovuto ricorrere una prima volta al processo e citarle nuovamente. Nonostante ciò è bastato, coloche malune sono giunte accompagnate da un carabiniere. Poche sono quelle che si costituirono parte civile, poche quelle che indicarono specificatamente i loro aggressori e rapinatori.

Di questo stato di cose si preoccupò logicamente la magistratura, rinviando come si è visto, a giudizio gli imputati a Firenze, per legittima suspicione. Prima era stata indicata la Corte di Genova, e sarebbe stato preferibile, perchè più lontana. Si pensi che il pubblico presente ogni giorno in aula è formato in gran parte da congiunti e amici degli imputati, tutti livornesi, e quindi è da aspettare che non abbiano interrotto quell'opera di «persuasione» già condotta a Livorno.

L'udienza è stata aperta dalle ultime due parti lese, Moretti Pasqualina e Longo Teresa. La prima è una ragazzina sparuta, mal vestita, non scampolo, insomma, che spira miseria. Racconta che la guerra la trovò in miseria. L'hanno fatta cadere in quello stato. Ma questa parte lesa ha reso la sua deposizione con più precisione e sincerità di molte altre «segnorine» che l'hanno preceduta.

— Mi hanno spogliata, strappandomi a pezzi gli indumenti, sicchè rimasi nuda, nuda ripeto, e poi mi coricarono al suolo con le braccia aperte, come se volessero crocifiggermi.

L'avevano allettata offrendole un posto per la cagliolatura, che in realtà è folta e lunga.

— E avete preso dei pugni e degli schiaffi? — chiede il presidente. E la Moretti risponde: «Oh, quelli li davano come niente fosse!». Il pubblico ride e il presidente ammonisce che non c'è proprio nulla da ridere.

La Moretti riconosce nel gruppo degli imputati due dei suoi aggressori, Mario Barontini e Romano Raffaelli. Perchè il riconoscimento sia più sicuro, il presidente fa avvicinare la ragazza alla gabbia e poi fa anche uscire l'imputato Barontini, sul quale la ragazza sembrava indecisa, nell'imbarazzo, confuso ad altri due imputati. Ma la Moretti esclama, indicando il Barontini: «E' proprio lui». L'imputato se ne ritorna in gabbia senza muover parola, quasi accasciato.

L'ultima parte lesa, Longo Teresa, si presenta in migliori condizioni: elegante, con una bella pelliccia e di salute florida. Fu accolta da quindici o venti energumeni perchè, trovandosi per strada, vedendo malmettere un'altra ragazza, esclamò: «Disgraziate queste livornesi». Ci fu chi la udì: venne schiaffeggiata e per prima cosa le frugarono nel seno, dove quasi tutte le «segnorine» tenevano il pecunio. Infatti le rubarono 3500 lire e una catenina d'oro con una medaglia sacra che aveva al collo. Perse i sensi e venne lasciata in mezzo alla strada.

Ora è la volta di un teste a difesa del Barontini, tale Mario Casini, proprietario di una sala da ballo «familiare» di Livorno. Assicura che l'imputato era un cliente abituale che usava comportarsi da gentiluomo.

Ed ora eccoci all'interrogatorio dei due carabinieri, De Topoi Attilio, da Bolzano, di 21 anni, carabiniere da dodici mesi, e Assenta Giovanni, da Massa Carrara, pure della stessa età. Il primo ha l'aria piuttosto rozza, come aveva già osservato la Maggi. Il presidente gli ricorda le responsabilità che ha come teste e come carabiniere e gli domanda subito perchè andò a trovare la signora.

— Per un accertamento.

Presidente — Ma che accertamento d'Egitto. Voi dovevate piantonare il malato.

— Il Dalla mi disse che era innocente ed occorreva che la signora fosse ben precisa nella sua testimonianza.

Pare che il Dalla, per meglio convincere il milite, gli abbia fatto vedere il verbale di confronto con la Maggi, verbale di istruttoria che avrebbe dovuto essere segreto. Chi poteva averlo fornito alla parte interessata?

— Noi no — esclama il teste. Però afferma che il verbale se lo tenne il Dalla, mentre la signora Maggi ha dichiarato ieri in udienza che si recarono a interrogarla col detto verbale tra le mani. Il teste nega questo particolare ed ha una certa gravità. E lo nega pure l'altro milite, l'Assenta. In sostanza, concordemente affermano che furono indotti semplicemente a condurre un'indagine personale circa la colpevolezza del Dalla.

Presidente — Ma chi vi ha fatto fare?

— Mah, così... sa come avvengono le cose.

Presidente — Io veramente non lo so.

Comunque, le deposizioni dei due militi appaiono discordanti con quella della Maggi. Il Presidente li ammonisce severamente a ritrattare anche dei loro dislivelli e di qualche loro contraddizione, e perciò decide di effettuare domani un confronto dei due militi con la Maggi. O gli uni o l'altra deporranno il falso, per cui potrebbero anche andar dentro o la signora o i due carabinieri. E la tesi sarebbe particolarmente grave per costoro. Intanto, per indurli ad un attento esame di coscienza in tutto raccoglimento, il Presidente ordina al maresciallo dei carabinieri di servizio di prenderli in consegna in stato di fermo.

ERCOLE BUCCI

Renato Baniac che ha sparato contro la moglie, miss Svezia

All'insegna del mobile multiplo

Il letto diabolico, un tavolinetto per signore dall'umor variabile, il sorriso del nevrastenico

MILANO, febbraio.

Un giorno ci si dovrà accorgere che la Triennale d'arti decorative, polemiche a parte, non basta più. Quello dell'arte decorativa è un campo fertile, nel quale ogni mese nasce qualcosa. La fantasia degli arredatori, dei costruttori, degli artigiani, degli architetti, cammina con un ritmo al quale non si addice la lentezza di un passo che si muova ogni tre anni. Forse il avvicinismo all'epoca in cui le mostre d'arte decorativa saranno permanenti. Ma intanto si provvede come si può, ed è già il secondo anno che un gruppo di arredatori allestisce nell'appartamento di Fede Cheti, in via Manzoni, una mostra che, essendo ristretta, si presta all'esposizione di oggetti selezionati.

L'anno scorso espossero Albini, Buffa, Bozzi, Casè, Chiesa, Clerici, Lacca, Minoletti, Molfino, Mongiardino, Parisi, Pestalozza, Gio Ponti, Rava, Soltsass, Guglielmo Ulrich, e la mostra dei loro mobili fu poi trasportata a Parigi. Quest'anno, con Albini e Mongiardino, espone un gruppo di architetti giovani (Bolgiolese, Caccia Dominioni, Canella, Castiglioni, Chessa, De Carli, Fratino, Gamboldi, Gardella, Latis, Magistretti, Menghi, Pagani, Peressutti, Righini, Tedeschini, Vietti, Vigano e Zanardini, i quali si sono proposti di vincere la diffidenza del pubblico offrendogli un certo numero di mobili artistici ma normali, cioè capaci di soddisfare le normali esigenze per le quali furono concepiti. Con ciò è implicitamente prevista la possibilità di far riprodurre i mobili in piccole o grandi serie, secondo il favore che incontreranno.

Il capace non in casi come questo la normalità va intesa in senso relativo. Si tratta sempre di materiali scelti, qualche volta preziosi, di una concezione nuova o rinnovata e di una esecuzione accuratissima. La mostra si intitola al «mobile singolo», ma forse più esattamente si sarebbe dovuta intitolare al «mobile multiplo». E basta per intenderci sull'aggettivo «normale», basterà osservare che in ristrettezza dello spazio nelle abitazioni, una volta anormalissima, oggi fa parte della normalità.

Da qui la necessità di mobili che non servano a un solo uso. Si è provveduto a far sì che un tavolo da tè possa trasformarsi in tavolo da gioco; si sono ricostruite le vecchie poltrone «vis-à-vis» o «confidenti», con la possibilità di sistemarle in dieci modi diversi (che francamente sono troppi); si è messo insieme un tavolo da lavoro e scomparti triangolari, i quali gli consentono di cambiar forma secondo la volontà o l'umore della padrona di casa; e con l'aiuto delle nuove gomme si è messo insieme un mobile articolato davvero diabolico, il quale può essere letto, poltrona o divano, in quanto letto può garantire ad esempio che se il proprietario si romperà una gamba il fondo mobile potrà essere sistemato in modo da tenergliela sollevata.

Tra i quarantacinque pezzi esposti predominano i tavoli (uno in cristallo e ceramica difficilmente verrà riprodotto in serie), le seggiole e le poltrone per casa e giardino. Ma v'è anche qualche scrittoio, uno scaffale per libreria, un bar, una lampada che in qualunque modo collocata non si rovescia mai (perciò apprezzabile anche dalle domestiche), un apparecchio radio e un divano circolare che rammenta le sale d'aspetto del tardo Ottocento.

Tutto questo, che adesso sembra facile, durante la preparazione della mostra è stato qualche volta causa di interminabili discussioni. Gli architetti sono gente difficile, capaci di impiantare una lite su uno spessore di due millimetri, e ognuno di questi mobili è in certo senso il risultato di una polemica. Perciò non tutti stanno bene uno accanto all'altro.

In mezzo a tante finezze, qualche visitatore sarà poi capace di gustare le soluzioni o invenzioni meno appariscenti. Uno, l'altro giorno, guardava sorridendo (e non sapeva staccarsene) le gambe di un tavolo che, per eliminare i traballamenti, erano contrapposte a vite. Sorrideva, il nevrastenico, pensando quante volte in trattoria sotto la gamba di un tavolo zoppo aveva messo un po' di carta ripiegata.

E. E.

Lo Scagliotti uccise la Villata

perchè stava per sposarsi

Mortisengo, 15 febbraio.

In seguito alle indagini svolte dai carabinieri della locale stazione in merito al dramma della gelosia verificatosi fulmineamente ieri mattina in frazione Lussello, è stato assodato che la povera vittima, Loris Villata doveva sposare; fra pochi giorni, certo A. M. Lachelin. Per tale motivo Ermanno Scagliotti, ex-fidanzato della Villata, ha commesso l'omicidio, togliendosi quindi la vita.

contro la stitichezza

Normacol

regolatore intestinale

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

Straordinario!

Con il **CONDICIRIO** perderete ben poco tempo in cucina! La giornata sarà tutta per Voi, pochissimo sarà il consumo del gas o dell'energia elettrica.

(con quello che costano)

CONDICIRIO è non solo un condimento straordinario ma anche il risanatore delle finanze domestiche.

CONDICIRIO, che portento, in cinque minuti condisce in modo eccellente, la pasta asciutta, il riso, la polenta, la carne, il pesce, la uova.

Natura produce, Cirio conserva, non trasforma.

125

CondiCIRIO

MOBILI A RATE

MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campania, n. 15 angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

STOCK 84 definitivamente Superiori STOCK MEDICINAL

DENTIFRICIO ERBA f.v.m. IL DENTIFRICIO SICURO

ULTIME NOTIZIE

La risposta ai dubbi di Londra

Non si può attaccare l'Europa senza incontrare gli americani

Mosca soddisfatta per le incertezze sorte attorno al patto atlantico - Le spese militari dell'Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 febbraio.

La preoccupazione inglese per le incertezze del patto atlantico cresce rapidamente, e stasera si dice che domande precise saranno poste a Bevin ai Comuni. Certo è — si dice qui — che i rappresentanti delle potenze radunate a Washington che dovevano figurare come le socie fondatrici di questa Santa Alleanza del mondo occidentale, dopo avere poco meno che annunciato che non restava che convocare la conferenza per la firma nella prima metà di marzo, si trovano ora nella posizione di dover trovare una via d'uscita al dilemma causato dalla presa di posizione del Senato americano; e non vi è dubbio che la riluttanza del Senato ad accettare alcun impegno militare automatico ha portato lo scoraggiamento alla Norvegia e a quegli altri Paesi la cui adesione al patto atlantico era considerata desiderabile.

La tesi di Washington

I dispacci da Washington continuano a dire che gli ambienti governativi americani ripetono che non è vero che le riserve del Congresso tolgano i denti al patto atlantico; e per certo vi è del vero nell'argomento del Dipartimento di Stato che, fin tanto che le truppe americane rimangono in Germania, la Russia non può attaccare la Francia o l'Olanda, o la Gran Bretagna senza trascinare automaticamente l'America in una guerra fin dal primo giorno di ostilità, perchè le truppe americane occupano una posizione di prima linea in Europa e saranno una delle prime potenze ad essere aggredite. Nessuno a Londra si aspettava che gli americani avrebbero fatto del patto atlantico per l'Europa più di quanto non avessero fatto, nel trattato interamericano, per un continente per il quale, in virtù della dottrina di Monroe, avevano già assunto una certa responsabilità morale. Sembrava tuttavia che, dal momento che nessuna obiezione americana era stata sollevata durante le negoziazioni degli ultimi due mesi, il Dipartimento di Stato si fosse già assicurato preventivamente l'appoggio del Senato.

In vista di quanto è accaduto — dicono gli inglesi — resta il fatto che gli approcci con la Norvegia e la Danimarca furono prematuri e la visita di Lange a Washington era stata manovrata male. Il signor Lange ritornerà a Oslo domani per riferire al suo governo sulle conversazioni avute a Washington e qui a Londra, con Bevin, e il dilemma che la Norvegia dovrà ora risolvere sarà se l'assicurazione alquanto platonica datale dall'America possa essere considerata sufficiente per permettere alla Norvegia di aderire coscienziosamente al patto atlantico, o se dovrà decidersi ad unirsi alla Danimarca e alla Svezia in una forma di alleanza fuori del patto atlantico. La sola cosa in cui Londra trae un certo conforto è la convinzione che la Norvegia non accetterà l'offerta russa di un patto di non aggressione.

Le pressioni di Mosca

Non pertanto vi sono già segni che Mosca è giubilante per la situazione sorta attorno al patto atlantico: e si prevede che ora il Cremlino farà di nuovo pressioni sulla Norvegia e altre pressioni farà altresì sulla Svezia e sulla Danimarca per tenere la Scandinavia fuori dell'unione atlantica.

Questa sera un libro bianco dà i dettagli dei nuovi bilanci delle difese britanniche, e si apprende così che questi raggiungono, per il 1949-50, un totale di 712 milioni di sterline, con un aumento di 83 milioni sull'anno finanziario finito il mese scorso: questo bilancio include, per la prima volta, le spese per la difesa dell'unione occidentale, in forza del trattato di Bruxelles, per un ammontare di 32 milioni di sterline.

Un'altra notizia concreta nel campo delle difese britanniche è contenuta in un dispaccio da Melbourne, nel quale sono annunciati piani giganteschi per creare in Australia un vasto arsenale atomico per il Commonwealth britannico: il Governo federale australiano ha deciso di iniziare subito i lavori per un sistema di impianti idroelettrici che costeranno 150 milioni di sterline, una catena di venti centrali idroelettriche che sfrutteranno i fiumi nella regione dove si trovano gli immensi impianti di ricerche atomiche e di fabbriche di munizioni resistenti alle bombe atomiche e costruite molti metri sotto la superfice; questi impianti sono situati in parti inaccessibili delle Alpi australiane, a circa 150 miglia da Canberra, e il ministro delle difese australiano ha dichiarato che questi impianti di industrie di guerra sono stati preparati in congiunzione con il governo britannico, e le ricerche atomiche saranno dirette dal prof. Oliphant, il quale si trasferisce dall'università di Birmingham all'Australia.

Da Washington il *Daily Express* dà oggi la notizia che quanto prima l'America si assumerà la tutela della Tripolitania per costruirvi una grande base aerea e navale. Sembra tuttavia una informazione da prendersi con beneficio d'inventario.

c. m. f.

L'America smentisce le voci di contrasto

Dichiarazioni del portavoce del Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 febbraio.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha smentito oggi le voci secondo cui fra gli Stati Uniti e i Paesi del Patto di Bruxelles, e fra il Governo americano e il Congresso, esisterebbero divergenze circa il Patto atlantico ed il suo funzionamento.

Comunque, ha detto White, non vi è alcuna divergenza sostanziale fra i governi interessati o fra il governo americano e il Congresso. Si tratta di trovare il miglior mezzo con cui ottenere gli scopi concordati di comune accordo, e che possono esser definiti nei seguenti termini: «Mantenimento della pace tramite una palese determinazione a porre in atto gli obblighi assunti con l'accordo, nell'ambito della carta delle Nazioni Unite».

La precisazione del Dipartimento di Stato è evidentemente intesa a placare l'ondata di critiche mosse alla diplomazia americana da parte dell'opinione pubblica europea dopo la dichiarazione di Vandenberg e Connally, che molti ritengono tale da svuotare di ogni efficacia il patto, e da renderlo «un pezzo di carta».

Non solo in Europa, ma anche negli Stati Uniti le affermazioni di Connally e Vandenberg hanno destato notevole preoccupazione. Facendosi portavoce di questo stato d'animo, il senatore Henry Cabot Lodge ha chiesto per scritto ad Acheson l'assicurazione ben definita che le nazioni dell'Europa occidentale combatteranno se attaccate, ed epureranno nei rispettivi governi gli elementi comunisti.

Il senatore Bourke Hickenlooper, che come Lodge fa parte del Comitato per gli affari esteri, ha dichiarato ad un giornalista che «ritiene che il patto impegnerà gli Stati Uniti al combattimento in caso di aggressione non provocata ai danni di un paese europeo per cui la pace mondiale sia minacciata».

E' su questo punto della «provocazione», vale a dire della natura dell'atto aggressivo e dei suoi effetti, che il Congresso dovrebbe decidere. In altri termini, o l'aggressione sarà veramente tale, e allora il Congresso sarà moralmente impegnato a porre in atto il patto atlantico, o non lo sarà, e allora gli Stati Uniti potranno riservarsi libertà d'azione.

e. d.

Scrittrice americana arrestata a Mosca

Mosca, 15 febbraio.

L'agenzia *Tass* informa che la scrittrice americana Anna Louis Strong, autrice di diversi romanzi di ambiente russo contemporaneo, è stata ieri arrestata dalla polizia di sicurezza sovietica sotto l'accusa di spionaggio.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Luce completa sui delitti di Milano

Arrestato il misterioso "Alvaro" e identificato il terzo assassino

Milano, 15 febbraio.

Dopo le larvate ammissioni, circolanti fin da ieri sera negli ambienti della polizia, una sensazionale notizia è trapelata stanotte: quella cioè della completa e documentata identificazione del terzo criminale autore, col Trincheri e il Finardi, dei due delitti del 27 gennaio scorso, ed esecutore materiale dell'assassinio del dott. Massaza.

E' costui l'operaio Angelo Boratto, di anni 21, abitante a Milano a Sarono già altri due, appartenente, almeno fino al 1947, alla famigerata squadraccia della «Volante rossa» di Lambrate.

Inoltre, un colpo di scena viene segnalato, stasera stessa, secondo il quale il misterioso tenente Alvaro, colui che solo da poco aveva assunto il comando della cosiddetta «Volante rossa», è quel Giulio Paggio arrestato ieri a Genova mentre tentava nascondersi nella stiva di un piroscafo mercantile in procinto di salpare per espatriare clandestinamente. Il Paggio, che è nativo di Genova, avrebbe abitato a Saronno occupato in qualità di operaio, ma ora il suo domicilio è a Milano in corso Garibaldi.

Un cerchio di ferro si va, quindi, stringendo da parte della polizia e dei carabinieri attorno al terzo assassino, cioè al giovane Boratto, mentre il Paggio e il «tenente Alvaro» si troverebbero già a Milano in camera di sicurezza della Questura. Costui avrebbe guidato il Trincheri e il Finardi nell'eliminazione del Ghisalberti, e il Boratto in quella del dott. Massaza, obbligando gli altri due assassini ad assisterlo nell'operazione.

Venti anni al Cortelli

lo strangolatore della moglie

Bologna, 15 febbraio.

Si è concluso oggi, alle nostre Assise, il processo a carico del ventenne Giuseppe Ildebrando Cortelli, già residente a Marmorta di Molinella, reo di avere strangolata la moglie Zaira perchè — a quello che dichiarò poi — la donna appena uscita dall'ospedale si era rifiutata di procreargli un figlio (i coniugi ne avevano già due). Comparso una prima volta, alle Assise nel 1938, il Cortelli aveva costituito di essere Arnaldo Mussolini, tanto che il tribunale, sospendendo il giudizio, aveva deciso di farlo rinchiudere nel manicomio di Napoli per infermità mentale. Il processo si è compiuto e undici anni di distanza. Nonostante gli sforzi dei difensori, Giuseppe Cortelli è stato riconosciuto colpevole di uxoricidio volontario, commesso in stato di parziale infermità mentale, e condannato a venti anni di reclusione dei quali cinque condonati. Appena scontata la pena, il Cortelli dovrà essere ricoverato in una casa di cura e di custodia per un periodo non inferiore ai tre anni.

Dovuto l'arresto del Gorreri

al solo reato di peculato

Milano, 15 febbraio.

La misteriosa sorte dell'ex di Dongo che, con l'arresto avvenuto a Parma dell'ex-deputato Dante Gorreri, sta, forse, per aprire un nuovo capitolo sulle vicende del famoso tesoro della colonna Mussolini, è tornata improvvisamente agli onori della cronache milanesi, il mandato di cattura contro il Gorreri assendo stato emesso dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Milano. Contrariamente a quanto alcuni giornali avevano pubblicato a tutt'oggi, il Gorreri non è ancora giunto nella nostra città e, quanto meno, non risulta ancora registrata la sua presenza ai carceri di via San Vittore ne a quello di Palazzo di Giustizia. In ogni modo, secondo il magistrato, l'esatta imputazione levata a carico del Gorreri avrebbe un retroscena piuttosto curioso, avendo il giudice dott. Mottino dichiarato oggi, nonostante il più stretto riserbo, che il mandato di cattura è stato emesso soltanto per peculato.

Un operaio maciullato dagl'ingranaggi d'una macchina

Ferrara, 15 febbraio.

Una terrificante sciagura si è verificata stamattina in un padiglione dello stabilimento Industrie meccaniche italiane, nella zona industriale. L'operaio Floriano Dolcini, di 25 anni, da Ferrara, stava mettendo una cinghia su una puleggia in moto, quando, in seguito ad uno scivolone, veniva afferrato per un piede tra la cinghia e la ruota stessa, la quale, girando vorticosamente, lo sollevava, scaraventandolo con violenza contro una trave metallica del soffitto, per cui rimaneva orrendamente maciullato.

Duello Malaparte-Ambrière

I padrini delle parti non son riusciti a incontrarsi

Parigi, 15 febbraio.

Il duello Malaparte-Ambrière non si farà. Il giornalista Solari-Bozzi e il dott. Paul Marie Bernard, padrini di Malaparte, non sono riusciti a incontrare i padrini di Ambrière. Solari-Bozzi ricevette sabato sera alle ore 21 una comunicazione telefonica del signor De Villefosse, e si stabilì allora che i padrini delle due parti avverse si sarebbero incontrati nella giornata di lunedì, cioè ieri. Solari-Bozzi e il dott. Bernard telefonarono al signor De Villefosse lunedì sera alle 18,10, ma lo trovarono soltanto alle 22,30. Fu per sentirsi dire che Visse sereno i tempi bui, con il conforto della sagrezza della bontà affrontò il male, e ieri, con l'immutata dolcezza, al spense !'

Avv. Dario Segre

lasciando nel dolore la moglie **Avendo Ottavia Vincenza**, i figli **Bruna** con la moglie **Giorgina Salvino** e il piccolo **Elio**, **Giorgina** con il marito **Paolo Tedros** e la piccola **Tullia**, **Clauco**, le sorelle **Noemi** ved. **Bonardo**, **Diodata Fon** col marito **Roberto**, **Bamamina** ved. **Canti**, le cognate **Elisa Morelli**, **Maria Nicola**, il cognato **Emilio Da Benedetti**, e nipoti, cugini e parenti. I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Michelangelo 15.

Stamane tornava a Dio l'anima buona di **1731**

Brovero Secondo

di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli: **Maria** in **Brizia** e famiglia; **Stefano** con la consorte **Mellone Maddalena** e famiglia; **Michele**; Don Giuseppe, Prevosto di Castiglione Torinese; la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti, invocando per l'amato estinto una preghiera.

Savigliano, 15 febbraio 1949.

I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 9,50 partendo dalla sua abitazione, via Consolata n. 28, ed alle ore 10 dal deposito di piazza Cavour. Non fiori, ma opere di bene.

Improvvisamente, durante il riposo della notte dal 14 al 15 corr., passava al riposo eterno l'anima pia di **21672**

Bertolini Maria v. Saletti in Santena

Costernati ne danno l'annuncio il marito cav. **Federico** coi figli **Giuseppe**, **Angiolina** e **Giuseppina**; il fratello **Giuseppe** colla moglie **Fiorito**; la sorella **Margherita** col marito cav. **Arbinolo**, nipoti e parenti tutti. Il funerale alle ore 15,30 del 16 da via Frejus 104. Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Non fiori, ma preghiere.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Licurgo Cuidarelli

d'anni 44

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Benedetta Consetta**, la mamma **Berti Erina**, i fratelli, la sorella, gli suoceri, il cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 febbraio alle ore 8,50 partendo da via Santena (Corp. Moliinetto), indi la cara salma proseguirà per Bettolle (Sinalunga).

Per espressa volontà del defunto, i famigliari, a funerale avvenuto, annunciano l'immatura perdita del **21677**

Dott. Vivo Luigi

Cancelliere della Corte d'Appello

La presente serve di ringraziamento a quanti hanno voluto essere partecipi alla dolorosa perdita. La Messa verrà officiata il 19 c. m., alle ore 9,30, nella parrocchia S. Agnese, corso Monaliesi 29.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Merlino Pietro

Angosciati lo annunciano la moglie **Gardano Luigia**, la figlia **Paola** e **Vanda** con i rispettivi mariti e figli; il fratello e parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo domani 17 febbraio alle ore 9,50 partendo da via Silvio Pellico 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Graziano Carlo Felice

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anna Margotto**, la figlia **Ines** con il marito ing. **Vittorio Arnaud** e figli **Annamaria** e **Ugo**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e cugini tutti.

I funerali avranno luogo, giovedì 17 corrente da Testona Torinese alle 9,30 partendo da strada Genova 90.

Non fiori ma opere di bene.
Torino, via G. Pomba 23.

E' mancato all'affetto dei suoi cari **21576**

Comoglio Eugenio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Reviano Domenica**, la figlia **Lina** con il marito **Renzo Trinchero**, le sorelle e i parenti tutti. Non fiori, ma preghiere. I funerali avranno luogo mercoledì 16 alle ore 14,30. Via Cesana 38.

Oggi alle ore 14,30 ha chiuso la sua vita terrena

Paolo Costa

Tipografo, di anni 80

Affranti ne danno la triste notizia la moglie **Cappello Domenica**, i figli **Maria** e **Paolo**, con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 17 febbraio alle ore 15 partendo dalla sua abitazione, corso Indipendenza (già corso Re Umberto) numero 15.

Savigliano 15 febbraio 1949.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Brignolo Maria ved. Camerano

Angosciati ne danno l'annuncio la nuora **Dina Grizioiti**, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 16,50 da corso Giulio Cesare n. 79. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Fassiano Giovanni

fuochista - d'anni 48

Ne danno il triste annuncio: la moglie, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Moncalieri 185. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Caprioglio Giovanni

Desolati ne danno partecipazione la moglie **Maria Teresa**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 10.30 partendo da via Roma 235. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Serenamente è mancato

Minchiante Pietro

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 c. m. alle ore 16,30 partendo da corso Racconigi 54.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 16 febbraio 1949.

Santamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Gallo

d'anni 86

Addolorati ne danno l'annuncio: la cognata, i nipoti, i parenti e le amiche. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 8,30.

Torino, Convitto Vedova e Nubili.

La famiglia **Granatelli** profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al caro scomparso

Ing. Ostilio Granatelli

porge un sentito ringraziamento a tutti quelli che con presenza, fiori e scritti vollero onorarne la memoria.

In particolar modo ringrazia la Fiat, l'ing. Gabrielli, i colleghi dell'Aeritalia e gli operai che fino all'ultimo vollero testimoniargli l'attaccamento e l'affetto nati in tanti anni di lavoro comune.

Ringrazia tutti gli amici fraterni così vicini in queste ore di dolore e le famiglie Bruno, Follis Tosetti che con affettuosa sollecitudine lo hanno assistito nell'ora del trapasso.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa di S. Alfonso il giorno 17 marzo alle ore 9.

I famigliari della compianta signora

Giovanna Furno n. Patterino

commossi per la larga partecipazione al loro grande dolore, porgono a parenti, amici, conoscenti, i loro sentitissimi ringraziamenti.

Un grazie particolare all'egregio sig. prof. Luigi Brussone che, con intelligenza e amore la curò per tanti anni, al sig. Biodaco ed alla autorità religiose di Pino Torinese. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 10 del giorno 5 marzo nella parrocchia di San Tommaso.

Torino, via Monte di Pietà 2.

I famigliari del compianto
AVVOCATO

Vittorio Tapparone Canefri

commossi per la dimostrazione di affetto tributata al caro Scomparso, ringraziano sentitamente quanti parteciparono al loro grande dolore.

La Messa di settima verrà celebrata alle ore 10,30 di venerdì 18 corr. nella chiesa parrocchiale di San Massimo.

Secondo raduno degli azzurri

Oggi atletica a Chiavari e domani allenamento a porte chiuse sul campo di Marassi

(Dal nostro inviato speciale)
Chiavari, 15 febbraio.

Secondo raduno degli azzurri, questa volta con un giorno di anticipo perchè il lavoro sarà suddiviso nei pomeriggi di mercoledì e di giovedì. Domani, ancora sul campo dell'Entella, Bigogno dirigerà la preparazione atletica, mentre giovedì la comitiva si trasferirà in torpedone a Genova per poter giocare la partita di allenamento sul terreno di Marassi, che sarà poi teatro, il 27 corr., dell'incontro internazionale con il Portogallo.

A differenza della settimana scorsa gli azzurri hanno trovato questa volta un tempo splendido, sole e clima primaverile. La convocazione è stata fissata per la sera e quindi, ad eccezione di Bertolini, Baldini e Fattori, che sono giunti nelle prime ore del pomeriggio da Genova, gli altri, e cioè 22 uomini del Torino, dell'Inter e del Milan sono arrivati solo per l'ora di cena. Tra i granata mancava Mazzola che, come capitano della squadra, è andato a Varese per i funerali del padre di Ossola, perito, come è noto, nell'incidente automobilistico occorsogli domenica sull'autostrada nei pressi di Rho. Da Varese Mazzola raggiungerà poi Chiavari domani sera e giovedì sarà quindi in campo con i compagni.

Tutti i giocatori sono in buone condizioni fisiche e nessuno di essi necessita pertanto di cure speciali. La squadra sarà ancora, all'incirca, quella di giovedì scorso e la variante più notevole sarà costituita solo dalla ricomparsa di Loik nel ruolo di interno destro. Si ricostituirà così la coppia di mezze ali che da molti anni è apparsa insostituibile tanto nel Torino quanto nella nazionale, e il funzionamento della prima linea dovrebbe giovarsi non poco della presenza dei due classici interni granata.

Un gioco migliore sarà questa volta consentito dalle maggiori dimensioni del terreno di Marassi. E' stato stabilito che la prova si svolga a porte chiuse e ancora non si sa quale sarà per l'occasione la squadra allenatrice. Il commissario tecnico Copernico ha oggi ascolto i giocatori all'arrivo e domani giungeranno anche il Presidente della commissione, Novo, mentre Aebi, che domenica scorsa ha assistito all'incontro Torino-Juventus,

LUIGI CAVALLERO

Jordan lascia la Juventus

Anche Chalmers seguirebbe a giorni la mezz'ala in Inghilterra

Jordan, la mezz'ala destra dei bianconeri, lascierà definitivamente la Juventus, facendo ritorno in Inghilterra. La decisione è stata presa di comune accordo fra la società torinese ed il calciatore, che, tornando in patria potrà ancora giocare durante la presente stagione. Infatti, il regolamento inglese ammette il tesseramento fino al 28 marzo. Rimane così a Jordan un buon lasso di tempo per una nuova sistemazione, che permetterà alla Juventus di ritornare in possesso della cifra sborsata per il suo ingaggio. L'inglese partirà da Torino domani mattina in macchina.

Anche Chalmers lascierà presto Torino, forse lunedì o martedì, per recarsi in Inghilterra. Ufficialmente lo scopo del viaggio dell'allenatore sarebbe di curare il passaggio dell'ex-juventino Jordan in una società inglese e di svolgere la trattative del caso. Non si esclude però la possibilità che Chalmers non faccia più ritorno a Torino.

La squadra della Juventus, che rimarrebbe così senza allenatore, resterebbe affidata alle cure di un vecchio giocatore attualmente in forza al sodalizio.

Coppi certamente al Tour

Milano, 15 febbraio.

Il direttore commerciale della «Bianchi», Aldo Zambrini, ha assicurato, in un'intervista concessa all'«Ansa», che Coppi correrà certamente il Giro di Francia. La partecipazione del biancoceleste era stata decisa fin dall'anno scorso e del resto il direttore sportivo della Casa milanese non vede l'incompatibilità della presenza in gara di Coppi e di Bartali, e tanto più — ha concluso Zambrini — che i due possono benissimo disputare il Giro d'Italia, dove pure non mancano gli stranieri».

Il selezionatore della squadra nazionale portoghese tiene tuttora a sua disposizione per l'incontro con l'Italia 18 calciatori, dei quali però solo 16 verranno a Genova: fra di essi non potrà essere compreso il portiere Azvedo, il cosiddetto «gatto magico portoghese», perchè, giocando recentemente a Lisbona contro la squadra austriaca del First, si è fratturato un braccio: lo sostituirà Barregaus, altro eccellente elemento.

Un consiglio onesto

Molte persone quando entrano in una farmacia sono imbarazzate nella scelta di un buon calligufo. E' consigliabile una vecchia e famosa ricetta a base di arnica di luna ed altri medicamenti, preparati dal Lab. Chim. di Santa Maria Novella e cioè il «Calligufo dott. Ciccarelli». Il dottore farmacista ne è provvisto e potrà accontentare tutte quelle persone che sono afflitte da calli e duroni ai piedi. E' ottimo e costa poco.

QUANDO ARRIVA l'«Orient-Express»

si fa festa in famiglia, perchè l'«Orient-Express» è una graziosa valigetta in vimini contenente una bottiglia del famoso liquore Amaretto di Saronno originale dell'Illva, nonchè una bottiglia di «Zamaretto» — altro liquore squisito, prodotto pure dalla Illva — e un bel mucchietto di fragranti cioccolatini ripieni di liquore Amaretto di Saronno.

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

PINEROLO, 16 febbraio

Comunichiamo i seguenti indirizzi ai Signori Connazionali che risiedono all'estero e desiderassero rifornirsi di «PROTON»:

FRANCIA: *Laboratoires Leprestre 18, Rue de Strasbourg, Parigi.*

SVIZZERA: *Fratelli Moretti S. A., Chiasso.*

SUD-AFRICA: *L. Fatti & Co. Ltd. Cor Loveday & Jeppe Streets, Johannesburg.*

AUSTRALIA: *B. Callose & Sons Pty. Ltd. 22, Campbell Street, Sydney.*

MALTA: *Ciro Cherubino Pharmaceutical and Surgical Wholesale Stores, Malta.*

1303

TRIBUNALE CIVILE e PENALE di TORINO

N. 57-48 R.D. N. 23406 Dep.
Dott. Poddighe Ud. 29-5-49

Con provvedimento in data 1-2-1949 il sig. Giudice dell'Esecuzione Dr. Poddighe Michele nella procedura immobiliare promossa dalla S. A. BANCA TORINESE contro **BENIGNI GERMANA**

ha ordinato

procedersi alla udienza del 29 marzo 1949 ore 9,30 alla vendita all'incanto degli immobili pignorati. Per l'incanto stabilisce le seguenti condizioni:

1) La vendita avrà luogo in due lotti; il primo lotto formato dal fabbricato urbano in mappa al n. 425 del Foglio XI con giardino adiacente;

il secondo formato dall'appezzamento di terreno a varia coltura in mappa al n. 74 del Foglio XI Vigneto di are 40,17.

La vendita dei due lotti avverrà davanti al Giudice dottor Poddighe Michele nei locali del Tribunale di Torino alla udienza del 29 marzo 1949 ore 9,30.

2) Il prezzo base è determinato per il primo lotto in L. 2.400.000 e per il secondo lotto in L. 200.850 secondo gli accertamenti compiuti dal geometra Francesco Ottavio Varutto.

3) Ogni offerente dovrà prestar cauzione per il primo lotto in L. 240.000 e per il secondo lotto in L. 20.000 da depositarsi in danaro o titoli del Debito Pubblico nella Cancelleria del Tribunale di Torino entro il giorno precedente all'incanto.

4) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 20.000 per il primo lotto ed a L. 5000 per il secondo lotto.

5) L'aggiudicatario entro 30 giorni dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al Giudice dell'Esecuzione.

Torino, 1.o febbraio 1949.

Il Cancelliere: L. DE VIRGILIO

2° CONCORSO

Sarisoda

PREMI A VINCITA IMMEDIATA
a tutto il 9 Febbraio 1949

FIAT 1500 - Marchese Bernardo - Via Mariano Semmola 8 - Napoli
MOTO VESPA - Raspolich Floriano - Strada del Friuli 28 - Trieste
MICROMOTORE CUCCIOLO - Soprani Virgilio - Via Calcagni - Recanati
OROLOGIO D'ORO ROLEX - Patrikelli Sergio - Via del Collegio 26 - Pescara
RADIO 5 VALVOLE - Casiero Francesco - Via Mario Pagano 197 - Trani (Bari)
RADIO 5 VALVOLE - Gerardi Romolo - Parco Divertimenti - Bari

SERVIZIO THE

CASTELLANO Arturo, via Garibaldi 115, Avezzano (L'Aquila) - CIOLLI Corrado, via Ambo Aradam 36, Roma - BIANCHI Elvira, Cso d'Augusto, Rimini - GABRIELLI Gilberto, Bretta per C. Polo 52 - MARCOLEONI Igino, Verdi (Frattinose) - BARANI Umberto, Mercatale (Modena).

SHAKES PER COCKTAIL

CHELO Antonino, via Muraglia Vecchia, Bosa (Nuoro) - TORELLI, via Pisa 20/II, Albaro (Genova) - DAVELLI Franco, c.so G. Mameli 64, Brescia - BARDELLI Eugenio, presso Dancelli, Cola Sotta - BIENTI PLAZOTTA Il., via del Pozzo 30, Gemonio (Udine) - VENTURINI Luigi, via Mazzini 36, Treviglio (Bergamo) - PEZZATI Guglielmina, via Torta 5, Firenze - DALL'ASTA Ennio, via Sauro 26, Parma - TREVISAN Rolando, Pr. Avv. via Mattia 14, Udine - SANTI Napoleone, via S. Barnaba, Samplerdarena - TAVANO Tullio, Tratt. al Lepre, via Pascolo, Udine - AGENTONI Andrea, c.so Palestro 32, Brescia - SQUILLARI Albino, presso Ag. Sarti, Genova - MANOHRA Piero, presso Ag. Sarti, Genova - BAR MILANO, presso Ag. Sarti, Genova - CATTONA Otello, presso Ag. Sarti, Genova - DINELLI Silvia, presso Ag. Sarti, Genova - URBANI Emilio, presso Ag. Sarti, Genova - TRIBERO Marianna, presso Ag. Sarti, Genova - CHIVETTO Mariangela, presso Ag. Sarti, Genova - BISIO Lorenza, presso Ag. Sarti, Genova - SAZZURRO Rita, presso Ag. Sarti, Genova - TOMMASELLI Dante, via G. Vincenzo 25, Genova - CAFFE' PERIMO, via XX Settembre 58, Genova - BAR TRENTO, presso Ag. Sarti, Genova - GAITEN Giulio, presso Ag. Sarti, Genova - PAOUCCI Guerrino, presso Ag. Sarti, Genova - ANICORE Mantle, Guardia Finanza, Molina Lupi (Udine) - ANDREOLI Giuseppe, via Capriccio 4, Brescia - ANGOTTI Giovanni, Sella Vista, Ponte S. Pietro (Bergamo) - SEGALA Amedeo, via Bialto 235, Venezia - BITTRINI Ezio, via Montecchio 4, Udine - CAFFE' VOLO Salvatore, Calatafimi Martina, Brescia - GRANG'ITALIA, Sicilia - COFONI Franco, via San Stefano 20, Pisa - GALOGERO Luigi, via Rozzol, Palmi Calabro (Reggio Cal.) - CAMILLA Giuseppe, via Beccaria 16, Mondovì (Cuneo) - CAMPICOTTO Alfredo, Bar Stazione S. Polo, Sicilia - CAPONELLI Walter, via Palombara 2, Ancona - CARASSAI Enzo, piazza della Libertà, Tolentino (Macerata) - CARLONE Giuseppe, c.so Umberto 29, Pescara - CINNOCENTI Ivo, presso Carlotti Silvia, Grosseto - DAPRI Cecilia, via Caldara, Carosseglio - DISCONA Luigi, via Big. Framarin 28, Vicenza - DOLFI Giovanni, Bar La Lizza, Siena - DRAGOS Antonio, Amministrazione Prov., Bari - FACCIA Emilio, via S. Lucia 16, Padova - FANTUZZI Anna Maria, via C. Battisti 81, Padova - FARAONE Lucia, Duca Archimede, Messina - FEROGLIO Luigi, c.so IV Novembre 8, Cuneo - FORMENTINI Paolo, Bar. Rocchi di Lainate - LOCATELLI, presso Fior Ivo, Genio, Omegna (Novara) - FRIGERIO Liliana, via delle Battaglie 32 presso Sandrini, Brescia - FURFOROSO Benedetto, via dei Bianchi presso Genio Civile, Reggio Calabria - GALLESI Lorenzo, via Dante Paolo Ferrario 6, Vanzago - GAMBIRASIO Giuseppe, via Castello 2, Cola Sotta - GIORDANO Pietro, c.so Inghilterra 29, Torino - GORAVIN, piazza Lagrange 2, Torino - GRIMONI, c.so Marconi 31, Torino - PROVERA, via Fabrizi 50, Torino - BRIOA Adelchi, via Saluzzo 33, Torino - GAFFU' BORSA, corso Francia 201, Torino - GIOVANNINI Giuseppe, Stazione C.P., Treviglio - GIOVANNETTI Dina, via P. Gori 17, Piombino - GIOVANONE Terenzio, via Roma 53, Cuneo - GIUNTI Remo, Marciana di Cascina, Pisa - GORRETTA Egle, Strada Bastia 29, Nizza Monferrato (Asti) - BAR GRENCO, piazza Vittorio, Venezia - BAR OGGIONI, piazza Alberi 3, Asti - MARIOTTI Lauro, via dei Bardi 8, Firenze - SAVIOCHI Bruno, via XV Giugno 2, Perugia - BERNARDI, Farmacia Gambetta, Lainate - BERNARDI, via Carlo Emanuele III, Cuneo - BERNIA Catello, Caffè Nizza, Cuneo - BERTA Piero, via Lanza 28, Casale Monferrato - BERTOGLIO Armando, Veterinario, Mazzola - BAFFO Manuela, via Mazzini, Livorno - BHILARDINI, Bar Piazza della Repubblica, Livorno - GENTILE Natalia, via dei Fienili 16, Livorno - MARONE Maria, via XX Settembre 42, Conselice (Ravenna) - BIGONI Renato, via Mazzini 8, Livorno - BAR ANGELO, Trieste - BORAZZI, Piero di Gualtiero - BONFIGLIO Ilino, via del Seminario 44, Brescia - BORINBORGA Giovanni, via Spalato 1, Brescia - BORSANI Remo, via Damiani 36, Milano - BOTTONE Carlo, Cologna - BRUZZI Ennio, via Ghedeone 41, Reggio Calabria - BUFALARI Silvano, via Palazzi 11, Firenze - BURCI Aldo, via Mercadante 19, Roma - GLORIOSO Gaetano, via S. Crispi 224, Palermo - DITTA DANELLI, Cola Sotta - DITTA DANELLI, Cola Sotta - DITTA DANELLI, Cola Sotta - DITTA DANELLI, Cola Sotta - CARRERE Cesare, via Aschmes 2-3, Reggio Calabria - DETTANEO Filippo, Caffè S. Giorgio, Guggiate (Milano) - CERA Olga, pr. Caffè Mediterr. via Italia 89, Stella (Vercelli) - CESARONI Ugo, Orta sulla Piave (Perugia) - CIGALO' Michele, piazza Cavour 7, Livorno - CIGNONI Cesare, via Tripoli 90, presso Ag. Livorno - CLERICO Carlo, Arcisate Viverone (Vercelli) - COLOMBO, Privalizia, presso Confalonieri, Sesegna (Milano) - CONTE Alessandro, presso Coppa, Padova - PANUCCINO Ida, presso Coppa, Padova - SALMASO Ludovica, presso Coppa Padova - CORRADINI Sandino Sara, presso Coppa, Padova - CORRADINI Giovanni, Lungadige Campagnola 24, Verona - COSSANDI Guido, Bar Eglaino, Rovato (Brescia) - CUNTIERI Biagio, via Dante 6, Vigevano (Pavia) - MANNOLITI Pasquale, corso Garibaldi 409, Napoli - DALBOSCO Mario, via S. Francesco 1, Bergamo - MARCHINI Luciano, via Valbruna 15, Sellimbergo (Udine) - MARIGLI Giuseppe, Rist. Bolognese Bellini viale Venezia, Brescia

PROFUMO VIARY

DANELLI,

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 40
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 16 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Tecla 7, t. 42-039, 80-990, 65-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Avvisi mortuari L. 800, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250); diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche mm. L. 800 (a fiore). Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3940, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Sforza propone a Parigi che l'OECE diventi permanente

La proposta appoggiata da Schuman sarà sottoposta al Consiglio plenario - I timori dei piccoli stati - Pensare al 1952 quando gli aiuti americani dovrebbero cessare

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 15 febbraio.

Il treno che recava il ministro Sforza aveva appena lasciato la stazione di Roma, ieri mattina, quando il Ministro si accorse di avere lasciato a casa il passaporto. Tutto preso dai suoi piani di Unione europea e di Consiglio d'Europa, il subconscio gli ha giuocato un brutto tiro (che poi il Ministro ha definito «augurale, di buon auspicio») facendogli dimenticare che nell'Europa di oggi esistono ancora tutti quegli impacci al passaggio delle frontiere, riscontro dei passaporti, dichiarazioni valutarie, ecc. che erano ignote nell'Europa prima del 1914 e saranno, si spera, inutili domani se gli sforzi dei valent'uomini che lavorano per gli stati uniti d'Europa saranno coronati da successo.

Un passaporto di fortuna

Un telegramma lampo al questore di Milano partiva dalla prima stazione parchè portasse alla carrozza-salone del Ministro, in transito per quella città, un passaporto di fortuna; non un passaporto diplomatico, si capisce, uno di quelli per noi poveri diavoli, con quell'avvilita copertina verde. La cosa fu possibile fino a un certo punto; si è messo insieme un documento che mancava della fotografia, dei connotati, e di altre minuzie; se i funzionari francesi di frontiera avessero voluto fare i pignoli forse il conte Sforza non sarebbe arrivato stamane a Parigi, non avrebbe fatto in tempo a partecipare alla prima riunione del comitato dei nove dell'OECE tenutasi oggi nel pomeriggio alla sede dell'OECE stessa, un palazzo sul Quai d'Orsay che ha un piacevole nome, la Casa dei Tabacchi, Hôtel des Tabacs (e quasi allusivo in francese, ove nel gergo della polizia «passer au tabac» significa sottoporre i presunti colpevoli a violenze non solo morali per farli confessare).

OECE è uno dei neologismi del dopoguerra, una di quelle sigle che entreranno nell'uso corrente se sarà accolta la proposta Sforza di farne un organo permanente, e se la stampa e l'opinione pubblica gli faranno intorno quel chiasso, quel «tamburreggiamento», per usare la parola di Sforza, di cui avrebbe molto bisogno. «L'OECE finora ha lavorato troppo silenziosamente», ha detto uno del comitato dei nove nella seduta di oggi. La sigla OECE dunque significa Organizzazione di Cooperazione Economica Europea; cioè in lingua povera è una commissione composta di 18 delegazioni, una per ciascuno dei diciannove paesi beneficianti degli aiuti americani previsti dal piano Marshall. Il suo compito è quello di conciliare fra loro i piani annuali e quadriennali che ognuno dei diciannove paesi ha fatto per la sua ricostruzione economica; e bisogna dire che per quanto impegno e buona volontà vi abbiano messo le diciannove delegazioni (quella italiana è presieduta dall'on. Campilli) e questa buona volontà sia stata riconosciuta dall'America che il mese scorso nella riunione di Washington ha deciso di continuare a dare i quattrini, le cose non sono andate molto avanti. Tanto che si è pensato di creare nel seno dell'OECE (che già possiede un comitato ristretto detto dei «nove», composto dei ministri degli esteri, o di loro delegati, di Francia, Italia, Gran Bretagna, Irlanda, Svezia, Turchia, Svizzera, sotto la presidenza del belga Spaak, e un comitato esecutivo composto dei capi delle delegazioni dei paesi aderenti meno l'Irlanda e il Belgio) di creare, dicevo, un nuovo organo capace di affrettare i lavori dell'OECE e di rafforzarne l'autorità davanti ai singoli membri di esso.

Un nuovo organo

Per quanto la riunione attuale del consiglio dell'OECE sia una delle ordinarie, la particolarità di essa, e la ragione della curiosità con cui è seguita da osservatori della stampa e della politica, è appunto questa: che all'ordine del giorno della riunione sta questa urgente ricerca del modo di rafforzare l'autorità e di accelerare i lavori dell'Organizzazione, e la proposta di creare a questo scopo un nuovo organo.

C'erano a questo proposito due correnti. Il belga Spaak aveva proposto la creazione di un comitato detto di direzione o di guida (Steering committee) composto di cinque ministri degli Esteri delle potenze maggiori — l'Italia vi sarebbe stata rappresentata — una specie di ufficio politico in grado di dare le direttive di politica economica a tutti i diciannove Stati.

La proposta, appena conosciuta, suscitò un certo scompiglio fra i delegati delle nazioni minori, dei «piccoli», per così dire; hanno avuto paura del rischio di vedersi imporre una certa condotta economica dalle maggiori potenze che hanno una più grande capacità di produzione e interessi diversi (hanno avuto paura, insomma, di essere fatti passer au tabac per ammissioni e concessioni contrarie al loro tornaconto). Di questa preoccupazione si sono fatti interpreti nella riunione odierna del comitato dei nove i ministri dei «piccoli»; i rappresentanti dell'Olanda e del Belgio hanno detto presso a poco: «Possiamo stare tutti uniti solo a condizione che le nostre riunioni siano di natura essenzialmente economica; se dovessero avere un carattere politico sarebbe un'altra faccenda». Al che Sforza ha ribadito che nell'odierna condizione di cose il fatto più politico che ci sia è quello di creare situazioni dirette ad aumentare il benessere generale, ed è necessariamente di carattere economico; e sir Stafford Cripps ha ribadito la idea con accenti parole. Ad ogni modo di quei timori e di quei sospetti dei «piccoli» si è tenuto conto e la proposta Spaak non è venuta nemmeno in discussione; si è invece stabilito di affidare le funzioni che doveva assumere il direttorio dei cinque, e il compito di acceleramento e di coordinamento, a un organo già esistente, cioè il comitato esecutivo; che a questo scopo dovrà riunirsi periodicamente, alla presenza dei rispettivi ministri degli Esteri.

Coordinare la economie

I lettori troveranno alquanto oscura questa faccenda e queste decisioni; sono questioni che sembrano solo di procedura, ma che toccano problemi più importanti; sono espressione dei tentativi per raggiungere uno scopo altrettanto ostico, cioè arrivare al coordinamento delle singole economie in modo che gli aiuti americani non si scoraggino, a prezzo di concessioni e di rinunzie da parte dell'uno e dell'altro dei beneficiari. Ed è soprattutto necessaria, per arrivare a un buon risultato, una sincera volontà di cooperazione da parte di tutti, anche a prescindere dagli aiuti americani.

Questa è un'antica idea di Sforza, già da lui espressa nei suoi memorandum sull'unione europea; e oggi l'ha ripresa nella seduta del comitato dei nove, esponendo la necessità che l'OECE, la cui durata è prevista solo fino al 1952, duri in cui finiranno i soccorsi americani, divenga un organo permanente di coordinamento economico europeo. «Perchè gli aiuti americani vanno bene ma nel '52 finiranno; e d'altra parte c'è un proverbio che dice: aiutati che Dio ti aiuterà». (Sforza non l'ha detto, ma questa cooperazione economica resa permanente potrebbe corrispondere a quella idea di un super-governo europeo che piace tanto agli americani). La proposta è stata appoggiata con calde parole dal ministro degli Esteri francese, Schuman; e i «nove» hanno deciso che sarà presentata per l'esame al consiglio plenario dell'OECE che si riunisce giovedì prossimo.

Paolo Monelli

Il conte Sforza sul treno

Firmato un accordo tra Italia e Libano

Beirut, 15 febbraio.

Un accordo culturale di amicizia, di navigazione e commerciale fra l'Italia e il Libano è stato firmato nel pomeriggio di oggi al Ministero degli Esteri libanese. Un accordo analogo è stato successivamente firmato tra il Libano e lo Yemen.

COMBATTUTA UDIENZA AL PROCESSO DI PARIGI

Depone il gen. Rudenko

Il presidente costretto a sospendere l'udienza - L'alto ufficiale sovietico attaccato all'uscita dall'aula da un esule ucraino - Violento scambio di insulti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 febbraio.

L'attacco contro Kravcenko è culminato oggi con la deposizione del generale Rudenko, già capo della Missione sovietica per gli acquisti negli Stati Uniti, poi membro del consiglio alleato di controllo a Berlino. E' un grande personaggio, insomma, prossimo alle supreme gerarchie. L'avvocato comunista si scalda e dice: «E' diventato quello che sarebbero diventati i generali della rivoluzione francese se la rivoluzione avesse seguito il suo corso».

Teste — *Signor presidente, vorrei dire la mia opinione come generale sovietico. Kravcenko è un traditore, un criminale di guerra e un delinquente comune. E' possibile di giudicare davanti a un tribunale militare sovietico come disertore; considero come un fatto senza precedenti che un uomo simile si presenti non sul banco degli imputati, ma su quello della parte civile.*

Il generale Rudenko passa a riferire l'organizzazione della missione sovietica, dilungandosi in molti particolari di scarso interesse.

Teste — *La direzione della missione per gli acquisti era tenuta da me. Ero assistito da tre sostituti e da quattro o cinque altri collaboratori diretti. Un giorno, al principio del '44, nel mese di febbraio, il capo sezione Romanoff mi riferì che il suo dipendente, l'ingegnere verificatore del materiale, Kravcenko, non adempiva con coscienza ai suoi doveri, e arrivava ubriaco in ufficio.*

Kravcenko — *Lei mente.*

Teste (*un sorriso ironico e freddo gli passa sulle labbra*) — *Mi decisi a far rimpatriare Kravcenko. Informai l'ing. Romanoff di comunicare la mia decisione all'interessato. Romanoff ritenne che Kravcenko dovesse restare ancora qualche tempo per terminare le pratiche in corso. Credevo che l'ordine fosse in via di esecuzione quando il 3 aprile appresi che l'ingegnere militare di terzo grado Kravcenko aveva mancato al suo giuramento di ufficiale.*

Kravcenko — *E' ridicolo.*

Teste — *Stiamo lavorando a imprese pacifiche...*

Kravcenko — *Intanto avete annesso tutta l'Europa orientale.*

(*Il pubblico scoppia a ridere*).

Teste — *Si può continuare?*

Una voce nell'aula — *A prendere l'Europa?*

Teste — *L'Unione sovietica ha impegnato una lotta pacifica per riformare la natura, per fare ogni dove il deserto...*

Kravcenko — *Prima date la libertà agli uomini, poi fate le vasi (risa).*

Teste — *Signor Presidente, vorrei poter deporre senza essere interrotto.*

Presidente — *Se il pubblico continuerà a mostrarsi scortese, farò sgomberare la sala.*

Il testimone, che parlando ondeggia un po' sulle gambe, passa a narrare la carriera militare di Kravcenko: afferma che il fuoriuscito sia al momento del servizio di leva sia durante la guerra non voleva stare alle armi e trovava modo di non fare il suo dovere con vari pretesti; ma riconosce che Kravcenko era ingegnere capo di un trust. Subito dopo lo accusa di aver rubato. (E' la storia della condanna per irregolarità amministrative cassata prima della destituzione di Kravcenko in America).

Kravcenko — *Povere idiota menzioni.* (*Qualche sua frase sfugge nella confusione*).

Teste — *Signor Presidente, vorrei poter deporre senza essere insultato. La parte civile mi ha chiamato perfino consigliò della dittatura. Ho guardato l'ordine di Lenin per la difesa di Mosca e Stalingrado; dal novembre '43 al '46 presidente della commissione sovietica per gli acquisti negli Stati Uniti, poi membro del consiglio alleato di controllo a Berlino. E' un grande personaggio, insomma, prossimo alle supreme gerarchie. L'avvocato comunista si scalda e dice: «E' diventato quello che sarebbero diventati i generali della rivoluzione francese se la rivoluzione avesse seguito il suo corso».*

Teste — *Signor presidente, vorrei dire la mia opinione come generale sovietico. Kravcenko è un traditore, un criminale di guerra e un delinquente comune. E' possibile di giudicare davanti a un tribunale militare sovietico come disertore; considero come un fatto senza precedenti che un uomo simile si presenti non sul banco degli imputati, ma su quello della parte civile.*

Il generale Rudenko passa a riferire l'organizzazione della missione sovietica, dilungandosi in molti particolari di scarso interesse.

Teste — *La direzione della missione per gli acquisti era tenuta da me. Ero assistito da tre sostituti e da quattro o cinque altri collaboratori diretti. Un giorno, al principio del '44, nel mese di febbraio, il capo sezione Romanoff mi riferì che il suo dipendente, l'ingegnere verificatore del materiale, Kravcenko, non adempiva con coscienza ai suoi doveri, e arrivava ubriaco in ufficio.*

Kravcenko — *Lei mente.*

Teste (*un sorriso ironico e freddo gli passa sulle labbra*) — *Mi decisi a far rimpatriare Kravcenko. Informai l'ing. Romanoff di comunicare la mia decisione all'interessato. Romanoff ritenne che Kravcenko dovesse restare ancora qualche tempo per terminare le pratiche in corso. Credevo che l'ordine fosse in via di esecuzione quando il 3 aprile appresi che l'ingegnere militare di terzo grado Kravcenko aveva mancato al suo giuramento di ufficiale.*

Kravcenko — *E' ridicolo.*

Teste — *Stiamo lavorando a imprese pacifiche...*

Kravcenko — *Intanto avete annesso tutta l'Europa orientale.*

(*Il pubblico scoppia a ridere*).

Teste — *Si può continuare?*

Una voce nell'aula — *A prendere l'Europa?*

Teste — *L'Unione sovietica ha impegnato una lotta pacifica per riformare la natura, per fare ogni dove il deserto...*

Kravcenko — *Prima date la libertà agli uomini, poi fate le vasi (risa).*

Teste — *Signor Presidente, vorrei poter deporre senza essere interrotto.*

Presidente — *Se il pubblico continuerà a mostrarsi scortese, farò sgomberare la sala.*

Il testimone, che parlando ondeggia un po' sulle gambe, passa a narrare la carriera militare di Kravcenko: afferma che il fuoriuscito sia al momento del servizio di leva sia durante la guerra non voleva stare alle armi e trovava modo di non fare il suo dovere con vari pretesti; ma riconosce che Kravcenko era ingegnere capo di un trust. Subito dopo lo accusa di aver rubato. (E' la storia della condanna per irregolarità amministrative cassata prima della destituzione di Kravcenko in America).

Kravcenko — *Povere idiota menzioni.* (*Qualche sua frase sfugge nella confusione*).

Teste — *Signor Presidente, vorrei poter deporre senza essere insultato. La parte civile mi ha chiamato perfino consigliò della dittatura. Ho guardato l'ordine di Lenin per la difesa di Mosca e Stalingrado; dal novembre '43 al '46 presidente della commissione sovietica per gli acquisti negli Stati Uniti, poi membro del consiglio alleato di controllo a Berlino. E' un grande personaggio, insomma, prossimo alle supreme gerarchie. L'avvocato comunista si scalda e dice: «E' diventato quello che sarebbero diventati i generali della rivoluzione francese se la rivoluzione avesse seguito il suo corso».*

Teste — *Signor presidente, vorrei dire la mia opinione come generale sovietico. Kravcenko è un traditore, un criminale di guerra e un delinquente comune. E' possibile di giudicare davanti a un tribunale militare sovietico come disertore; considero come un fatto senza precedenti che un uomo simile si presenti non sul banco degli imputati, ma su quello della parte civile.*

Il generale Rudenko passa a riferire l'organizzazione della missione sovietica, dilungandosi in molti particolari di scarso interesse.

Teste — *La direzione della missione per gli acquisti era tenuta da me. Ero assistito da tre sostituti e da quattro o cinque altri collaboratori diretti. Un giorno, al principio del '44, nel mese di febbraio, il capo sezione Romanoff mi riferì che il suo dipendente, l'ingegnere verificatore del materiale, Kravcenko, non adempiva con coscienza ai suoi doveri, e arrivava ubriaco in ufficio.*

Kravcenko — *Lei mente.*

Teste (*un sorriso ironico e freddo gli passa sulle labbra*) — *Mi decisi a far rimpatriare Kravcenko. Informai l'ing. Romanoff di comunicare la mia decisione all'interessato. Romanoff ritenne che Kravcenko dovesse restare ancora qualche tempo per terminare le pratiche in corso. Credevo che l'ordine fosse in via di esecuzione quando il 3 aprile appresi che l'ingegnere militare di terzo grado Kravcenko aveva mancato al suo giuramento di ufficiale.*

Kravcenko — *E' ridicolo.*

Teste — *Stiamo lavorando a imprese pacifiche...*

Kravcenko — *Intanto avete annesso tutta l'Europa orientale.*

(*Il pubblico scoppia a ridere*).

Teste — *Si può continuare?*

Una voce nell'aula — *A prendere l'Europa?*

Teste — *L'Unione sovietica ha impegnato una lotta pacifica per riformare la natura, per fare ogni dove il deserto...*

Kravcenko — *Prima date la libertà agli uomini, poi fate le vasi (risa).*

Teste — *Signor Presidente, vorrei poter deporre senza essere interrotto.*

Presidente — *Se il pubblico continuerà a mostrarsi scortese, farò sgomberare la sala.*

Il testimone, che parlando ondeggia un po' sulle gambe, passa a narrare la carriera militare di Kravcenko: afferma che il fuoriuscito sia al momento del servizio di leva sia durante la guerra non voleva stare alle armi e trovava modo di non fare il suo dovere con vari pretesti; ma riconosce che Kravcenko era ingegnere capo di un trust. Subito dopo lo accusa di aver rubato. (E' la storia della condanna per irregolarità amministrative cassata prima della destituzione di Kravcenko in America).

Kravcenko — *Povere idiota menzioni.* (*Qualche sua frase sfugge nella confusione*).

Teste — *Signor Presidente, vorrei poter deporre senza essere insultato. La parte civile mi ha chiamato perfino consigliò della dittatura. Ho guardato*

Un pezzo grosso dell'esercito

— *I testimoni sono due?* — chiede con una punta di ironia il *Presidente.*

No, l'altro è soltanto un ufficiale di ordinanza che viene invitato a sedere dietro il Generale.

Questi è un uomo di una quarantina d'anni, giallo in faccia, dall'espressione energica, di media statura. I capelli bruni sono tagliati cortissimi, alla tedesca. Anche l'ufficiale di ordinanza ha i capelli tagliati con il rasoio fin sulla nuca.

Un avvocato della difesa presenta il testimone: Generale di divisione dell'Armata del genio, già vice ministro, già deputato al Soviet supremo, due volte decorato dell'ordine di Lenin per la difesa di Mosca e Stalingrado; dal novembre '43 al '46 presidente della commissione sovietica per gli acquisti negli Stati Uniti, poi membro del consiglio alleato di controllo a Berlino. E' un grande personaggio, insomma, prossimo alle supreme gerarchie. L'avvocato comunista si scalda e dice: «E' diventato quello che sarebbero diventati i generali della rivoluzione francese se la rivoluzione avesse seguito il suo corso».

Teste — *Signor presidente, vorrei dire la mia opinione come generale sovietico. Kravcenko è un traditore, un criminale di guerra e un delinquente comune. E' possibile di giudicare davanti a un tribunale militare sovietico come disertore; considero come un fatto senza precedenti che un uomo simile si presenti non sul banco degli imputati, ma su quello della parte civile.*

Il generale Rudenko passa a riferire l'organizzazione della missione sovietica, dilungandosi in molti particolari di scarso interesse.

Teste — *La direzione della missione per gli acquisti era tenuta da me. Ero assistito da tre sostituti e da quattro o cinque altri collaboratori diretti. Un giorno, al principio del '44, nel mese di febbraio, il capo sezione Romanoff mi riferì che il suo dipendente, l'ingegnere verificatore del materiale, Kravcenko, non adempiva con coscienza ai suoi doveri, e arrivava ubriaco in ufficio.*

Kravcenko — *Lei mente.*

Teste (*un sorriso ironico e freddo gli passa sulle labbra*) — *Mi decisi a far rimpatriare Kravcenko. Informai l'ing. Romanoff di comunicare la mia decisione all'interessato. Romanoff ritenne che Kravcenko dovesse restare ancora qualche tempo per terminare le pratiche in corso. Credevo che l'ordine fosse in via di esecuzione quando il 3 aprile appresi che l'ingegnere militare di terzo grado Kravcenko aveva mancato al suo giuramento di ufficiale.*

Kravcenko — *E' ridicolo.*

Teste — *Stiamo lavorando a imprese pacifiche...*

Kravcenko — *Intanto avete annesso tutta l'Europa orientale.*

(*Il pubblico scoppia a ridere*).

Teste — *Si può continuare?*

Una voce nell'aula — *A prendere l'Europa?*

Teste — *L'Unione sovietica ha impegnato una lotta pacifica per riformare la natura, per fare ogni dove il deserto...*

Kravcenko — *Prima date la libertà agli uomini, poi fate le vasi (risa).*

Teste — *Signor Presidente, vorrei poter deporre senza essere interrotto.*

Presidente — *Se il pubblico continuerà a mostrarsi scortese, farò sgomberare la sala.*

Il testimone, che parlando ondeggia un po' sulle gambe, passa a narrare la carriera militare di Kravcenko: afferma che il fuoriuscito sia al momento del servizio di leva sia durante la guerra non voleva stare alle armi e trovava modo di non fare il suo dovere con vari pretesti; ma riconosce che Kravcenko era ingegnere capo di un trust. Subito dopo lo accusa di aver rubato. (E' la storia della condanna per irregolarità amministrative cassata prima della destituzione di Kravcenko in America).

Kravcenko — *Povere idiota menzioni.* (*Qualche sua frase sfugge nella confusione*).

Teste — *Signor Presidente, vorrei poter deporre senza essere insultato. La parte civile mi ha chiamato perfino consigliò della dittatura. Ho guardato*

La deposizione del generale sovietico (Telefoto)

la morte in faccia. Non ho paura.

Presidente — *Non ne dubitiamo.*

Kravcenko — *Se lei è un eroe continui.*

Teste — *Chiedo di essere protetto dagli insulti.*

Rispondendo alle domande della difesa, Rudenko dice che Kravcenko era ufficiale della riserva e poteva essere richiamato ad ogni momento.

Teste — *E' impossibile che Kravcenko abbia ricoperto cariche così importanti come dice lui al Sovnarkom russo (il consiglio dei commissari del popolo). Io non l'ho mai incontrato né conosciuto di nome.*

L'avv. Izard legge e consegna al tribunale una lettera dell'ambasciata americana dalla quale risulta che la missione sovietica nell'indicare al Dipartimento di Stato le cariche ricoperte da Kravcenko ha scritto tra l'altro: «Ingegnere, Consiglio dei commissari del popolo, Repubblica russa». La accusazione diventa lunga intricata e inconcludente, tutti rimanendo sulle loro posizioni. Di quando in quando il generale si riposa su una sedia; comodità riservata finora soltanto alla signora Gorlova. Insiste nel dire che se Kravcenko avesse avuto cariche tanto importanti a Mosca lo avrebbe conosciuto.

Kravcenko (*guardandolo direttamente*) — *E quelli che sono nei campi di concentramento li conosce?* (*Rudenko non risponde*). *Lei sta fabbricando uno spettacolo d'accordo con gli avvocati della difesa.*

L'ultimo testimone è il prof. Brukat, comunista, specializzato in storia sovietica. La sua deposizione ha lo scopo di giustificare le violenze rivoluzionarie russe paragonandole e quelle dei giacobini. Anche lui fa allusione a epurazioni ispirate alle stesse regole di quelle sovietiche. Ma ormai siamo lontani dall'interesse sollevato con la deposizione di Rudenko. Questa deposizione non ha portato nessun elemento nuovo, ma ha fatto raggiungere al processo la sua fase più drammatica e violenta. Ora, a meno che non avvengano colpi di scena, ci si dovrebbe avviare ad una conclusione.

Domenico Bartoli

«Si fece pulizia in tempo»

Avv. Izard — *Che pensa lei teste dell'epurazione?*

Teste — *Non voglio uscire dal tema del processo.*

Kravcenko — *Ma è uno degli argomenti fondamentali del mio libro.*

Teste — *Si fece pulizia in tempo.*

L'avv. Izard prende in contraddizione Rudenko con Romanoff. Romanoff ha detto che Kravcenko aveva ricevuto un richiamo disciplinare e non che gli era stato dato l'ordine di rimpatrio, ma adesso il grosso ingegnere, chiamato a confronto, sostiene che l'ordine di rimpatrio c'era cama ha deposto il generale: solamente non era un ordine scritto.

Avv. Izard — *Lei è un generale di carriera? Le chiedo questo perchè se non lo fosse la considererei un uomo politico e vorrei porle alcune domande.*

Teste — (*dopo una certa esitazione*): *Sono lusingato di tanto interesse. Sono un militare di carriera.*

Avv. Izard — *La farò allora una sola domanda. Che cosa succederebbe a un russo in servizio nell'U.R.S.S. quello che ha scritto Kravcenko?*

Teste — *A nessun russo verrebbe nemmeno in mente di scrivere cose simili.*

Presidente — (*a Kravcenko che si alza per fare una dichiarazione*): *Le raccomando di non pronunciare più parole ingiuriose.*

Kravcenko — *Ma a me dicono continuamente che sono un traditore.*

Presidente — *E' una delle questioni fondamentali del processo.*

Kravcenko — *Rudenko si presenta come testimone della difesa e non come generale; non deve avere privilegi.*

Presidente — *Ma anche come testimone lo dovete rispettare.*

Kravcenko — *Io quindi dovrei trattarlo come uno bandito.*

Tumulto in aula

Kravcenko pone poi una domanda al generale che rifiuta di rispondergli direttamente, ma finisce per farlo attraverso l'avvocato della difesa.

Kravcenko — *Rudenko è un generale politico di partito, non si sa quale scuola militare abbia fatto. Che sia venuto qui in uniforme è una mascherata, è una speculazione e una provocazione.*

Avv. Nordman — *Protesto contro il linguaggio di Kravcenko. Bisogna levarsi il cappello davanti all'esercito russo e ai suoi comandanti.*

Kravcenko — (*indicando Rudenko*): *Questi sono criminali politici e delinquenti comuni.*

Avv. Nordman — *Lei deve intervenire, signor Presidente.*

Presidente — (*con energia*): *No. Kravcenko ripete le stesse parole che sono state dette dall'altra parte della sbarra.*

Rudenko — (*si alza per tornare alla sbarra, la sua faccia gialla si è irrigidita*): *Chiedo il permesso al tribunale di ritirarmi, qualora la mia presenza non sia considerata indispensabile.*

Presidente — *Se vuole ritirarsi, faccia come crede.*

Gli avvocati si alzano a protestare: i quattro comunisti contro Kravcenko, Izard in difesa del suo cliente. Agitano la toga nera come ali di pipistrello. Nel frattempo Rudenko esce seguito dal suo ufficiale, dopo avere rivolto un leggero inchino di saluto al tribunale. Anche la signora Gorlova e gli altri testimoni ascoltati seduti nel primo banco degli imputati escono contegnosi e sdegnati. Si saprà poi che fuori, nell'androne, un russo bianco del pubblico si è avventato minaccioso al gruppo dei testi sovietici ed è stato arrestato dalle guardie. I comunisti affermano che si chiama Boris Kravcenko ed è conterraneo dell'autore di «Ho scelto la libertà»: cercano di giocare sull'omonimia.

Ritirato il generale, il tumulto degli avvocati continua. E' impossibile raccapezzarsi in tanta confusione. Si sente l'avv. Izard che grida: «Il generale ha paura della verità» e Wurmser, uno degli accusati, risponde: «Pensate che un eroe di Stalingrado è costretto a ritirarsi davanti a un traditore».

Dopo un paio di minuti di tumulto il presidente, irritato, sospende l'udienza.

Gli altri quattro testimoni della difesa deporranno in un ambiente più tranquillo, ma senza portare elementi notevoli. Si comincia con Albert Bayet notissimo giornalista e storico francese, presidente della Federazione nazionale della stampa. Pur non essendo comunista, è amico di Wurmser e Morgan e li difende. Disapprova e critica aspramente «Ho scelto la libertà». Il giudizio di «Lettres Françaises» è da lui considerato esatto. Kravcenko non ha scritto il suo libro come d'Artagnan e la Pompadour non scrissero le loro memorie. Bayet è colto in contraddizione dalla parte civile che cita i suoi giudizi anticomunisti del '39-40 e le sue invettive contro il disertore Thorez: deve riconoscere di avere cambiato d'opinione.

Viene poi il giornalista Herman che ripete presso a poco le stesse cose. Ricorda che un giornalista del gruppo Hearst scrisse prima della guerra certe memorie di un preteso agente di Stalin; sarebbe proprio lui, secondo Lettres Française, uno dei collaboratori alla compilazione di «Ho scelto la libertà». Ma l'avv. Izard legge una smentita. Sempre nella stessa linea depone il letterato Petzner, di origine russa.

L'ultimo testimone è il prof. Brukat, comunista, specializzato in storia sovietica. La sua deposizione ha lo scopo di giustificare le violenze rivoluzionarie russe paragonandole e quelle dei giacobini. Anche lui fa allusione a epurazioni ispirate alle stesse regole di quelle sovietiche. Ma ormai siamo lontani dall'interesse sollevato con la deposizione di Rudenko. Questa deposizione non ha portato nessun elemento nuovo, ma ha fatto raggiungere al processo la sua fase più drammatica e violenta. Ora, a meno che non avvengano colpi di scena, ci si dovrebbe avviare ad una conclusione.

Domenico Bartoli

La situazione finanziaria e gli aumenti agli statali

Animato dibattito alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera - Dichiarazioni di Vanoni e Pella - Oggi l'ultima decisione

Roma, 15 febbraio.

La decisione della Commissione finanze e tesoro della Camera sulla questione degli statali è stata rinviata a domani. All'inizio della seduta di oggi, l'on. *Pesenti* (P.C.I.) ha mosso alcune critiche alla politica dell'on. Pella. Quindi il relatore *Sullo* (d.c.) ha ribadito che il governo non può aumentare gli stanziamenti già previsti per gli statali. Il socialista *Dugoni* ha a questo punto formulato due proposte: 1) Raggruppare tutte le spese di questo esercizio direttamente derivanti dalla guerra in un bilancio straordinario da finanziarsi con una emissione di Buoni del Tesoro poliennali; 2) Emettere una serie speciale di Buoni del Tesoro ordinari pari alle riparazioni che l'Italia deve pagare agli Stati esteri.

Dopo un intervento dell'on. *Cappugi* ha preso la parola *Di Vittorio*. Secondo il deputato comunista, i fondi per gli statali possono essere pagati senza che vengano decise nuove imposte. Si tratta di perseguire maggiormente le evasioni fiscali, aumentando i controlli. Di Vittorio ha poi eccepito che l'imposta progressiva sul patrimonio è ferma da due anni.

VANONI: I termini trascorsi sono quelli previsti e voluti dalla legge che, a quanto pare, lei ignora.

DI VITTORIO: Devono venir recuperate le somme necessarie con un maggior disbrigo delle pratiche giacenti davanti alle commissioni per i profitti di guerra e di regime.

A questo punto ha preso la parola il ministro *Vanoni*. Per quanto riguarda le entrate egli ha contestato le affermazioni fatte da Pesenti. Vanoni ha dichiarato che le previsioni possono essere fatte con una certa esattezza nel campo delle imposte dirette. Nel secondo semestre di quest'esercizio, avremo un introito pari a quello del primo.

Circa l'imposta straordinaria sul patrimonio, il Ministro ha affermato che per il secondo semestre si prevede una diminuzione del gettito di circa 20 miliardi, in quanto si è creato il vuoto dei contribuenti che non hanno chiesto la modifica delle rateizzazioni. Una diminuzione si avrà anche nel campo delle imposte indirette: è stata ridotta l'aliquota, dopo che si è conosciuto il gettito del mese di febbraio.

Per quanto riguarda la richiesta di una maggiore efficienza dell'apparato di controllo avanzata dall'on. Di Vittorio per evitare evasioni, Vanoni ha comunicato che il Governo vi ha già pensato: infatti dal 1.o aprile inizierà un corso della durata di un anno per 800 verificatori contabili specializzati. Gli utili di guerra e di congiuntura non daranno un gettito che copra i 100 miliardi chiesti da Di Vittorio: quest'anno si avrà un gettito di soli 7 miliardi, e ciò si ripeterà ancora per altri due o tre anni.

Vanoni è passato poi a parlare dei profitti di regime. Lo stesso Scoccimarro prevede un gettito di 1.5 miliardi. La previsione di 4 miliardi dello scorso anno non è certo se sarà raggiunta anche quest'anno, perchè si deve procedere con una certa lentezza, data l'enorme mole degli accertamenti giacenti innanzi alle commissioni. «Questa tre imposta — dice Vanoni — non sono la base sulla quale si possa ritenere il bilancio. La politica attuale del governo è questa: far leva soltanto sulle imposte dirette; ridurre le imposte indirette».

Ha parlato poi il Ministro del Tesoro, rilevando ancora una volta che esiste un insieme d'impegni per un ammontare di 120-140 miliardi, cui il governo deve far fronte: si tratta, tra l'altro, degli aumenti ai pensionati e di quelli in programma per la previdenza sociale: in questi impegni non sono compresi gli aumenti agli statali.

Pella ha risposto poi alle proposte di Dugoni, rilevando che non si può con un prestito fronteggiare le spese. Il presidente, a parte la considerazione sull'opportunità di lanciarlo in questo momento, presupporrebbe investimenti produttivi o, in altra ipotesi, spese produttive: altrimenti si farebbe una finanza allegra.

Circa l'utilizzo della valuta pregiata chiesto da Dugoni, Pella ha fatto presente che non esiste un demanio valutario da cui lo Stato possa attingere come vuole. Le valute sono cedute dagli esportatori ai quali sono pagate e, se è vero che esiste un Istituto dei Cambi detentore di valute pregiate, è altrettanto vero che il monte valute è controbilanciato dal debito verso la Banca d'Italia per le lire utilizzate. Il monte valute non è quindi disponibile e, se anche lo fosse, non raggiungerebbe al massimo un centinaio di milioni.

Terminata così la discussione, sono stati presentati i tre ordini del giorno sui quali la Commissione dovrà votare domani. Il primo, a firma dell'on Sullo, propone che sia tenuto fermo il principio che nel corrente esercizio finanziario si provveda ai miglioramenti agli statali entro il limite indicato dalla relazione ministeriale del gettito al 30 giugno dei nuovi tributi imposti per il fine suddetto, così da rispettare l'art. 81 della Costituzione e da evitare ogni inflazione. L'ordine del giorno Sullo propone inoltre che il Governo consideri fin d'ora l'opportunità di concedere ulteriori miglioramenti ai dipendenti statali a partire dal 1° luglio '49, tenendo conto della situazione finanziaria prevedibile nell'esercizio 1949-1950.

L'ordine del giorno Cappugi in sostanza invita il Governo a prendere in considerazione il progetto già presentato, che riduce di 30 miliardi l'onere previsto dalla Commissione mista per gli statali. Infine, l'ordine del giorno Di Vittorio delibera di proporre alla Camera l'accoglimento delle richieste formulate dalla Commissione mista parlamentare e giustifica tale richiesta affermando che l'onere relativo può essere coperto mercè ricorrere a nuove imposte mediante le maggiori entrate realizzate e realizzabili dallo Stato rispetto alle previsioni del bilancio mediante il trasferimento al prossimo bilancio di parte delle spese indicate dal ministro del Tesoro per l'esercizio attuale, mediante una intensificata azione contro le evasioni fiscali ed infine mediante una rapida riscossione dell'imposta straordinaria sul patrimonio e di quella sui profitti di regime e di congiuntura.

50 milioni raccolti dalla RAI per i mutilatini d'Italia

Roma, 15 febbraio.

Nel corso di una breve cerimonia svoltasi in una sala del Palazzo dei Viminale il direttore generale della R.A.I. dott. Sernesi ha consegnato al presidente del Consiglio un assegno di 50 milioni di lire, frutto delle sottoscrizioni raccolte dalla R.A.I. tra i propri abbonati a favore dei bimbi italiani mutilati di guerra.

Il presidente del Consiglio ha tra l'altro risposto: «Apprendo con profondo compiacimento il magnifico risultato dell'appello radiofonico di Natale. Non dubitavo di un concorso largo e generoso, ma la cifra raggiunta è superiore ad ogni previsione e testimonia che lo spirito di solidarietà e di fratellanza degli italiani è sempre forte e vivo. Esprimo il mio ringraziamento a tutti gli oblatori privati ed enti e debbo elogiare il personale tutto della R.A.I. che ha sentito questa iniziativa e l'ha condotta con una passione ed uno zelo davvero encomiabili.

I comunisti e lo sciopero dei "comunali,,

I sindacati liberi disapprovano l'agitazione - Incidenti ad un comizio all'Esquilino - Polemica di Di Vittorio con le gerarchie ecclesiastiche

Roma, 15 febbraio.

E' cominciato oggi lo sciopero dei dipendenti comunali di tutta Italia, fatta eccezione

CRONACA CITTADINA

LE AGITAZIONI SINDACALI IN CORSO

Sciopero ad oltranza dei dipendenti comunali

Gli iscritti ai liberi sindacati continuano il lavoro - Un incontro per la vertenza Fiat - Da sabato "non collaborazione,, dei chimici

Alla Fiat, mentre prosegue lo sciopero giornaliero di un'ora, ha avuto ieri luogo il preannunciato incontro tra la direzione e i membri delle commissioni interne aderenti sia alla Fiom che ai Liberi Sindacati. La direzione ha confermato l'impossibilità di aumenti generali sulle paghe ed ha prospettato la possibilità di addivenire a trattative per la soluzione della vertenza sulle seguenti basi: istituzione di un supplemento al premio di produttività in misura crescente a seconda delle categorie operai, condizionato alla realizzazione di determinate quantità di produzione finale presso i vari stabilimenti; supplemento aumentabile col crescere delle quantità prodotte. Misure e modalità dovrebbero essere discusse al più presto, previa sospensione dell'agitazione.

Una nuova riunione è stata fissata per domani. I comitati direttivi provinciale e sezionale della Fiom hanno approvato un o.d.g. nel quale "constatato l'aggravarsi delle agitazioni nel settore metalmeccanico, dovuto a motivi d'insufficienza economica che sfociano in richieste di aumenti salariali, si decide all'unanimità di avocare all'organizzazione sindacale di categoria tutte le richieste aziendali. A tale scopo, nell'incontro che avrà luogo oggi alle ore 17 presso l'Amma, la delegazione della Fiom è incaricata di impostare il problema per tutta la categoria". A questo incontro parteciperanno naturalmente i Liberi Sindacati.

Delle altre agitazioni, la sciopero dei dipendenti comunali aderenti alla C.G.I.L. — che avrebbe dovuto essere limitato alla sola giornata di ieri — proseguirà indeterminatamente, in seguito a nuove istruzioni da Roma. Secondo la C.d.L., tutti i salariati si sono astenuti dal lavoro. Essendo i Liberi Sindacati contrari allo sciopero, una certa percentuale di dipendenti, specialmente all'Anagrafe, Divisione Tasse, Servizio lavori pubblici, si sono normalmente recati in ufficio. Funzionano comunque tutti i servizi di pubblica utilità: Mercati, Stato Civile, Igiene e Sanità, Disinfezione, Vigili urbani, Imposta consumo.

Anche nel settore tessile, la C.d.L. farà effettuare oggi una mezz'ora di fermata; i chimici invece sciopereranno oggi anch'essi per mezz'ora, domani e dopodomani, per un'ora al giorno; e attueranno infine da sabato la "non collaborazione".

Speranze e delusioni sul diamante messicano

Il drammatico racconto di una contessa

La notizia, da noi pubblicata nell'edizione di ieri — circa il «diamante messicano» e l'arresto di un noto commerciante, il conte mendaior Ugo Zignone, abitante in via Vagnone 2, e di un suo amico, Stanislao Illiace, da Bari — ha suscitato non poca impressione. Come abbiamo detto, le indagini proseguono. Ma non è questo, almeno per ora, che c'interessa: il fatto si è che alcune persone si sono presentate al Commissariato Monviso, ritenendo di poter identificare nel «diamante messicano» un loro gioiello, smarrito o rubato: il riconoscimento non è avvenuto, ma il racconto di una di queste persone — una contessa torinese di 52 anni — merita di essere raccontato, perchè affascinante come un romanzo.

La contessa nel 1937 si trovava nel Transwaal. La comperava un diamante di rara bellezza, che ora non varrebbe meno di otto o dieci milioni. La gentildonna, per pura curiosità, volleva conoscere il negro che l'aveva trovato: il negro aveva un bimbo di otto anni, che ben presto s'affezionava alla signora. Ma una notte il negro veniva coinvolto in una terribile rissa nell'interno di una miniera: la polizia arrivava troppo tardi, quando cioè il disgraziato giaceva boccheni con un coltello piantato nella schiena ed altre ferite in tutto il corpo. La contessa prendeva con sè l'orfano e lo conduceva seco, quando, nel 1939, tornava in Italia e si ristabiliva nella nostra città. Nell'autunno del 1940 il diamante, custodito in uno scrigno, spariva misteriosamente.

Ogni ricerca riusciva inutile. La signora interrogava il piccolo negro: il ragazzo s'impressionava terribilmente e, piangendo, correva a rinchiudersi nella sua camera. Durante la notte fuggiva con una valigia piena di indumenti. La contessa in fasera inseguire da agenti e carabinieri: ma del fuggitivo non si aveva più notizia. Sembra che egli fosse finito per un certo tempo a Cinecittà: ma la notizia era vaga e comunque il negretto non venne più ritrovato. Era stato lui a rubare il diamante?

La contessa era venuta in Commissariato, piena di speranza. Ma appena visto il prezioso, scuotava il capo tristamente: «Non è lui mio...». Ci hanno detto che la gentildonna non riesce a levarsi dalla mente il diamante del Transwaal: ogni qualvolta sente di un diamante sequestrato, corre a vederlo. Per casi del genere è andata, nonostante l'età, a Genova, a Trieste e persino a Napoli.

Il Politecnico a Cascina Ceresa se gli industriali danno i 300 milioni

Solo a questa condizione il Corpo Accademico rinuncerebbe al Valentino

Il Corpo Accademico del Politecnico, riunitosi sotto la presidenza del prof. Parucco per discutere l'offerta di 300 milioni da parte degli industriali torinesi, ha votato all'unanimità una mozione che è attualmente all'esame delle autorità provinciali e comunali.

Pur ringraziando «l'Unione Industriale del proposito di dare un contributo positivo al grave problema della nuova sede concorrendovi finanziariamente», il Corpo Accademico «non ritiene di aver modo di esprimere il suo giudizio sulla proposta avanzata dalla medesima Unione industriale circa l'area dell'ex-Stadium, perchè la proposta stessa è ancora del tutto indeterminata nei riguardi sia degli accordi con il Governo sia del piano di finanziamento».

L'ultimo punto può aprire la via a diverse supposizioni. Innanzitutto, l'offerta degli industriali non viene respinta in blocco perchè considerata fondamentalmente inaccettabile. Si respinge soltanto la proposta legata all'offerta dei 300 milioni, e cioè la soluzione dell'ex-Stadium. I professori del Politecnico sono stati molto abili ed hanno cercato di non compromettere con una recisa ripulsa, la possibilità di ulteriori trattative.

C'è una ragione, naturalmente, che occorre leggere tra le righe. Ci consta, in base ad informazioni raccolte da fonte ufficiale, che l'atteggiamento dei professori del Politecnico è tutt'altro che sfavorevole ad un riesame — se pure sollecito, poichè ormai il tempo stringe — dell'intera questione. La area del Valentino — essi in fondo sostengono — non è la soluzione ideale: l'abbiamo scelta unicamente perchè occorreva far presto. Vi insistiamo ancora non perchè ci dispiaccia l'offerta degli industriali, ma perchè l'offerta stessa non ci è mai stata presentata in forma concreta. Ossia: l'Unione industriale non ci ha mai precisato, con un documento scritto, la sua decisa volontà di stanziare i 300 milioni di cui ha parlato. Ufficialmente noi dobbiamo ignorarla».

L'invito agli industriali, affinchè si mettano direttamente in rapporto con il Corpo accademico, lo si ritrova — più o meno velato — nella stessa mozione. D'altra parte rileviamo che i professori sarebbero probabilmente disposti a rinunciare al Valentino, qualora gli industriali garantissero lo stanziamento dei 300 milioni per una qualsiasi altra area diversa da quella dell'ex-Stadium. Quest'ultima soluzione, infatti, essi la considerano inaccettabile non solo per ragioni tecniche, ma soprattutto perchè i 300 milioni non servirebbero al finanziamento della ricostruzione dell'Istituto, ma andrebbero a favore del Comune, come indennizzo per la concessione di terreni già destinati alla vendita.

Ecco il punto fondamentale. Se gli industriali — sostiene il Corpo Accademico — rinunceranno all'ex-Stadium e devolveranno l'offerta a diretto favore della ricostruzione del Politecnico, l'accordo sarà immediatamente possibile. E sull'area definitiva — una volta scartati il Valentino e l'ex-Stadium — non vi sarebbero più dubbi: si sceglierebbe la cascina Ceresa. Su di essa i professori sarebbero — e implicitamente sono già — tutti d'accordo.

Aumenta il costo della vita

Il numero indice del costo della vita, calcolato dalla Divisione Urbanistica e Statistica della Città di Torino per gennaio, è stato di 6.379,84, con un aumento di 100 punti sul mese precedente.

Tra i più sensibili aumenti si nota la verdura (L. 60,77 in dicembre, L. 83,55 al Kg.), il pesce (L. 30,73 a L. 33,13); la carne di vitello senza osso (lire 1253,83 a L. 1379,70); l'olio di oliva (706 al Kg. a 764,67); il burro da cucina (da 35,48 a L. 50).

La sensibile aumento le scarpe da donna, uomo e ragazzo: la legna da L. 1133 a 1268; e infine l'affitto dell'alloggio da L. 1135,10 in dicembre a L. 1265,57 in gennaio.

Complessivamente dal luglio '48 a fine gennaio '49 il numero indice del costo generale della vita passa da 4.988 a 6.379 con un aumento di circa il 9%, mentre il numero indice del costo dell'alimentazione passa da 5545 a 6905 con un aumento di circa il 10%.

Torino agli ultimi posti anche nel teatro

Le proteste del sindaco per le disposizioni di De Pirro

La riunione (in cui — se si deve credere alle parole del De Pirro — Torino è passata non al secondo ma al terzo posto fra le città d'Italia che vantano una tradizione musicale e intendono continuarla) va ricostruita soprattutto secondo le impressioni che ne ha riportato il prof.. Dal Pozzo della RAI che rappresentava Torino e al quale le abbiamo chieste non appena è tornato.

Alla riunione, che ha avuto luogo il 9 u. s., dovevano esser presenti i rappresentanti dei quattro maggiori Enti, ai quali sarebbe spettato, a dir vero, anche il dovere di sostenere gli interessi di Torino. Ma essi non si presentarono e la riunione, presieduta dal De Pirro, si svolse alla presenza dei rappresentanti dei lavoratori dello Spettacolo. L'avv. De Pirro fece allora improvvisamente presente che si stava rielaborando la legge, in base alla quale i maggiori Enti musicali sarebbero stati Roma, Milano, Napoli e Firenze. Ai posti medi avrebbero figurato Venezia e Palermo. «E Torino?» chiedeva, a questo punto, stupefatto il prof. Dal Pozzo. Alle mie rimostranze faceva seguito — si noti bene — anche il rappresentante di Genova.

«Volete paragonare Palermo con Torino? ribatteva in tono affatto conciliante il De Pirro. — Torino non vanta la tradizione teatrale del Massimo di Palermo!».

Il prof. Dal Pozzo ribattè facendo le più ampie riserve sulla frase, quindi abbandonò la seduta. Recatosi dall'avv. De Sario, rappresentante della Federazione dello Spettacolo gli riferì l'incidente e questi, a sua volta, fece sua le meraviglie del prof. Dal Pozzo.

Questi riparti tosto per Torino, e qui si recò, accompagnato dal Sovrintendente Maestro Negrelli, presso il Sindaco, che è presidente dell'Ente, per riferirgli circa la spiacevole situazione in cui la nostra città veniva a trovarsi. Il Sindaco si è interessato vivamente alla questione e ha promesso di sollecitare anche i parlamentari torinesi e piemontesi — senatori e deputati — per un'energica azione da svolgere a Roma.

Scortata dagli agenti assiste il marito morente

I lettori ricorderanno un atroce episodio accaduto il 7 novembre 1947 in strada del Nobile 29 e conclusosi giovedì 10 febbraio scorso con l'arresto dei sei responsabili. Un mercato che la signorina Elettra Faravalla in Augusto aveva messo alla luce in seguito ad una relazione con il commerciante Tullio Borrello, veniva subito dopo il parto gettato in una vasca d'acqua bollente. Fra gli arrestati figurava la madre della ragazza ora in Svizzera, il suo amante, la cognatina Ines Rasetto, il suo amico Vittorio Medini ed infine una cameriera che s'era prestata come levatrice, Teresa Dalcero, abitante in via Belzoni 29: con la Dalcero era pure fermato il marito, in quanto occulti ora presumibilmente a conoscenza dell'ignobile attività della moglie.

Ora il Dalcero, causa già le condizioni fisiche alquanto precarie, contrarie in odio una bronchopolmonite che si aggravava a tal punto da esser ricoverato alle Molinette. Nonostante le cure prodigategli dai sanitari, il Dalcero entrava ieri in agonia. La moglie, informata del fatto, chiedeva di poter assistere il marito e di assegni al fianco negli ultimi momenti. Poche ore dopo giungeva alla direzione delle «Nuove» la autorizzazione della Procura Generale. Scortata da quattro agenti, la Dalcero si recava alle Molinette e qui, pur vigilata, aveva modo di stare accanto al consorte morente. Il disgraziato ieri all'alba decedeva. La donna trascorreva l'intera giornata all'ospedale. A sera, sempre scortata dagli agenti, rientrava in carcere.

Un misterioso delitto in via Torricelli?

La vecchia paralizzata non parla i suoi occhi son pieni di terrore

E' ancor viva la memoria del truce delitto di via Del Carretto: la signora Gay, di 78 anni, strangolata da due giovani nella sua abitazione per pochi denari. La cronaca deve ora registrare un fatto analogo? Dagli elementi in possesso della polizia, non sarebbe da escludere, benchè l'inchiesta sia sempre in alto mare.

Il nuovo terrificante episodio si sarebbe svolto in via Torricelli 60, nella casa fra il sabato e la domenica scorsi. Narriamo gli avvenimenti nella loro successione cronologica: al secondo piano di via Torricelli 60 abitava la vedova Giovanna Scalia, di 72 anni (come la Gay). Le sue condizioni finanziarie erano piuttosto misere: una pensione modestissimamente ammobiliata, senza nemmeno la sfida. La Scalia viveva con la pensione del marito ferroviere: e non si può dire certo che quelle poche migliaia di lire mensili le permettessero grandi sciali. Ad ogni modo la vedova, quando riusciva a raggranellare qualche soldino, si recava subito a rifocillarsi lo stomaco con un buon bicchiere di vino. Il vino le faceva dimenticare le amarezze e la consolava della sua solitudine.

Sabato mattina la Scalia andava a ritirare la pensione. Per tutta la giornata non si vedeva. A tarda sera alcuni inquilini la sentivano rincasare: borbottava come chi è afflitto, ed era accompagnata da una persona, un uomo, il quale — come risulta da testimonianze concordi — aveva uno spiccato accento meridionale. I due salivano le scale. Altro gli inquilini non sentirano: nè udirono né grida, nè passi affrettati. Comunque al mattino della domenica la vedova non compariva: la curiosità venne in ti, preoccupata, saliva e scendeva. E non ottenendo risposta alcuna, s'allontanava. Bussava, chiamava, tendeva l'orecchio, ma non percepiva alcun rumore. Pensava crimini di avvertire il commissariato di Secondo, da cui, immediatamente, partivano un maresciallo e due agenti. Gli uomini della polizia, dopo aver suonato a lungo, sfondavano la porta.

Ecco lo spettacolo che si offriva ai loro occhi: la vecchia era distesa a terra, con la testa sotto il letto; una mano era sanguinante alla coperta: un filo di sangue le scendeva da una tempia e andava formando una larga chiazza sul pavimento. Le vesti erano scomposte, il letto era in grande disordine, molti oggetti erano a terra. Veniva chiamato d'urgenza un medico: il quale constatava che la Scalia era ancor viva, benchè il legame che la teneva unita al mondo terreno fosse terribilmente esiguo; il respiro era quasi impercettibile, il polso pressochè fermo. Una ferita di sotevole gravità si apriva nella testa, sopra la tempia. Trasportata d'urgenza alle Molinette, vi era ricoverata in condizioni disperate, anzi, in imminente pericolo di vita.

Intanto il maresciallo, compiendo una perquisizione, trovava il portafogli della vecchia, completamente vuoto, senza nemmeno una lira. Dov'erano finiti i soldi della pensione? In questi giorni la polizia ha tentato, invano, di chiarire il mistero. Le ipotesi sono due: la Scalia è stata aggredita, colpita e depredata dall'uomo che era con lei? Oppure, alticcia, è caduta, s'è ferita e l'uomo s'è limitato a derubarla. La prima ipotesi (non escludendo però che ce ne siano delle altre) appare come più probabile. Perciò i funzionari ricercano attivamente — impresa oltremodo ardua — l'individuo che accompagnava la Scalia. La sera del delitto. La vecchia è tuttora in vita, ma non può dare aiuto alcuno: è stata colpita da una forma di paralisi: non si muove, non parla, non dà segni di intelligenza. Solo gli occhi si muovono: sono occhi impressionanti, che sembrano pieni di terrore. I medici escludono che entro breve tempo essa possa riacquistare le normali facoltà. Perciò l'opera dei funzionari si svolge tra difficoltà che appaiono insormontabili.

Semisfissiata dal gas salvata da un passante

Il tempestivo intervento di un passante è servito a salvare la vita di una giovane sposa, tale Carmela Odello in Bello, che stava per essere asfissiata dal gas. Si tratta del signor Giovanni Barberis. Transitando in via Spalenzani, notava che da una finestra del piano terreno della casa contrassegnata col numero 15, usciva un forte odore di gas. Sent'altro dava l'allarme.

Felice Casorati e la pittura moderna

Felice Casorati terrà, sabato 19 corrente, alle ore 17,30, nell'aula magna della Facoltà di Scienze economiche (in piazza Arbarello-via Fabro), una conferenza su «Futurismo, cubismo e le nuove tendenze della pittura moderna», per iniziativa di un gruppo che si propone di ricostituire in Torino l'Università Popolare sotto forma sociale come a Milano, Firenze ed altrove. Gli interessati, con 300 lire, avranno diritto ad assistere, oltre che alla conferenza Casorati, anche ad altre 5 conferenze su interessanti argomenti, tenute da valenti docenti e oratori, come lo psichiatra Dino Bolzi, il maestro Ettore Desderi, il giudice Manfredini ed altri, poichè a cinque corsi di materie diverse, di sei lezioni caduno, tenute da professori. I soci dovranno poi partecipare all'elezione di un consiglio direttivo, al quale è affidato il compito di portare l'Università Popolare torinese (che già ebbe gloriosa vita) al livello dei maggiori d'Italia.

La Grosa Verde organizza per la sera di sabato, 19 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Hôtel Turin di via Sacchi, il gran ballo benefico nell'intento di raccogliere il primo fondo per l'acquisto di una nuova auto-ambulanza per i servizi. Le prenotazioni alla sede dell'Ente, in via Tommaso Doria 4.

BORSE

L'apertura è stata lievemente sostenuta. Dopo le battute iniziali il mercato si è orientato verso una modesta debolezza accentuatasi per qualche voce primaria poco prima della compilazione del listino. Complessivamente le chiusure sono apparse piuttosto pesanti. Nei titoli di Stato scarse variazioni. Dopodomani dapprima ancora orientato su qualche voce primaria, poi equilibrato su basi in moderata ripresa dai minimi. Debito Bip 180.

Titoli	14	15	Titoli	14	15
Rend 3%	71 30	73 —	Fiat	857 —	895 —
Rend 3½	77 20	77 20	Lanific.	82 —	76 50
» 1. s.	77 30	77 25	Savigl.	1075	1055
Rend 5%	70 25	70 10	Montecat.	950 —	945 —
» 1. s.	70 30	70 30	Ansaldi	262 —	260 —
Rend 5%	96 90	96 90	Marc.	2150	2150
» 1. s.	97 10	97 25	Pirelli	690 —	700 —
Rend 5%	91 20	91 20	Viti	335 —	336 —
» 1. s.	91 20	91 20	Ansaldo	262 —	260 —
Rend 5%	70 25	70 50	Fiat t	7170	7130
» 1. s.	70 25	70 50	Fiat t	3360	3350
» 5%	90 80	90 80	Cir	3200	3000
» 1. s.	90 60	90 80	Telefon.	760 —	752 —
Rend 4%	99 90	100 —	Ansa	1680	1690
» 5%	100 15	100 10	Rum.	206 —	205 —
» 30-11	100 —	100 05	M. good	2305	2290
» 31-1	100 10	100 35	Mont'ed	287 —	284 —
» 31 4	96 30	96 30	Rinasc.	1295	1260
Imp. 30	99 75	99 85	Linoleum	448 —	435 —
Ferr 3%	315 —	315 —	Cart. It.	3650	3625
Int 5%	470 —	472 —	Burgo	4010	3960
Immob.	736 —	725 —	Ferriere	3800	3700
Imm 4%	980 —	965 —	Terni P	730 —	730 —
Fondi	440 —	440 —	M. A. I.	9780	9700
Fondi 5%	405 —	405 —	Snia	122 —	122 —
Fondi 5%	400 —	402 —	Valdar.	5085	5050
Beni Stab.	449 —	449 —	Viler. R.	825 —	830 —
Cat. 5%	468 —	468 —	Zucc.	1170	1170
Cat. 3,5%	378 —	378 —	Zucch.	91 —	91 —
Mob.	372 —	372 —	Perrier	4420 —	4423 —
Cat. 5%	370 —	370 —	Elba	1800 —	1800 —
Mob.	415 —	416 —	Wat.	495 —	495 —
Fond.	960 —	960 —	Perren.	562 —	562 —
Fiat 1	2200	2198	Gilard.	660 —	660 —
Univers.	1012	1018	Frigi	166 —	165 —
A. Gen.	9830	9800	Saffa	1410	1398
» Turo	7075	7100	Lig. Em.	335 —	330 —
Medit.	2375	2370	Tubes	6850	6850
Mont.	2720	2910	Burgo	13.000	12.100
Fior. Il.	191 —	191 —	Colon.	6300	6250
Italgas	34 —	35 25	Fiore	1280	1285
Bip	1480	1480	Lanea	4800	4800
Ferol	630 —	630 —	Amiata	1390	1370
Bip	1480	1480	Lanea	4800	4800
P. G. E.	461 90	460 —	Acq. P.	1405	1400
Gras	470 —	458 —	Forlo	600 —	600 —
Viti	3100	3100	Beni S.	4873	4100
Lane	11900	11600	Elba	5300	5300
Meridi	7762 —	7701 —	Rinas.	4900	3800

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 576, chèq. 574; Svizzera 143. Valute indicative.

ECHI DI CRONACA

COME SI COMBATTE LA TOSSE. La tosse e le affezioni delle prime vie respiratorie costituiscono la più diffusa e molesta sindrome durante i primi freddi. Non è sempre facile, data la così varia patogenesi della tosse, applicare una terapia razionale. La Bronchiolina sciroppo di gusto gradevole, ha il pregio di riunire in sè i migliori elementi atti a modificare favorevolmente la flogosi della mucosa bronchiale e calmare la tosse più ostinate. Recenti ricerche hanno inoltre messo in evidenza l'azione antisettica (inibitoria per la vita dei germi più comuni) esercitata dal thymus, che della Bronchiolina è il principale componente. La Bronchiolina pertanto, per il suo potere anticatarrale emolliente, sedativo ed antibatterico, deve considerarsi per tali forme il rimedio di elezione. La Bronchiolina infatti è il rimedio di totale fiducia del medico.

MOBILIFICIO PIEMONTESE via San Tommaso 6 (corilie). Tinelli 23.000, sale rinascimento 85.000, camere letto rinascimento 87.000, camere stile barocchino 84.000. Specialità barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV e rustico. I nostri mobili sono massicci, garantiti e convenienti. Visitateci troverete ciò che annunciamo e saprete persuasi. Facilitazioni.

LE STOFFE da uomo della Sprinzjez di corso Re Umberto 4 durano molto e consentono a tutti di vestire elegantemente con una spesa limitata; chi le ha provate ne è sempre rimasto contento.

AL MOBILIFICIO S. BONIFACIO sempre ultime novità: tinelli, sale pranzo, camere letto rustiche, chippendali grandioso assortimento. Vendita anche a rate. V. S. Domenico 2 ang. v. Milano. Tel. 40-696.

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma Bosco Augusto, v. Carlo Alberto 18.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. Maisterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

Conferenze letterarie — Domani, alle 17,30, l'avv. Renato Vecchione terrà a Palazzo Campana la seconda conferenza del suo ciclo, parlando su «Michail Lermontov, poeta romantico».

OGGI ALLA RADIO

Prima Antenna — Ore 11: Musiche richieste - 12,25: Occhio sul cinema - 13,25: Melodie - 14,30: Borsa di Torino - 17: Musica leggera - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto della pianista Rina Sala Gallo - 18,30: Il mondo in cammino - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Cimiteli e cifosi» di Fiodor Dostojewski - 19,30: Attualità sportive - 20,33: Gruppo strumentale da camera - 21,10: Lettura de cosa altrui - 21,20: Orchestra - 22: «La scuola del cameriere perfetto» documentario di Bacmaroff - 22,30: Orchestra - 23,30: Musica leggera.

Rete Rossa — Ore 12,15: Orchestra - 14: Concerto del tenore Poza de Leon - 14,15: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: «Un'ora con Garcia Lorca» di Vito Pandolfi - 18: Il supervisore del piccoli - 18,30: Orchestra - 19: Da opere liriche - 20,33: «Hocus...Us!» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi - 22,30: Orchestra napoletana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura minima: —4,2; massima: +7,8; media: +3,2; umidità: 46%; pressione: 758,9. Cielo sereno, vento sud-ovest moderato. — Previsioni: Vento forte occidentale sulla zona alpina; moderato altrove. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Rosen Maria Maddalena m. Rubiola, a. 58; Ferri Odda ved. Pagalli, a. 76; Brondi Costanza, a. 62; Favre Ida ved. Guerri, a. 80; Rosazza ing. Alfonso, a. 74; Piano Clotilde ved. Berti, a. 74; Lombardi Riccardo, a. 59; Perodino Giuseppe, a. 73; Grimaldi Marcello, gg. 22; Mastri Emilio, a. 70; Barale Perini Rosa ved. Dell'Agio, a. 89; Malandrino Teresa m. Andano, a. 43; Martinotti Giovanni, a. 34; Rigoni Marcello, a. 70; Comoglio Eugenio, a. 61; Lampia Carmelina, a. 40; Prassi Margherita ved. Calalli, a. 85; Rosa Giovanni, a. 46; Legnli Maria Rosa ved. Campadelli, a. 66; Quasolo Giovanni, a. 61; Gherardo Pagan Giovanni, a. 40; Cena Giovanni, a. 55; Vincenzetto Antonio, a. 23; Pastino Carlo, a. 60; Guglielmo Maria m. Guglielmo, a. 53; Massano Paola ved. Donati, a. 79; Brondi Roberto, a. 1; Cane Margherita, a. 90; Ciampino Teresa, a. 82.

Morti 13 - Nati 6

Mal di fegato sali tamerici di montecatini

LA CREMA MARSALA COEN VI DÀ FORZA

LIBERATEVI DAI DOLORI REUMATICI

Quando vi affligge un acuto dolore alle giunture è segno evidente che nell'articolazione si è depositato quell'eccesso di acido urico che con il sangue circola nel vostro corpo. Per liberarvi dal dolore dovete fare scomparire dalle articolazioni quelle concrezioni che metacolano i normali movimenti ed infiammano i tessuti vicinieri. Con l'UROZERO raggiungerete questo scopo e già dopo poche ore avrete sensazioni di un benefico inaperato. Richiedete l'UROZERO in ogni farmaci l'UROZERO in ogni farmacia.

UROZÉRO

ANTIURICO ORIGINALE SVIZZERO

«BIGFITAL» VIA XXIO, 48 - COMO

MONOPOL MARTINAZZI

Finalmente un grande liquore italiano

COPERTONI IMPERMEABILI

Vendita - noleggio - riparazioni - Tende e materiale da campeggio - Tendoni per balli, circhi equestri, padiglioni ecc. - Vestiti impermeabili, tipi industriali - Mantelline - Sacchi - Tintura ed impermeabilizzazioni di tele per conto di terzi - Forniture militari, Ferroviarie e Civili. Confezioni varie

TORINO - Via Nizza, 107 TELEFONO 60-811

FERRINO CESARE S.A.

BILANCE BREVETTI PASTORE VIA GIOLITTI, 20 - TEL. 43.349

APERITIVO APEROL

POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE - BARBIERI - PADOVA

EDITA DALLA CASA EDITRICE TOSI IN ROMA

VITA DI GESU' DI CAIUS

STAMPATA A CURA DEL POLIGRAFICO DELLO STATO

Meravigliosamente illustrata a colori, con disegni originali o riproduzioni dei più insigni capolavori dell'Arte italiana - Esce a dispense settimanali di 20 pagine oltre la copertina - Ogni dispensa L. 60 - Chiedetela in tutte le edicole

RABARBARO Aperitivo digestivo BERGIA

Contro ogni dolore CIBALGINA Bustine da 2 compresse

COMPRO vendo e cambio ogni macchina per cucire macchine a mano e macchine

VIA MOR. ALBERTINI, 28 - NERVO

MOBILIFICIO LUNGO PO

Via DIAZ 4 ang. via M. Vittoria 41 VASTO ASSORTIMENTO MOBILI COMUNI E DI LUSSO Facilitazioni di pagamento Consegna gratuita provinciale

ARTERO DISEGNO - INGEGNERIA Proprie fabbricazioni di TAVOLI - TECNIGRAFI

QUALITA' SUPERIORI PREZZI DI FABBRICA VENDITA ANCHE A RATE

MACCHINE da CUCIRE e RADIO A RATE

F.lli LOTTI VIA MAZZINI 41

Letti vi aspetta magnifici...

VILLATA

La Carrozzeria meglio attrezzata per qualsiasi riparazione. Finizioni accurate. - Prezzi - Puntualità. Corso Rosselli 178 - Telef. 31-660 TORINO

ASTOR OGGI

La Paramount presenta:

ALAN LADD in CODICE D'ONORE (BEYOND GLORY)

con DONNA REED GEORGE MC READY

LEGGA FLYNN ALEXIS SMITH DUELLO A S. ANTONIO IN TECHNICOLOR

IMMINENTE IN UN GRANDE CINEMA

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE EMORROIDI? PILLOLE S. FOSCA e del PROVERBIO PURGATIVE

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO SPI SERVIZIO ESTERO

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

SPETTACOLI

All'Ambrosio: *I trafficanti, di J. Conway*

I trafficanti in questione sono i propagandisti radiofonici, quelli che a tutte l'ore, nel vecchio come nel nuovo mondo, inculcano dai microfoni le virtù di questo o quel prodotto. Riguardati come seccatori, il film, tratto da un romanzo di Frederic Wakeman, li rivaluta, facendoli umani e infelici Qui sottostanno a un buffonesco e padrino industriale di saponette, che li mette in croce perchè sfilino forme sempre nuove di pubblicità. Spremuti e sgomenti, costretti di sgraziati ricorrono tra loro un giovanotto in cerca di lavoro, che per nulla intimorito dai modi intimidatori dell'industriale, propone e fa di testa sua con prospero successo. Quando però è per cogliere i frutti della sua valentia, la coscienza turbata e offesa dai metodi punto delicati ch'egli ha dovuto adottare, si rivolta e gl'impone una sprezzante rinuncia, che l'amore di una bella vedova penserà ad alleviare. Dove è pittura d'ambiente e ritratto del re delle saponette, il film è vivace e interessante: peccato che nasi presto rotta, che scivoli nel geodrico e nei soliti sfoghi moralistici. Ancora un Clark Gable beato fra le donne. Esse sono la bravissima Deborah Kerr e l'avvenente Ava Gardner.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Dapporto-D'Alberti «Buon appetito!». Nuova Rivista di M. Galdieri.

Metropolitana (v. Roma): 16,30 Nuovo spettacolo Giacobuzio.

Galleria Cavour v. Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) esposizione e vendita tappeti persiani, mobili, soprammobili, ecc.

Club La Fiorida p. Solferino. Tel. 42-922 ore 17 e 21-1 Allegritti e suoi solisti, canz. Laris-Macocco.

Castellino: 17-21 Orch. M. Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi.

Smeralda Danze: 17 the, ore 21 Due Orchestre Ortuso-Bertone.

Bela Gay: ore 17 thè universitari, 21 Orch. Caracas Angelini e la sua orchestra domani e venerdì.

Principe: ore 21 Orch. Orsatti, serata azzurra. Direz. Cariga.

Augusteo: 17 e 21 Orch. Canessa.

Sala Gaudio Danze ore 16 e 21.

Gin-Gin Danze P. Susa: ore 21.

De Benedetti Danze: ore 21.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 52-470. 21-5 Attrat.

DANZE PRINCIPE
Piazza Benefico - Tel. 76-951

Questa sera la casa di profumi S.A.P.P.A. di Milano offrirà molti premi alle Signorine che compiliazzano i migliori slogans pubblicitari sui suoi prodotti. Gentili dame non perdete questa occasione Prenotare. Organ. M° Cariga. *Orch. Orsatti, canta Elena Bellrami.*

IDEAL DANZE

elegante mercoledì per il debutto della cantante

NELLA COLOMBO

coll'Orchestra «Marchetti» e *Marisa Magli.*

Nei dopotmatri debutto dell'eccezionale solista

«HELEN MORGAN»

AUGUSTEO DANZE

Questa sera ore 21 Gran Serata Arbeli. Verranno offerte colonie alla lavanda della Casa Arbeli di Milano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I trafficanti» Clark Gable, Debora Kerr, Ava Gardner.

Ariston: Il molto onorevole mister Pulham, H. Lamarr, R. Young.

Astor: «Codice d'onore» Alan Ladd, Donna Reed, G. Mc Ready.

Corso: «Il fiume rosso» John Wayne, M. Clift, Coleen Gray

Doria: L'avventura viene dal mare, Fontaine, De Cordoba.

Luxi: «La ribelle del Sud» Jean Gene Tierney, Randolph Scott, Dana Andrews. Interm. musicali.

Matro-Cristallo: Clark Gable, Charles Laughton. «Gli ammutinati del Bounty». Spett. dalle 14,15 Matin. ore 10,30 a L. 136.

Regnit: «Scampolo» Amedeo Nazzari, Lilia Silvi e Riv. «Qualcuno ha sognato» 16,15; 21,30.

Torino: «Principe Azim» tecnic. Sabù, H. Livesey, Hobson. Ap. 15.

Vittoria: «Così vinsi la guerra» tecnic. Danny Kaye, E. Dirie.

Alessandria: «Il conte di Essex» tecnic., Errol Flynn, Bette Davis.

Alpi: «Fra Diavolo». Crik-Crok.

Augustus: «La città magica» con James Stewart e Yane Wyman.

Faro: «La città magica» con James Stewart e Yane Wyman.

Hollywood: «Tarzan e le sirene» Linda Christian, J. Weissmuller.

Ideal: «Follie per l'opera» e Comp. Riv. Franzo Sportelli, Rita Valeri ore 16,15 e 21,15.

Lamarmora 11 uomini e 1 pallone.

Massimo: «Ritorna se mi ami». Robert Taylor, Walter Pidgeon, Ruth Hussey, Red Skelton. Pl. 100

Nazionale: «Tarzan e le sirene» L. Christian, J. Weissmuller.

Principe: «Il conte di Essex» tecnico. E. Flynn, B. Davis, Ods. 22.

Statuto: «Tarzan e le sirene» L. Christian, Johnny Weissmuller.

Astri: Innamorato pazzo. M. Loy.

Olimpia La più grande avventura.

Po: «Angoscia». Bogar-Bergman

Regina: Incontro a New York. V. Romano; «Voglio vivere così» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.

Sanfelice: «10 piccoli indiani».

Esperia: «Dominatore del mare».

**Imperiale

La repubblica romana

Nella grande leggenda del Risorgimento, quale si configurò agli occhi della generazione immediatamente successiva, la Repubblica Romana ebbe subito — al pari delle Cinque Giornate o dell'impresa dei Mille — un posto a sè, e non tardò ad assumere forme e colorito di epopea. E le immagini di Mazzini assurgente *pensif et pâlissant* (come il Giosuè del De Vigny) alla suprema responsabilità del potere; della Costituente legiferante pacata, nel bramantesco palazzo della Cancelleria, sotto le bombe nemiche; di Garibaldi spronante il suo cavallo bianco contro l'«oltraggio gallico»; di Medici ritto con la spada mozza sulle rovine del Vascello; di Mazzini tornante per la quarta volta alla carica su per la scalea della Corsina; di Morosini di Mameli di Dandolo morenti col nome d'Italia sulle labbra tra i boschetti di lauro e i roseti in fiore del Gianicolo, in uno sfondo di doviziose ville secentesche e di vetuste romane mura, serbarono a lungo — nell'animo dei giovani cresciuti, mediatore il Carducci, nell'atmosfera risorgimentale — lo stesso incanto semplice e remoto che avevano per i greci le gesta dell'epos omerico.

La critica storica ed erudita potè poi ridurre figure ed eventi a più umane ed esatte proporzioni; mettere in luce gli errori e le deficienze di governanti e di legislatori; ribadire la verità dell'asserto del Gioberti che, anche senza l'intervento francese, la Repubblica sarebbe «precipitata» egualmente, per la sua interna debolezza; dimostrare che alla sua breve vita non rimasero ignote le gelosie e le risse di uomini e di partiti, le esorbitanze dei fanatici e le astrattezze dei dottrinari, le arti dei demagoghi e il corrosivo qualunquismo del maggior numero, pur sempre intento al suo «particulare». Ma la sua opera di spregiudicata revisione non ne ha sminuito, ne ha anzi avvalorato, fuori dalle deformazioni polemiche o agiografiche, l'alto significato storico e ideale.

Ai più dei contemporanei — non esclusi i patrioti di parte moderata — la Repubblica apparve come il frutto, improvvido e intempestivo, d'un moto di «despotismo anarchico» e di sopraffazione giacobina, dovuto al malo influsso del Mazzini e dei suoi settatori. In realtà, una venne deliberata in forme perfettamente regolari, dopo una libera e ordinata discussione, da un'Assemblea costituente uscita da elezioni svoltesi anch'esse in forme regolari e a cui parteciparono (nonostante le gravi sanzioni spirituali minacciate da Pio IX) 250 mila elettori. E costituì l'unica soluzione razionale e possibile della crisi in cui era precipitato lo Stato pontificio dopo il crollo del mito del Papato liberale e nazionale: crisi culminata nell'uccisione di Pellegrino Rossi e nella fuga di Pio IX a Gaeta. In una situazione simile, e dopo il rifiuto del Pontefice di ricevere l'ambasceria inviatagli dai patrioti e il suo intransigente «monitorio» del 1° gennaio, non rimaneva altra alternativa che a piegarsi ad accettare la restaurazione della teocrazia o proclamare la Repubblica. Rinviare — come propose il Mamiani — la soluzione del problema alla futura (e ipotetica) Costituente italiana, significava rimanere senza un governo autorevole, senza forza e senza volontà, in un'ora che sembrava (ed era) decisiva per le sorti della nazione. Sin dai primi di gennaio, Mazzini lo aveva visto ben chiaro. «Voi non avete più re e non avete dinastia... — aveva scritto da Marsiglia al Saffi. — La Repubblica nello stato vostro è un *fatto*. La Costituente deve proclamarlo». Senza dire che pareva necessario, e politicamente avveduto, mettere la Francia «davanti a una bandiera uguale alla sua per renderle impossibile l'agire contro».

Così, il 2 febbraio '49, dopo un dibattito che fu alto e degno, la Costituente dichiarò decaduto «di diritto e di fatto» il governo temporale del Papato, impegnandosi però ad assicurargli «tutte le guarentigie necessarie per la indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale», e proclamò la repubblica: sviluppando sino alle estreme conseguenze un principio — quello della «democrazia pura», della autodeterminazione e dell'autogoverno popolare — che aveva alimentato bensì la grande crisi rivoluzionaria del Quarantotto, ma che in quell'anno s'era dovuto piegare, quasi dovunque, ai compromessi degli statuti octroyés o della riconsacrazione nazionale delle vecchie monarchie legittime o di «diritto divino». Entrambe le deliberazioni dell'Assemblea costituirono anticipazioni ideali di eventi destinati a maturare nel corso successivo della storia nazionale: la prima, nel settembre del 1870; la seconda, nel giugno del 1946.

Nè l'affermazione che «la forma del governo dello Stato Romano» sarebbe stata «la democrazia pura» rimase limitata all'ambito politico. Conforme ai principi del Mazzini, essa trovò attuazione anche nel campo sociale. Certo, v'è molto di esagerato e di equivoco nella tesi, avanzata di recente, secondo la quale la Repubblica Romana avrebbe segnato una «rivoluzione sociale». Per esprimersi in termini marxisti, essa fu, se mai, una «rivoluzione borghese» (o, se proprio si vuole, «piccolo-borghese»), che, pur spingendosi sino agli estremi limiti della democrazia liberale, non sconfinò — e si preoccupò di non sconfinare — nel socialismo. Ma essa promosse una serie di provvedimenti, i quali attestano la chiara intuizione che ebbero i suoi capi di far coincidere, organicamente, rivolgimento politico e rinnovazione sociale, di sodisfare le aspirazioni della borghesia e del popolo minuto e di assicurare al «quarto stato» libere e civili condizioni di vita.

I suoi più alti fastigi la Repubblica Romana li attinse però — grazie alla passione unitaria del Mazzini e alla «testimonianza del sangue» di quei giovani che sentirono come disse il Manara) la necessità d'immolarsi «per chiudere con serenità il Quarantotto» — sul piano nazionale. Accorrendo da ogni parte della penisola a difendere la città in cui, dopo Novara, si era concentrata «la vita dell'Italia» e accettando di combattere e di morire per attestarne, di fronte all'Europa, la realtà nazionale e il diritto a essere libera e una, i combattenti di Porta San Pancrazio e di Velletri, di villa Pamfili e del Vascello, conquistarono per sempre Roma all'Italia e, insieme, attuarono *in spe et in sanguine* quella superiore solidarietà nazionale invano perseguita, l'anno precedente, attraverso i negoziati per la Lega federale. Fu un'anticipazione ideale dell'unità italiana, con Roma capitale, che influì in maniera decisiva sugli sviluppi successivi del Risorgimento e ne segnò, con chiarezza esemplare, i caratteri e le mète.

In questo, come in altri casi, fu la fede mazziniana ad aprire, con la sua forza esplosiva, la via in cui doveva poi affermarsi, con più precisa e tempestiva aderenza alla realtà e migliori fortune, la politica di Cavour e dei suoi successori.

Paolo Serini

Un volto classico dell'Atene d'oggi: pochi chilometri più a nord guerra e miseria

La fosca tragedia della famiglia Marelli

Il delitto preparato di lunga mano ed eseguito dopo una grossa bevuta di grappa - La madre cercava l'esecutore, il figlio si prestò, il mezzadro aiutò

(Dal nostro inviato speciale)

Casale Monf., 15 febbraio.

Il caso Marelli passa dai carabinieri al giudice istruttore. Gli arrestati hanno confessato quasi tutto, e il grosso della faccenda è chiarito. Eccone la ricostruzione.

Il tragico agguato

Il 4 dicembre del 1945, verso le ore 23, in una notte di inverno ordinaria, ma oltremodo buia, Ernesto Marelli di anni 59, si accingeva a rientrare nella sua abitazione di città a Casale situata in corso Valentino, allorchè nell'attraversare il cortile fu fatto segno a un colpo di pistola che lo raggiungeva. Voltatosi di scatto per affrontare l'aggressore, ecco altri colpi, uno dei quali lo feriva a una coscia e un altro gli penetra nel basso ventre. L'aggressore fugge. Portato all'ospedale il Marelli non sa dire altro di lui se non che si trattava di un «giovane molto basso e molto agile» e con in testa un passamontagna e il viso coperto da un mantello. Al suo capezzale la moglie Carolina Dolbero, la figlia Secondina, il figlio Emilio insistono perchè egli indichi qualche altro particolare meno vago, ma sopraggiunge ben presto lo stato comatoso e il Marelli muore, senza aver detto di più. In preda a dolore straziante la moglie sviene.

Dopo rapida inchiesta le autorità schedano la pratica fra i delitti 1945: è un anno in cui si ammazza facilmente, ci sono troppe notti buie intorno alle quali far luce. Bisognerà aspettare. Intanto il popolo mormora le sue ipotesi, si spinge a sospetti precisi. Chi è il defunto Marelli? Un ricco, generoso cogli estranei, un tirchio con i suoi fino a rasentare l'avarizia. Arricchitosi notevolmente con il commercio del bestiame, egli aveva comperato una cascina di circa quaranta ettari e intendeva ricavarne gran frutto col ridurre se stesso, ma soprattutto la moglie, il figlio e la figlia ad altrettante macchine agricole. Siccome però nessuno dei quattro capiva molto di agricoltura, gli affari andavano maluccio, e allora il Marelli picchiava sua moglie, picchiava suo figlio, picchiava la figlia, quest'ultima un po' meno, perchè la sua beniamina. Infine si dovette ricorrere alla mezzadria con la famiglia del veneto Sergio Minato.

Non per questo gli umori di casa Marelli migliorarono. Il vecchio continuava a picchiare. Era la sua ginnastica da camera. E' naturale che ne scaturisse un po' d'odio. Ma il grave si è che madre e figlio di quest'odio non facevano mistero. Era venuta la guerra — il mondo si era abituato a uccidere — l'Emilio Marelli aveva militato fra i repubblicani di Salò, era scappato per poi riprendere quota fra i reparti antipartigiani — e l'idea di «far fuori» suo padre gli era venuta proprio con questa bassa terminologia. Prima confidente è sua madre. Tutti e due si confidano col mezzadro, pregandolo di trovare qualcuno che si presti a compiere il gesto criminale dietro pagamento. Il mezzadro ascolta compiaciuto ma non trova nessuno.

Allora madre e figlio cercano altrove con due, tre, anche quattro intermediari. Sono cose di cui si parla fatalmente. Poi il Marelli è ucciso. E il popolo dice: «Interrogate la famiglia, deve esserci chi la sa lunga». Ma non c'è tempo, non ce n'è nel 1946, e neppure nel 1947 e nemmeno nel 1948. Finalmente lo schedario del 1945 si alleggerisce dei reati più gravi e affiora il nome Marelli. Nessun fatto nuovo, è appena il turno di un numero d'ordine: è la giustizia, come dicono, che fa il suo corso. La famiglia Marelli è interrogata e arrestata. Dei componenti nessuno sa nulla finchè la madre sa troppo. Ella accusa un'ingiustizia di cui non fa il nome e che si limita a designare come un «cumulo dei baffetti» di essere stato lui a uccidere il marito dietro compenso di alcuni mobili usati. I carabinieri identificano il povero malandrino attualmente in prigione ad Alessandria con undici anni da scontare per furto e rapina. Identificano i mobili usati, ma non incomodano neppure il primo. Essi si limitano a un confronto tra la donna e i mobili. Li riconoscerà lei come quelli del delitto?

Dirò la verità

A metà strada la donna dice: «E' inutile, ritorniamo indietro. Dirò la verità». Dopo aver resistito a interrogatori sfibranti, uno dei quali durato quattordici ore, smontando in astuzia e contrattaccando con furore, questa temperatissima donna di cinquantasei anni è caduta per avere inciampato in un'ombra e cioè in una di quelle bugie di femmina che, sovente, non hanno maggiore consistenza di una ombra. Allora ella ha incolpato il figlio di parricidio e il figlio ha confermato: «Non ne potevamo più». Il vecchio Marelli nel bastonare la moglie, una volta l'aveva ferita dalla fronte alle labbra, aveva inseguito il figlio con ascia e coltello. E proprio non c'era altra strada che l'azione diretta. Il mezzadro interessato alla ricerca di un sicario aveva trovato un certo «Gino» che sembrava di buona bocca; non faceva neanche questione di prezzo: si sarebbero senz'altro d'accordo a fatto compiuto. Invece cinque giorni prima escole farsi indietro col dire: «Ammazzare la gente non è il mio mestiere».

E allora l'ex-milite che come milite non aveva sangue sulla coscienza si fa avanti lui. Compera la pistola da Gino non ricorda più se per cinque o diecimila lire e agisce. La mamma è d'accordo, il mezzadro lo sa. La sera del delitto egli cena dal mezzadro ed è costui che gli riempie di grappa due grossi bicchieri da vino. Il mezzadro nega, ma la grappa fu bevuta. Dalla cascina all'abitazione di città la distanza è breve. Il giovane (allora l'Emilio aveva diciannove anni) esce intabarrato e si apposta. Il «giovane molto basso e molto agile» è lui. A colpi sparati egli ignora l'esito e tornato tra le braccia della madre vi si butta esclamando: «Mamma ho fatto quello che dovevo fare, ma non so quello che ho fatto». Strani doveri del 1945.

Non si pensi adesso a un ragazzo vittima soltanto di un bruto. L'Emilio non aveva nessuna volontà di lavorare, meno che meno in agricoltura. Egli pretendeva che il padre, ricco, gli desse i soldi per comperarsi un autocarro a dedicarsi al commercio. Il padre preferiva dargli scapaccioni. A padre morto egli comperò l'autocarro e si dedicò al commercio.

Finora ha dovuto vendere metà della cascina e risulta ai carabinieri che sia pieno di debiti.

Restano da fissare i limiti della responsabilità del mezzadro che è in prigione. La figlia dei Marelli sembra innocente. Certo, dopo, ella sapeva la fonte del delitto, ma non lo volle nè lo preparò. E' il minimo che poteva fare una beniamina.

Antonio Antonucci

La notte di Alì Ben Amor

Fu di leggenda l'avventura del famoso bandito arabo: accerchiato da sessanta poliziotti sparò per due ore, seppellì la sua bimba e scomparve

(Dal nostro inviato speciale)

TARHUNA, febbraio.

Da Tripoli a Tarhuna si va in poco più di tre ore di auto; e non vi andammo subito per avere notizie del bandito Alì Ben Amor. Anzi, non sapevamo nemmeno che esistesse ed a Tarhuna sentimmo per la prima volta un nome simile, che sembra quello di un personaggio da operetta ed è invece di un uomo che adopera spesso il fucile ed ogni colpo dicono vada a segno. Non si pensi che questo sia importante nella sua storia. Di veramente importante c'è un'altra cosa, che serve a farlo passare: come cioè abbia fatto a cavarsela una notte, pochi mesi fa. Tutti i racconti su di lui arrivano presto alla descrizione di quella famosa notte, ma come abbia fatto a cavarsela nessuno può dire. Gli arabi sostengono che Alì Ben Amor sia più svelto di quei piccoli topi che abitano il deserto della Sirte, tanto piccoli e così color sabbia che nessuno riesce mai a vederli. "Forse — dicono — ha qualche potere magico, che noi non sappiamo", oppure accontentandosi di prodezze sportive, dicono: "Forse sa saltare tanto alto che nessuno lo vede quando scappa". Voi che leggete, fate la sua conoscenza oggi; io ed altri miei compagni l'abbiamo incontrata qualche giorno fa, in modo diverso, ma altrettanto pacifico. Lo abbiamo incontrato sulla lavagna della persona che ci ospitava la quale, sentendo che dovevamo andare verso Misurata, disse: "Bene, speriamo che non vi venga tra i piedi Alì Ben Amor". Uno di noi domandò che cosa sarebbe accaduto; e ci fu risposto: "Il vostro viaggio subirebbe il ritardo d'un dieci minuti. Quello vi ferma, vi fa dare il danaro e poi vi saluta".

Rapine e ammazzamenti

Una volta Alì Ben Amor fermò la carriera che da Tripoli, due volte la settimana, va a Bengasi. Fece scendere i viaggiatori, si fece consegnare il danaro. Mi vide che, tra i viaggiatori, quattro o cinque non ne possedevano e così regalò loro qualche foglio da mille avvertendo, con autorità, che nessuno si azzardasse nel pretenderne la restituzione con la scusa che quel danaro gli era stato rubato un attimo prima. Se la sua identità si fermasse qui, non sarebbe ancora un personaggio di leggenda. Ci dissero che aveva ucciso quattordici o quindici persone, e anche questo non è grande cosa in confronto all'impresa di quella notte. Ad ogni modo Alì Ben Amor si comporta così: se si tratta di uno ch'egli crede abbia fatto la spia, allora va e si presenta in casa del disgraziato e dice: "Sei un delatore, sai che cosa ti aspetta" e spara. Si comportò in questa maniera anche poche settimane fa con un suo cugino. Se invece si tratta di poliziotti arabi, il sistema di Alì è diverso. Di solito egli avverte ed il preavviso consiste nel colpire prima il cavallo che il poliziotto cavalca. Così ha fatto con quelli che andarono per arrestarlo la prima volta ed in quell'occasione uccise tre cavalli e, dopo, tre dei cinque poliziotti. Gli inglesi, ci dissero a Tarhuna, hanno messo una taglia ed il premio di duecentomila lire non è dato a chi lo catturerà; e molte altre cose ci dissero, anche quella di andare al posto di polizia del villaggio Marconi se volevamo saperne di più, se volevamo il racconto di quella famosa notte.

In realtà la storia di Alì Ben Amor, detto Pekil, cioè sopranominato lo sappiamo non lo sa, sino a quella notte non aveva impressionato la fantasia degli arabi. Egli è nato nel 1905, nella cabila Fergiani; è alto un metro e settanta; ha la faccia sonda, la pelle leggermente butterata, una cicatrice in fronte, sopra l'occhio destro e qualche volta nelle all'arabo, qualche volta all'europea. Faceva parte di un nostro battaglione coloniale ed era tiratore scelto; mali esigenze per le quali furono concepiti. Con ciò è implicitamente prevista la possibilità di far riprodurre i mobili in piccole o grandi serie, secondo il favore che incontreranno.

Si capisce che in casi come questo la normalità va intesa in senso relativo. Si tratta sempre di materiali scelti, qualche volta pregiati, di una concezione nuova o rinnovata e di una esecuzione accuratissima. La mostra si intitola al «mobile singolo», ma forse più esattamente si sarebbe dovuta intitolare al «mobile multiplo». E tanto per intenderci nell'aggettivo «normale», basterà osservare che la ristrettezza delle spazio nelle abitazioni, una volta anormalissima, oggi fa parte della normalità.

Da qui la necessità di mobili che non servano a un solo uso. Si è provveduto a far sì che un tavolo da lì possa trasformarsi in tavolo da giuoco; si sono ricostruite le vecchia poltrone «vis-à-vis» o «confidenti», con la possibilità di sistemarle in dieci modi diversi (che francamente sono troppi); si è messo insieme un tavolo da lavoro a scomparti triangolari, i quali gli consentono di cambiar forma secondo la volontà e l'umore della padrona di casa; e con l'aiuto delle nuove gomme si è messo insieme un mobile articolato davvero diabolico, il quale può essere letto, poltrona e divano, in quanto letto può garantire ad esempio che se il proprietario si romperà una gamba il fondo mobile potrà essere sistemato in modo da tenergliela sollevata.

Tra i quarantacinque pezzi esposti predominano i tavoli (uno di cristallo e ceramica difficilmente verrà riprodotto in serie), le seggiole e le poltrone per casa e giardino. Ma v'è anche qualche scrittoio, uno scaffale per libreria, un bar, una lampada che in qualunque modo collocata non si rovescia mai (perciò apprezzabile anche dalle domestiche), un apparecchio radio e un divano orecchiato che rammenta le sale d'aspetto del tardo Ottocento.

Tutto questo, che adesso sembra facile, durante la preparazione della mostra è stato qualche volta causa di interminabili discussioni. Gli architetti sono gente difficile, capaci di empiantare una lite su uno spessore di due millimetri, e ognuno di questi mobili è in certo senso il risultato di una polemica. Perciò non tutti stanno bene uno accanto all'altro.

In sovrappiù a tante finezze, qualche visitatore sarà poi capace di giudicare le soluzioni o invenzioni meno appariscenti. Uno, l'altro giorno, guardava sorridendo (e non sapeva staccarsene) le gambe di un tavolo che, per eliminare i traballamenti, finiva con tre piattelli regolabili a vite. Sorrideva, il nevrastenico, pensando quante volte in trattoria sotto la gamba di un tavolo zoppo aveva messo un po' di carta ripiegata.

e. r.

Il processo delle "segnorine"

Atmosfera d'intimidazione

Depongono le ultime parti lese - L'interrogatorio dei carabinieri che si recarono dalla Maggi - Il presidente ne ordina il fermo

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 15 febbraio.

Questo è il processo della paura — ha esclamato ad un certo punto dell'udienza odierna il procuratore generale. Per far giungere a deporre le «segnorine» parti lese si è dovuto ricorrere una prima volta al processo e citarle nuovamente. Nemmeno ciò è bastato, cosicchè talune sono giunte accompagnate da un carabiniere. Poche sono quelle che si costituirono parte civile, poche quelle che indicarono specificatamente i loro aggressori e rapinatori.

Di questo stato di cose si preoccupò logicamente la magistratura, rinviando come si è visto, a giudizio gli imputati a Firenze, per legittima suspicione. Prima era stata indicata la Corte di Genova, e sarebbe stato preferibile, perchè più lontana. Si temeva che il pubblico presente ogni giorno in aula è formato in gran parte da congiunti e amici degli imputati, tutti livornesi, e quindi è da aspettare che non abbiano interrotto quell'opera di «persuasione» già condotta a Livorno.

L'udienza è stata aperta dalle ultime due parti lese, Moretti Fasqualina e Longo Teresa. La prima è una ragazzina spaurita, mal vestita, uno scampolo, insomma, che spira miseria. Racconta che la guerra e la miseria l'hanno fatta cadere in quello stato. Ma questa parte lesa ha reso la sua deposizione con più precisione e sincerità di molte altre «segnorine» che l'hanno preceduta.

— Mi hanno spogliata, strappandomi a pezzi gli indumenti, sicchè rimasi nuda, nuda ripeto, e poi mi coricarono al suolo con le braccia aperte, come se volessero crocifiggermi.

L'avevano atterrata afferrandola per la capigliatura, che in realtà è folta e lunga.

— E avete preso dei pugni e degli schiaffi? — chiede il presidente. E la Moretti risponde: «Oh, quelli li devono come niente fossero!». Il pubblico ride e il presidente ammonisce che non c'è proprio nulla da ridere.

La Moretti riconosce nel gruppo degli imputati due dei suoi aggressori, Mario Marcellini e Romano Raffaelli. Perchè il riconoscimento sia più sicuro, il presidente fa avvicinare la ragazza alla gabbia e poi fa anche uscire l'imputato Marcellini, sul quale la ragazza sembrava indecisa, nell'eventualità, confuso ad altri due imputati. Ma la Moretti seclama, indicando il Marcellini: «E' proprio lui». L'imputato se ne ritorna in gabbia senza muover parola, quasi accasciato.

L'ultima parte lesa, Longo Teresa, si presenta in migliori condizioni: elegante, con una bella pelliccia e di salute florida. Fu assediata da quindici o venti energumeni maschi, trovandosi per strada, vedendo maltrattare un'altra ragazza, esclamò: «Disgraziati questi livornesi». Ci fu chi le udì, venne schiaffeggiata e poi prima cosa le frugarono nel seno, dove quasi tutte le «segnorine» tenevano il peculio. Infatti le rubarono 3500 lire e una catenina d'oro con una medaglia sacra che aveva al collo. Perse i sensi e venne lasciata in mezzo alla strada.

Ora è la volta di un teste a difesa dei Barontini, tale Mario Cosini, proprietario di una sala da ballo «familiare» di Livorno. Assicura che l'imputato era un cliente abituale che usava comportarsi da gentiluomo.

Ed ora sfilano all'interrogatorio dei due carabinieri, De Topol Attilio, da Bolzano, di 21 anni, carabiniere da dodici mesi, e Azzenta Giovanni, da Massa Carrara, pure della stessa età. Il primo ha l'aria piuttosto rozza, come aveva già osservato la Maggi. Il presidente gli ricorda la responsabilità che ha come teste e come carabiniere a dir domenda subito perchè siasi a trovare la signora.

— Per un accertamento.

Presidente — Ma che accertamento d'Egitto. Voi dovevate piantonare il maiale.

— Il Dalla mi disse che era incaricato di accertare che la signora fosse ben protetta nella sua testimonianza.

Pare che il Dalla, per meglio convincere il milite, gli abbia fatto vedere il verbale di confronto con la Maggi, verbale di istruttoria che avrebbe dovuto essere segreto. Chi poteva averlo fornito alla parte interessata?

— Noi no — esclama il teste. Però afferma che il verbale se lo tenne il Dalla, mentre la signora Maggi ha dichiarato ieri in udienza che si recarono a interrogarla coi detto estratto tra le mani. Il teste nega questo particolare ed ha una certa gravità. E lo nega pure l'altro milite, l'Assenta. Lo sostanza, concordemente affermano che furono indotti semplicemente a condurre un'indagine personale circa la colpevolezza del Dalla.

Presidente — Ma chi ve l'ha fatto fare?

— Mah, così,... sa come avvengono le cose.

Presidente — Lo verificherò non io so.

Comunque, le deposizioni dei due militi appaiono discordanti con quelle della Maggi. Il Presidente li ammonisce severamente e si impermalisce anche del loro dinieghi e di qualche loro contraddizione, e perciò decide di affrettare domani un confronto dei due militi con la Maggi. O gli uni o l'altra deporranno il falso, per cui potrebbero anche andar dentro o la signora o i due carabinieri. E la tegola sarebbe particolarmente grave per costoro. Intanto, per inciarli ad un attento esame di coscienza in tutto raccoglimento, il Presidente ordina al maresciallo dei carabinieri di servizio di prenderli in consegna in stato di fermo.

ERCOLE MEOCI

Renato Benise che ha sparato contro la moglie, miss Svezia

All'insegna del mobile multiplo

Il letto diabolico, un tavolinetto per signore dall'umor variabile, il sorriso del nevrastenico

MILANO, febbraio.

Un giorno ci si dovrà accorgere che la Triennale d'arti decorative, polemiche a parte, non basta più. Quello dell'arte decorativa è un campo fertile, nel quale ogni minuto nasce qualcosa. La fantasia degli arredatori, dei costruttori, degli artigiani, degli architetti, cammina con un ritmo al quale non si addice la lentezza di un passo che si muova ogni tre anni. Forse ci avviciniamo all'epoca in cui la mostre d'arte decorativa saranno permanenti. Ma intanto si provvede come si può, ed è già il secondo anno che un gruppo di arredatori allestisce nell'appartamento di Feda Chetti, in via Manzoni, una mostra che, essendo ristretta, si presta all'esposizione di oggetti selezionati.

L'anno scorso esposero Albini, Buila, Burzi, Casè, Chiesa, Clerici, Lecca, Minoletti, Mollino, Mongiardino, Parisi, Pestalozza, Pogliaghi, Ulrich, e la mostra dei loro mobili fu poi trasportata a Parigi. Quest'anno, con Albini e Mongiardino, espone un gruppo di architetti giovani (Balgiolgio, Caccia Dominioni, Canella, Castiglioni, Chessa, De Carli, Fratino, Gandolfi, Gardella, Laita, Magistretti, Menghi, Pagani, Peressutti, Righini, Tedeschi, Viotti, Viganò e Zanardo), i quali si sono proposti di vincere la diffidenza del pubblico offrendogli un certo numero di mobili artistici ma normali, cioè capaci di sodisfare le normali esigenze per le quali furono concepiti. Con ciò è implicitamente prevista la possibilità di far riprodurre i mobili in piccole o grandi serie, secondo il favore che incontreranno.

Si capisce che in casi come questo la normalità va intesa in senso relativo. Si tratta sempre di materiali scelti, qualche volta pregiati, di una concezione nuova o rinnovata e di una esecuzione accuratissima. La mostra si intitola al «mobile singolo», ma forse più esattamente si sarebbe dovuta intitolare al «mobile multiplo». E tanto per intenderci nell'aggettivo «normale», basterà osservare che la ristrettezza delle spazio nelle abitazioni, una volta anormalissima, oggi fa parte della normalità.

Da qui la necessità di mobili che non servano a un solo uso. Si è provveduto a far sì che un tavolo da lì possa trasformarsi in tavolo da giuoco; si sono ricostruite le vecchia poltrone «vis-à-vis» o «confidenti», con la possibilità di sistemarle in dieci modi diversi (che francamente sono troppi); si è messo insieme un tavolo da lavoro a scomparti triangolari, i quali gli consentono di cambiar forma secondo la volontà e l'umore della padrona di casa; e con l'aiuto delle nuove gomme si è messo insieme un mobile articolato davvero diabolico, il quale può essere letto, poltrona e divano, in quanto letto può garantire ad esempio che se il proprietario si romperà una gamba il fondo mobile potrà essere sistemato in modo da tenergliela sollevata.

Tra i quarantacinque pezzi esposti predominano i tavoli (uno di cristallo e ceramica difficilmente verrà riprodotto in serie), le seggiole e le poltrone per casa e giardino. Ma v'è anche qualche scrittoio, uno scaffale per libreria, un bar, una lampada che in qualunque modo collocata non si rovescia mai (perciò apprezzabile anche dalle domestiche), un apparecchio radio e un divano orecchiato che rammenta le sale d'aspetto del tardo Ottocento.

Tutto questo, che adesso sembra facile, durante la preparazione della mostra è stato qualche volta causa di interminabili discussioni. Gli architetti sono gente difficile, capaci di empiantare una lite su uno spessore di due millimetri, e ognuno di questi mobili è in certo senso il risultato di una polemica. Perciò non tutti stanno bene uno accanto all'altro.

In sovrappiù a tante finezze, qualche visitatore sarà poi capace di giudicare le soluzioni o invenzioni meno appariscenti. Uno, l'altro giorno, guardava sorridendo (e non sapeva staccarsene) le gambe di un tavolo che, per eliminare i traballamenti, finiva con tre piattelli regolabili a vite. Sorrideva, il nevrastenico, pensando quante volte in trattoria sotto la gamba di un tavolo zoppo aveva messo un po' di carta ripiegata.

e. r.

Lo Scagliotti uccise la Villata

perchè stava per sposarsi

Mariscugo, 15 febbraio.

In seguito alle indagini svolte dai carabinieri della locale stazione in merito al dramma della gelosia verificatosi fulmineamente ieri mattina in frazione Lessello, è stato assodato che la povera vittima, Loris Villata, doveva sposare, fra pochi giorni, certo A. M. Lachello. Per tale motivo Ermanno Scagliotti, ex-fidanzato della Villata, ha commesso l'omicidio, togliendosi quindi la vita.

contro la stitichezza
Normacol
regolatore intestinale

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING MILANO

Straordinario!

Con il CONDICIRIO perderete ben poco tempo in cucina! La giornata sarà tutta per Voi, pochissimo sarà il consumo del gas o dell'energia elettrica.
(con quello che costano)
CONDICIRIO è non solo un condimento straordinario ma anche il risanatore delle finanze domestiche.
CONDICIRIO, che portento, in cinque minuti condisce in modo eccellente, la pasta asciutta, il riso, la polenta, le carne, il pesce, le uova.
125
Natura produce, Cirio conserva, non trasforma.
Condi CIRIO

MOBILI A RATE
MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 15 angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-336

STOCK 84
definitivamente Superiori
STOCK MEDICINAL

DENTIFRICIO ERBA
fi.vi.emme
IL DENTIFRICIO SICURO

ULTIME NOTIZIE

La risposta ai dubbi di Londra

Non si può attaccare l'Europa senza incontrare gli americani

Mosca soddisfatta per le incertezze sorte attorno al patto atlantico - Le spese militari dell'Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 febbraio.

La preoccupazione inglese per le incertezze del patto atlantico cresce rapidamente, e stasera si dice che domande precise saranno poste a Bevin ai Comuni. Certo è — si dice qui — che i rappresentanti delle potenze radunate a Washington che dovevano figurare come le socie fondatrici di questa Santa Alleanza del mondo occidentale, dopo avere poco meno che annunciato che non restava che convocare la conferenza per la firma nella prima metà di marzo, si trovano ora nella posizione di dover trovare una via d'uscita al dilemma causato dalla presa di posizione del Senato americano; e non vi è dubbio che la riluttanza del Senato ad accettare alcun impegno militare automatico ha portato lo scoraggiamento alla Norvegia e a quegli altri Paesi la cui adesione al patto atlantico era considerata desiderabile.

I dispacci da Washington continuano a dire che gli ambienti governativi americani ripetono che non è vero che le riserve del Congresso tolgano i denti al patto atlantico; e per certo vi è del vero nell'argomento del Dipartimento di Stato che, fin tanto che le truppe americane rimangono in Germania, la Russia non può attaccare la Francia o l'Olanda o la Gran Bretagna senza trascinare automaticamente l'America in una guerra fin dal primo giorno di ostilità, perchè le truppe americane occupano una posizione di prima linea in Europa e saranno una delle prime potenze ad essere aggredite. Nessuno a Londra si aspettava che gli americani avrebbero fatto del patto atlantico per l'Europa più di quanto non avessero fatto nel trattato interamericano, per un continente per il quale, in virtù della dottrina di Monroe, avevano già assunto una certa responsabilità morale. Sembrava tuttavia che, dal momento che nessuna obiezione americana era stata sollevata durante le negoziazioni degli ultimi due mesi, il Dipartimento di Stato si fosse già assicurato preventivamente l'appoggio del Senato.

In vista di quanto è accaduto — dicono gli inglesi — resta il fatto che gli approcci con la Norvegia e la Danimarca furono prematuri e la visita di Lange a Washington era stata manovrata male. Il signor Lange ritornerà a Oslo domani per riferire al suo governo sulle conversazioni avute a Washington e qui a Londra, con Bevin, e il dilemma che la Norvegia dovrà ora risolvere sarà se l'assicurazione alquanto platonica datale dall'America possa essere considerata sufficiente per permettere alla Norvegia di aderire coscienziosamente al patto atlantico, o se dovrà decidersi ad unirsi alla Danimarca e alla Svezia in una forma di alleanza fuori del patto atlantico. La sola cosa da cui Londra trae un certo conforto è la convinzione che la Norvegia non accetterà l'offerta russa di un patto di non aggressione.

Non pertanto vi sono già segni che Mosca è giubilante per la situazione sorta attorno al patto atlantico: e si prevede che ora il Cremlino farà di nuovo pressioni sulla Norvegia e altre pressioni farà altresì sulla Svezia e sulla Danimarca per tenere la Scandinavia fuori dell'unione atlantica.

Questa sera un libro bianco dà i dettagli dei nuovi bilanci della difesa britannica, e si apprende così che questi raggiungono, per il 1949-50, un totale di 712 milioni di sterlina, con un aumento di 53 milioni sull'anno finanziario finito il mese scorso: questo bilancio include, per la prima volta, le spese per la difesa dell'unione occidentale, in forza del trattato di Bruxelles, per un ammontare di 52 milioni di sterline.

Un'altra notizia concreta nel campo delle difese britanniche è contenuta in un dispaccio da Melbourne, nel quale sono annunciati piani giganteschi per creare in Australia un vasto arsenale atomico per il Commonwealth britannico: il Governo federale australiano ha deciso di iniziare subito i lavori per un sistema di impianti idroelettrici che costeranno 150 milioni di sterline, una catena di venti centrali idroelettriche che sfrutteranno i fiumi nella regione dove si trovano gli impianti di ricerche atomiche e di fabbriche di munizioni resistenti alle bombe atomiche e costruite molti metri sotto la superfice; questi impianti sono situati in parti inaccessibili delle Alpi australiane, a circa 130 miglia da Canberra, e il ministro delle difese australiano ha dichiarato che questi impianti di industrie di guerra sono stati preparati in congiunzione con il governo britannico, e le ricerche atomiche saranno dirette dal prof. Oliphant, il quale si trasferisce dall'università di Birmingham all'Australia.

Da Washington il *Daily Express* dà oggi la notizia che quanto prima l'America si assumerà la tutela della Tripolitania per costruirvi una grande base aerea e navale. Sembra tuttavia una informazione da prendersi con beneficio d'inventario.

c. m. f.

L'America smentisce le voci di contrasto

Dichiarazioni del portavoce del Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 febbraio.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha smentito oggi le voci secondo cui fra gli Stati Uniti e i Paesi del Patto di Bruxelles, e fra il Governo americano e il Congresso, esisterebbero divergenze circa il Patto atlantico ed il suo funzionamento.

Comunque, ha detto White, non vi è alcuna divergenza sostanziale fra i governi interessati o fra il governo americano e il Congresso. Si tratta di trovare il miglior mezzo con cui ottenere gli scopi concordati di comune accordo, e che possono esser definiti nei seguenti termini: «Mantenimento della pace tramite una palese determinazione a porre in atto gli obblighi assunti con l'accordo, nell'ambito della carta delle Nazioni Unite».

La precisazione del Dipartimento di Stato è evidentemente intesa a placare l'ondata di critiche mosse alla diplomazia americana da parte dell'opinione pubblica europea dopo la dichiarazione di Vandenberg a Connally, che molti ritengono tale da svuotare di ogni efficacia il patto, e da renderlo «un pezzo di carta».

Non solo in Europa, ma anche negli Stati Uniti le affermazioni di Connally e Vandenberg hanno destato notevole preoccupazione. Facendosi portavoce di questo stato d'animo, il senatore Henry Cabot Lodge ha chiesto per scritto ad Acheson l'assicurazione ben definita che le nazioni dell'Europa occidentale combatteranno se attaccate ed eserciteranno nei rispettivi governi gli elementi comunisti.

Il senatore Bourke Hickenlooper, che come Lodge fa parte del Comitato per gli affari esteri, ha dichiarato ad un giornalista che «ritiene che il patto impegnerà gli Stati Uniti al combattimento in caso di aggressione non provocata ai danni di un paese europeo per cui la pace mondiale sia minacciata».

E' su questo punto della «provocazione», vale a dire della natura dell'atto aggressivo e dei suoi effetti, che il Congresso dovrebbe decidere. In altri termini, o l'aggressione sarà veramente tale, e allora il Congresso sarà moralmente impegnato a porre in atto il patto atlantico, o non lo sarà, e allora gli Stati Uniti potranno riservarsi libertà d'azione.

e. d.

Scrittrice americana arrestata a Mosca

Mosca, 15 febbraio.

L'agenzia *Tass* informa che la scrittrice americana Anna Louis Strong, autrice di diversi romanzi di ambiente russo contemporaneo, è stata ieri arrestata dalla polizia di sicurezza sovietica sotto l'accusa di spionaggio.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Luce completa sui delitti di Milano

Arrestato il misterioso "Alvaro,, e identificato il terzo assassino

Milano, 15 febbraio.

Dopo le larvate ammissioni, circolanti fin da ieri sera negli ambienti della polizia, una sensazionale notizia è trapelata stasera: quella cioè della completa e documentata identificazione del terzo criminale autore, col Trincheri e il Finardi, dei due delitti del 27 gennaio scorso, ed esecutore materiale dell'assassinio del dott. Massaza.

E' costui l'operaio Angelo Boratto, di anni 21, abitante a Milano e, come gli altri due, appartenente, almeno fino al 1947, alla famigerata squadraccia della «Volante rossa» di Lambrate.

Inoltre, un colpo di scena viene segnalato, stasera stessa, secondo il quale il misterioso Ignazio Alvaro, colui che solo da poco aveva assunto il comando della cosiddetta «Volante rossa», è quel Giulio Paggio arrestato ieri a Genova mentre tentava nascondersi nella stiva di un piroscafo mercantile in procinto di salpare per espatriare clandestinamente. Il Paggio, che è nativo di Genova, avrebbe abitato a Saronno occupato in qualità volontario, commesso in stato di parziale infermità mentale, e mandatovi a venti anni di reclusione dei quali cinque condonati. Appena scontata la pena, il Cortelli dovrà essere ricoverato in una casa di cura o di custodia per un periodo non inferiore ai tre anni.

L'arresto dei Gorreri dovuto al solo reato di peculato

Milano, 15 febbraio.

Le misteriose sorte dell'oro di Dongo che, con l'arresto avvenuto a Parma dell'ex-deputato Dante Gorreri, sta, forse, per aprire un nuovo capitolo sulla vicenda del famoso tesoro della colonna Mussolini, è tornata improvvisamente agli onori delle cronache milanesi, il mandato di cattura contro il Gorreri emesso stasi spiccato dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Milano. Contrariamente a quanto alcuni giornali avevano pubblicato e tuttoggi, il Gorreri non è accusato giusto nella nostra città, quanto meno, non risulta ancora registrata alcuna sua presenza al carcere di via San Vittore nè a quello di Palazzo di Giustizia. In ogni modo, secondo il magistrato, l'esatta imputazione levata a carico del Gorreri avrebbe un retroscena piuttosto curioso, avendo il giudice dott. Mottino dichiarato oggi, nonostante il più stretto riserbo, che il mandato di cattura è stato emesso soltanto per peculato.

CRONACA

Si inaugura la Mostra della ricostruzione europea

Nel salone della Fiat in via Roma si inaugura oggi pomeriggio la Mostra informativa della ricostruzione europea: alla cerimonia partecipa, per il Governo, il sottosegretario Martino e, in rappresentanza dell'ambasciatore americano Dunn, il console dottor Haven.

La Mostra offre un ampio quadro delle attività produttive in corso nei vari Paesi europei aderenti all'E.R.P., con particolare riguardo — naturalmente — alla situazione italiana. Grafici, plastici, disegni illustrativi e quadri luminosi documentano, con chiarezza ed efficacia, lo sforzo che si va compiendo nel nostro Paese — nei tre fondamentali settori della produzione agricola, dell'industria e dell'impiego del Fondo-lire — per attuare le premesse economiche del piano Marshall. Curiosità di vario genere (dalla pannocchia di mais ibrido, derivata da un incrocio che dà un rendimento doppio del granoturco comune, alle fiale di streptomicina e ai vasi di plasma sanguigno) accrescono l'interesse della rassegna. In una sala cinematografica adiacente al locale della Mostra saranno proiettati documentari a passo ridotto, su argomenti tecnici e culturali.

I volontari del sangue in piena agitazione

I volontari del sangue sono in agitazione. La Croce Rossa intende assorbire tutti i servizi trasfusionali privando l'A.V.I.S. delle sue attribuzioni dopo vent'anni di lodevole attività, che si compendia in 900 mila trasfusioni effettuate da 36 mila «donatori». Non sono ancora giunte a Dio l'anima buona di

1752

Brovero Secondo

di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli: **Maria** in Grizio e famiglia; **Silvano** con la consorte **Stefano Maddalena** e famiglia; **Michele**; Don **Giuseppe**, Provosto di Castiglione Torinese; la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti, invocando per l'amato estinto una preghiera.

Savigliano, 15 febbraio 1949.

I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 9,30 partendo dalla sua abitazione, via Consolata n. 28, ed alle ore 10 dal deposito di piazza Cavour. Non fiori, ma opere di bene.

Improvvisamente, durante il riposo della notte dal 14 al 15 corr., passava al riposo eterno l'anima pia di

31872

Bertolini Maria v. Balotti in Santena

Costernati ne danno l'annuncio il marito cav. **Fabrizio** col figli **Giuseppe, Angelina** e **Giuseppina**; i fratelli **Giuseppe** colla moglie **Fiorina**; la sorella **Margherita** col marito cav. **Arbinolo**, nipoti e parenti tutti. Il funerale, alle ore 16,30 del 16 da via Frejus 104 si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Non fiori, ma preghiere.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ing. Licurgo Cuidarelli

d'anni 44

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Genoveffa Concettina**, la mamma **Maria Grima**, i fratelli, la sorella, gli suoceri, il cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 febbraio alle ore 8,30 partendo da via Santana (Osp. Mollinette), indi la cara salma proseguirà per Bettolle (Sinalunga).

Per spossa velocità del defunto, i famigliari, e funerale avvenuto, ecco ne l'immatura perdita del

21877

Dott. Vivo Luigi

Cancelliere della Corte d'Appello

La presente serve di ringraziamento a quanti hanno voluto essere partecipi alla dolorosa perdita. La Messa verrà celebrata il 19 c. m., alle ore 9,30, nella parrocchia S. Agnese, corso Mancini 29.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Merlino Pietro

Angosciati lo annunciano: la moglie **Cardano Luigia**, le figlie **Paola** e **Vanda** con i rispettivi mariti e figli; il fratello e parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo domani 17 febbraio alle ore 9,30 partendo da via Silvio Pellico 27. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Graziano Carlo Felice

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anna Marmotto**, la figlia **Inna** con il marito ing. **Vittorio Arnaud** e figli **Annamaria** e **Ugo**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e cugini tutti.

I funerali avranno luogo, giovedì 17 corrente da Testona Torinese alle 9,30 partendo da strada Genova 90.

Non fiori ma opere di bene.
Torino, via G. Pomba 23.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

21876

Comoglio Eugenio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Saviana Domenica**, la figlia **Lina** con il marito **Heinz Trinchera**, la sorella e i parenti tutti. Non fiori, ma preghiere. I funerali avranno luogo mercoledì 16 alle ore 14,30. Via Cesana 33.

Visse serena in tempi difficili, con il conforto della preghiera e della bontà affrontò il male, e ieri, con l'immutata sua dolcezza, si spense l'

Avv. Dario Segre

lasciando nel dolore la moglie **Amanda Ottavia Vincenza**, i figli **Bruno** con la moglie **Giorgina Caterina** e il piccolo **Elio, Giorgina** con il marito **Paolo Tedros** e la piccola **Tullia, Gianna**, le sorelle **Noemi** ved. **Benardo, Diodata Fua** col marito **Roberto, Beniamina** ved. **Genili**, la cognata **Elisa Morelli, Maria Nicolis**, il cognato **Emilio De Benedetti** e nipoti, cugini e parenti. I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Michelangelo 16.

Stamane lorenava a Dio l'anima buona di

1751

Brovero Secondo

di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli: **Maria** in Grizio e famiglia; **Silvano** con la consorte **Stefano Maddalena** e famiglia; **Michele**; Don **Giuseppe**, Provosto di Castiglione Torinese; la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti, invocando per l'amato estinto una preghiera.

Savigliano, 15 febbraio 1949.

I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 9,30 partendo dalla sua abitazione, via Consolata n. 28, ed alle ore 10 dal deposito di piazza Cavour. Non fiori, ma opere di bene.

Improvvisamente, durante il riposo della notte dal 14 al 15 corr., passava al riposo eterno l'anima pia di

31872

Bertolini Maria v. Balotti in Santena

Costernati ne danno l'annuncio il marito cav. **Fabrizio** col figli **Giuseppe, Angelina** e **Giuseppina**; i fratelli **Giuseppe** colla moglie **Fiorina**; la sorella **Margherita** col marito cav. **Arbinolo**, nipoti e parenti tutti. Il funerale, alle ore 16,30 del 16 da via Frejus 104 si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Non fiori, ma preghiere.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ing. Licurgo Cuidarelli

d'anni 44

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Genoveffa Concettina**, la mamma **Maria Grima**, i fratelli, la sorella, gli suoceri, il cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 febbraio alle ore 8,30 partendo da via Santana (Osp. Mollinette), indi la cara salma proseguirà per Bettolle (Sinalunga).

Per spossa velocità del defunto, i famigliari, e funerale avvenuto, ecco ne l'immatura perdita del

21877

Dott. Vivo Luigi

Cancelliere della Corte d'Appello

La presente serve di ringraziamento a quanti hanno voluto essere partecipi alla dolorosa perdita. La Messa verrà celebrata il 19 c. m., alle ore 9,30, nella parrocchia S. Agnese, corso Mancini 29.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Merlino Pietro

Angosciati lo annunciano: la moglie **Cardano Luigia**, le figlie **Paola** e **Vanda** con i rispettivi mariti e figli; il fratello e parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo domani 17 febbraio alle ore 9,30 partendo da via Silvio Pellico 27. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Graziano Carlo Felice

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anna Marmotto**, la figlia **Inna** con il marito ing. **Vittorio Arnaud** e figli **Annamaria** e **Ugo**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e cugini tutti.

I funerali avranno luogo, giovedì 17 corrente da Testona Torinese alle 9,30 partendo da strada Genova 90.

Non fiori ma opere di bene.
Torino, via G. Pomba 23.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

21876

Comoglio Eugenio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Saviana Domenica**, la figlia **Lina** con il marito **Heinz Trinchera**, la sorella e i parenti tutti. Non fiori, ma preghiere. I funerali avranno luogo mercoledì 16 alle ore 14,30. Via Cesana 33.

Oggi alle ore 14,30 ha chiuso la sua vita terrena

Paolo Conte

Tipografo, di anni 68

Affranti ne danno la triste notizia la moglie **Cappella Emilia**, i figli **Maria** e **Paolo**, con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 17 febbraio alle ore 15 partendo dalla sua abitazione, corso Indipendenza (già corso Re Umberto) numero 15.

Savigliano 16 febbraio 1949.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Brignolo Maria ved. Camprano

Angosciati ne danno l'annuncio la nuora **Cina Grisiotti**, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali oggi 16 corr., alle ore 16,30 da corso Giulio Cesare n. 79. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Fassiana Giovanni

Esercente - d'anni 66

Ne danno il triste annuncio: la moglie, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Moncalieri 263. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Caprioglio Giovanni

Desolati ne danno partecipazione la moglie **Maria Teresa**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 10,30 partendo da via Rome 235. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Serenamente è mancato

Minchiante Pietro

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 c. m. alle ore 15,30 partendo da corso Racconigi 64.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 16 febbraio 1949.

Santamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Gallo

d'anni 86

Addolorati ne danno l'annuncio: la cognata, i nipoti, i parenti e le amiche. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 8,30. Torino, Convitto Vedove e Nubili.

La famiglia **Granatelli** profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al caro scomparso

Ing. Ostilio Granatelli

porge un sentito ringraziamento a tutti quelli che con presenza, fiori e scritti vollero onorarne la memoria.

In particolar modo ringrazia la Fiat, l'Ing. Gabrielli, i colleghi dell'Aeritalia e gli operai che fino all'ultimo vollero testimoniargli l'attaccamento e l'affetto nati in tanti anni di lavoro comune.

Ringrazia tutti gli amici fraterni così vicini in queste ore di dolore e le famiglie Bruno, Follis Pugnani e Toselli che con affettuosa sollecitudine lo hanno assistito nell'ora del trapasso.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa di S. Alfonso il giorno 11 marzo alle ore 9.

I famigliari della compianta signora

Giovanna Furno n. Petterino

commossi per la larga partecipazione al loro grande dolore, porgono a parenti, amici, conoscenti, i loro sentitissimi ringraziamenti.

Un grazie particolare all'egregio sig. prof. Luigi Brunone che, con intelligenza e amore la curò per tanti anni, al sig. Sindaco ed alle autorità religiose di Pino Torinese. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 10 del giorno 3 marzo nella parrocchia di San Tommaso.

Torino, via Monte di Pietà 2.

I famigliari del compianto
AVVOCATO

Vittorio Tapparone Canefri

commossi per la dimostrazione di affetto tributata al caro Scomparso, ringraziano sentitamente quanti parteciparono al loro grande dolore.

La Messa di settima verrà celebrata alle ore 10,30 di venerdì 18 corr. nella chiesa parrocchiale di San Massimo.

Secondo raduno degli azzurri

Oggi atletica a Chiavari e domani allenamento a porte chiuse sul campo di Marassi

(Dal nostro inviato speciale)
Chiavari, 15 febbraio.

Secondo raduno degli azzurri, questa volta con un giorno di anticipo perchè il lavoro sarà suddiviso nei pomeriggi di mercoledì e di giovedì. Domani, ancora sul campo dell'Ecolalia, Bigogno dirigerà la preparazione atletica, mentre giovedì la comitiva si trasferirà in torpedone a Genova per poter giocare la partita di allenamento sul terreno di Marassi, che sarà poi teatro, il 27 corr., dell'incontro internazionale con il Portogallo.

A differenza della settimana scorsa gli azzurri hanno trovato questa volta un tempo splendido: sole e clima primaverile. La convocazione è stata fissata per le sei e quindi, ad eccezione di Bacattini, Baldini e Fattori, che sono giunti nelle prime ore del pomeriggio da Genova, gli altri, e cioè gli uomini del Torino, dell'Inter e del Milan sono arrivati solo per l'ora di cena. Tra i granata mancava Maroso che, come capitano della squadra, è andato a Varese per i funerali del padre di Cassola, perito, come è noto, nell'incidente automobilistico occorsogli domenica sull'autostrada nei pressi di Rho. Da Varese Maroso raggiungerà poi Chiavari domani sera e giovedì sarà quindi in campo con i compagni.

Tutti i giocatori sono in buone condizioni fisiche e nessuno di essi necessita parlanto di cure speciali. La squadra sarà ancora, all'incirca, quella di giovedì scorso e la variante 2-3 nostrale sarà costituita solo dalla ricomparsa di Loik nel ruolo di interno destro. Si ricostituirà così la coppia di mezze ali che da molti anni è apparsa inscindibile tanto nel Torino quanto nella nazionale, e il funzionamento della prima linea dovrebbe giovarsi non poco della presenza dei due classici interni granata.

Un gioco migliore sarà questa volta consentito dalle maggiori dimensioni del terreno di Marassi. E' stato stabilito che la prova si svolga a porte chiuse e ancora non si sa quale sarà per l'occasione la squadra allenatrice. Il commissario tecnico Copernico ha oggi accolto i giocatori all'arrivo e domani giungeranno anche il Presidente della commissione, Novo, poichè Aebi, che domenica scorsa ha assistito all'incontro Torino-Juventus.

LUIGI GAVALLERO

Jordan lascia la Juventus

Anche Chalmers seguirebbe a giorni la mezz'ala in Inghilterra

Jordan, la mezz'ala destra dei bianconeri, lascierà definitivamente la Juventus, facendo ritorno in Inghilterra. La decisione è stata presa di comune accordo fra la società torinese ed il calciatore, che, tornando in patria potrà ancora giocare durante la presente stagione. Infatti, il regolamento inglese compatta il tesseramento fino al 28 marzo. Rimane così a Jordan un buon lasso di tempo per una nuova sistemazione, che garantirebbe alla Juventus di ritornare in possesso della cifra sborsata per il suo ingaggio. L'inglese partirà da Torino domani mattina in macchina.

Anche Chalmers lascierà presto Torino, forse lunedì o martedì, per recarsi in Inghilterra. Ufficialmente lo scopo del viaggio dell'allenatore sarebbe di curare il passaggio dell'ex-juventino Jordan in una società inglese e di svolgere le trattative del caso. Non si esclude però la possibilità che Chalmers non faccia più ritorno a Torino.

Le squadre della Juventus, che rimarrebbe così senza allenatore, resterebbe affidata alle cure di un vecchio giocatore attualmente in forza al sodalizio.

Coppi certamente al Tour

Milano, 15 febbraio.

Il direttore commerciale della «Bianchi», Aldo Zambrini, ha assicurato, in un'intervista concessa all'«Ansa», che Coppi correrà certamente il Giro di Francia. La partecipazione del biancoceleste era stata decisa fin dall'anno scorso e del fatto il direttore sportivo della Casa milanese non vede l'incompatibilità della presenza in gara di Coppi e di Bartali, «tanto più — ha concluso Zambrini — che i due possono benissimo disputare il Giro d'Italia, dove pure non mancano gli stranieri».

Il selezionatore della squadra nazionale portoghese tiene tuttora a sua disposizione per l'incontro con l'Italia 18 calciatori, dei quali però solo 15 verranno a Genova: fra di essi non potrà essere compreso il portiere Azvedo, il cosiddetto «gatto magico portoghese», perchè, giocando recentemente a Lisbona contro la squadra austriaca del First, si è fratturato un braccio; lo sostituirà Barregosa, altro eccellente elemento.

Un consiglio onesto

Molte persone quando entrano in una farmacia sono imbarazzate nella scelta di un buon calmante. E' consigliabile una sicura e famosa ricetta, a base di grano di luna ed altri medicamenti, preparati dal Lab. Chim. di Santa Maria Bagnoli e cioè il «Calmante dott. Ciccarelli». Il dottore farmacista non è previsto e potrà accontentare tutte quelle persone che sono afflitte da calli e duroni ai piedi. E' efficace e costa poco.

QUANDO ARRIVA l'«Orient-Express»

si fa festa in famiglia, perchè l'«Orient-Express» è una graziosa valigetta in vimini contenente una bottiglia del famoso liquore **Amaretto di Saronno** originale dell'Illva, nonchè una bottiglia di «Zamaretto» — altro liquore squisito, prodotto pure dalla Illva — e un bel mucchietto di fragranti cioccolatini ripieni di liquore **Amaretto di Saronno**.

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

PINEROLO, 16 febbraio

Comunichiamo i seguenti indirizzi ai Signori Connazionali che risiedono all'estero e desiderassero rifornirsi di «PROTON»:

FRANCIA: *Laboratoires Lepretre 18, Rue de Strasbourg, Parigi.*

SVIZZERA: *Fratelli Moretti S. A., Chiasso.*

SUD-AFRICA: *L. Fatti & Co. Ltd. Cor Loveday & Jeppe Streets, Johannesburg.*

AUSTRALIA: *S. Calloss & Sons Pty. Ltd. 32, Campbell Street, Sydney.*

MALTA: *Ciro Cherubino Pharmaceutical and Surgical Wholesale Stores, Malta.*

TRIBUNALE CIVILE e PENALE di TORINO

N. 57-48 R.D. N. 25406 Dep.
Dott. Poddighe Ud. 29-3-49

Con provvedimento in data 1-2-1949 il sig. Giudice dell'Esecuzione Dr. Poddighe Michele nella procedura immobiliare promossa dalla S. A. BANCA TORINESE contro **BENIGNI GERMANA**

ha ordinato

procedersi alla udienza del 29 marzo 1949 ore 9,30 alla vendita all'incanto degli immobili pignorati. Per l'incanto stabilisce le seguenti condizioni:

1) La vendita avrà luogo in due lotti; il primo lotto formato dal fabbricato urbano in mappa al n. 111 del Foglio XI con giardino adiacente;

il secondo formato dall'appezzamento di terreno a varia coltura in mappa al n. 74 del Foglio XI Vignato di are 40,17.

La vendita dei due lotti avverrà davanti al Giudice dottor Poddighe Michele nei locali del Tribunale di Torino alla udienza del 29 marzo 1949 ore 9,30.

2) Il prezzo base è determinato per il primo lotto in L. 2.400.000 e per il secondo lotto in L. 200.850 secondo gli accertamenti compiuti dal geometra Francesco Ottavio Varetto.

3) Ogni offerente dovrà prestar cauzione per il primo lotto in L. 240.000 e per il secondo lotto in L. 20.000 da depositarsi in danaro o titoli del Debito Pubblico nella Cancelleria del Tribunale di Torino entro il giorno precedente all'incanto.

4) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 20.000 per il primo lotto ed a L. 5000 per il secondo lotto.

5) L'aggiudicatario entro 30 giorni dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al Giudice dell'Esecuzione.

Torino, 1.o febbraio 1949.

Il Cancelliere: L. DE VIRGILIO

2° CONCORSO Sartisoda

PREMI A VINCITA IMMEDIATA
a tutto il 9 Febbraio 1949

FIAT 1500 - Marchese Bernardo - Via Mariano Semmola 8 - Napoli
MOTO VESPA - Raspolich Floriano - Strada del Friuli 28 - Trieste
MICROMOTORE CUCCIOLO - Soprani Virgilio - Via Calcagni - Recanati
OROLOGIO D'ORO ROLEX - Patricelli Sergio - Via del Collegio 26 - Pescara
RADIO 5 VALVOLE - Casiero Francesco - Via Mario Pagano 197 - Trani (Bari)
RADIO 5 VALVOLE - Gerardi Romolo - Parco Divertimenti - Bari

SERVIZIO TIRE

CASTELLANO Antonio, via Giolitti 289, Roma - CARNETTONI, Firenzuola, via Umberto I 3, Vanzago (Milano) - PAVERBIOTTI Peppino, Caffè Leo, Vigevano (Pavia) - ERIA, Caffè Ortigara, Vigevano (Pavia) - LOVO Bianca, via Carulli 124, Bari - ENRICO Maria, 3, Nicola da Tolentino 32-B, Roma.

FOOT BALL

PARRINI Arnaldo, via Garibaldi 118, Anzano (L'Aquila) - GIOLLI Corrado, via Ambra Aradam 88, Roma - BIANCHI Elvira, Cso d'Augusto, Rimini - GABRIELLI Gilberto, Arezzo per S. Polo 80 - MAZZOLENI Igino, Venzi (Francavo) - BARANI Umberto, Bomporsto (Modena)..

SHAKER PER COCKTAIL

GHELO Arcangelo, via Marsiglia Vecchia, Sora (Napoli) - TORELLI, via Pisa 20/12, Albaro (Genova) - DAVELLI Franco, cso G. Mazzini 64, Brescia - BANDELLI Eugenio, presso Bandelli, Ostia Sotto - BIERTI PLAZZOTTA El., via del Fiume 30, Gemonio (Udine) - VENTURINI Luigi, via Mantova 55, Treviglio (Bergamo) - PEZZATI Guglielmina, via Torta 8, Firenze - GALL'ASTA Ennio, via Emilia 38, Parma - TREVISAN Rolando, Pr. Acer, via Manin 19, Udine - SANTI Napoleone, via N. Barabini, Sambuceto (Chieti) - NAVARRO Tina, via Trieste Lepre, via Fosselle, Udine - ACERTONI Andrea, cso Palestro 33, Brescia - SQUILLARI Albino, presso Ag. Sarti, Genova - MANDRINA Piero, presso Ag. Sarti, Genova - BAR MILANO, presso Ag. Sarti, Genova - CATTORA Giulio, presso Ag. Sarti, Genova - DINELLI Silvia, presso Ag. Sarti, Genova - URBANI Emilio, presso Ag. Sarti, Genova - TEDESCO Francesco, presso Ag. Sarti, Genova - GRECO Vittorio Mariangela, presso Ag. Sarti, Genova - BISIO Lorenzo, presso Ag. Sarti, Genova - SAXURRO Rina, presso Ag. Sarti, Genova - TOMMASELLI Santa, via S. Vincenzo 28, Genova - CAFFE' PERIMING, via XX Settembre 63, Genova - BAR TRENTO, presso Ag. Sarti, Genova - CASTER Giulio, presso Ag. Sarti, Genova - PADUDDI Querino, presso Ag. Sarti, Genova - AMICONE Manlio, Guardia Finanza, Fusine Laghi (Udine) - ANDREOLI Giuseppe, via Capriolo 4, Brescia - ANGOTTI Bruno, via Belle Viste, Ponte S. Pietro (Bergamo) - SEGALA Amedeo, via Rialto 223, Venezia - BITTRINI Elio, via Montecchio 4, Udine - CAFFE' TOLO Salvatore, Galatone Martino, Venezia - CORDIANI Natalia, Biella - CORNI Francesco, via San Stefano 26, Pisa - GALOGERO Luigi, via Bonzi, Primi Calabro (Reggio Cal.) - CAMILLA Giuseppe, via Recanati 18, Mondovì (Cuneo) - CAMPIGOTTO Ernesto, Bar Stazione S. Paolo, Biella - CAPOTOSTI Walter, via Palombara 3, Ancona - DARASSAI Enea, p.za della Libertà, Tolentino (Macerata) - CARLONE Giuseppe, cso Umberto 29, Pescara - INNOCENTI, via presso Carlino Silvio, Brescello - BAPPA Cecilia, via Chiara, Gorizzolo Olona - DIGIONA Luigi, via Big. Piemarin 28, Vicenza - DOLFI Giovanni, Bar La Lizza, Siena - GRADOS Antonio, Amministrazione Prov., Bari - FACCIA Emilio, via S. Lucia 16, Padova - FANTUZZI Anna Maria, via Bar. G. Battisti 61, Padova - FARRONE Lucia, Caffè Archimede, Messina - FEROGLIO Luigi, cso IV Novembre 8, Dueno - FORMENTINI Paolo, Bar. Rotonda di Lattarare - LOCATELLI, presso Prov. Reggio, Omegna (Novara) - LUPIERGIO Luigi, via delle Rettorgie 52 presso Sandrini, Brescia - PUPE. FORODO Demetrio, via dei Bianchi presso Genio Civile, Reggio Calabria - MALLEGNI Lorenzo, via San Paolo Ferraris 4, Verzuolo - GAMBINO Silvio, via Castello 3, Ostia Sotto - GIORDANO Pietro, cso Inghilterra 29, Torino - SONAVIA, p.za Leggiuno 2, Torino - SPINONI, cso Marconi 31, Torino - PROVERA, via Fabriani 50, Torino - BRITOS Adelchi, via Solano 99, Torino - SPEZ' BORRA, corso Francia 201, Torino - GIOVANNINI Giuseppe, Stazione G.C. Treviglio - GIOVANNETTI Dina, via P. Geri 17, Piombino - GIOVANNONE Teresina, via Roma 51, Quiliano - GIUNTI Renzo, Mercatale di Cascina, Pisa - GORRETTA Ezio, Strada Statale 28, Ricca Monferrato (Asti) - BAR ARSENIO, piazza Vittoria, Brescia - BAR GOCCHI, piazza Alberi 1, Asti - MARIOTTI Laura via dei Bardi 9, Firenze - BAVIGNANI Bruno, via XV Giugno 2, Perugia - BERNARDI, Far